

REPUBBLICA ITALIANA



**Regione Emilia-Romagna**

**BOLLETTINO UFFICIALE**

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

**Parte seconda - N. 302**

**Anno 55**

**13 dicembre 2024**

**N. 381**

**DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE AREA AGRICOLTURA SOSTENIBILE 6 DICEMBRE 2024, N. 26815**

- 2 N.26815/2024 - L.R. 1/2008. Iscrizione al Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche indigene agrarie. Aggiornamento alle linee guida nazionali sulla biodiversità (D.M. 6 luglio 2012) di n. 26 schede di razze zootecniche

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE AREA AGRICOLTURA SOSTENIBILE 6 DICEMBRE 2024, N. 26815

**L.R. 1/2008. Iscrizione al Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche indigene agrarie. Aggiornamento alle linee guida nazionali sulla biodiversità (D.M. 6 luglio 2012) di n. 26 schede di razze zootecniche**

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

Vista la L.R. 29 gennaio 2008 n. 1, “Tutela del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario del territorio emiliano-romagnolo”;

Richiamati in particolare i sotto citati articoli della già menzionata legge:

- l'articolo 5, il quale stabilisce che è istituito il Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche agrarie, di seguito denominato Repertorio;

- l'articolo 6, il quale prevede le modalità per l'iscrizione al suddetto Repertorio;

Richiamata, inoltre, la deliberazione della Giunta regionale n. 1469 del 15 settembre 2008, recante “Legge regionale 29 gennaio 2008 n. 1 “Tutela del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario nel territorio emiliano-romagnolo”. Criteri di attuazione”, ed in particolare il punto B. “Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche indigene agrarie” dell'allegato parte integrante della deliberazione suddetta che prevede, tra l'altro:

- che il Responsabile dell'Area competente, conclusa la fase di valutazione della Commissione tecnico-scientifica sulle proposte presentate, provveda con proprio atto, in caso di esito positivo, all'iscrizione nel Repertorio;

- che il Repertorio venga tenuto presso la Direzione Generale Agricoltura caccia e pesca – Area Agricoltura sostenibile – e venga aggiornato almeno una volta l'anno;

Richiamate, inoltre, le sotto citate deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1787 del 24 ottobre 2022, con la quale è stata rinnovata la Commissione tecnico-scientifica prevista dall'art. 8 della L.R. 29 gennaio 2008 n. 1;

- n. 118 del 30 gennaio 2023, con la quale è stata aggiornata la Commissione predetta;

Viste le “Linee Guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura” approvate con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali 6 luglio 2012 che, tra l'altro, definiscono i descrittori per la caratterizzazione delle risorse genetiche;

Richiamata la determinazione n. 13082 del 22 settembre 2014, con la quale è stata approvata la revisione della modulistica per la iscrizione al Repertorio di varietà e razze locali della Regione Emilia-Romagna, secondo le già menzionate Linee Guida;

Dato atto che sono state già iscritte al Repertorio **205 varietà vegetali e 26 razze animali**;

Dato atto, inoltre, che fra le funzioni della Commissione previste all'art. 8 della L.R. 1/2008, vi è quella di esprimere il parere in merito all'iscrizione ed alla cancellazione dal Repertorio delle risorse genetiche agrarie;

Considerato che, ai sensi del comma 1, dell'art. 6 della suddetta Legge regionale, possono fare proposte di iscrizione enti ed istituzioni scientifiche, enti pubblici, associazioni, organizzazioni private e singoli cittadini;

Preso atto che sono pervenute all'Area Agricoltura sostenibile del Settore Programmazione, sviluppo del territorio e sostenibilità delle produzioni, per essere sottoposte al parere della Commissione tecnico-scientifica **n. 26 schede di razze zootecniche** aggiornate alle linee guida nazionali sulla Biodiversità;

Richiamato il Verbale della seduta della Commissione tenutasi in data 13 novembre 2024, prot. int. n. 1286277 del 20 novembre 2024;

Dato atto che, ai fini dell'iscrizione e dell'aggiornamento nel Repertorio regionale, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 29 gennaio 2008 n. 1, le su indicate istanze, aggiornate alle linee guida nazionali sulla biodiversità, sono state sottoposte all'esame della Commissione tecnico-scientifica, la quale ha espresso parere positivo per le seguenti schede di razze zootecniche:

- **Razze bovine** (*Bos taurus*):
- Bovino Romagnolo (Allegato 1)
- Bovino Modenese (Allegato 2)
- Bovino Reggiana (Allegato 3)
- Bovino Ottonese-Varzese-Tortonese (Allegato 4)
- Bovino Garfagnino (Allegato 5)
- Bovino Pontremolese (Allegato 6)
- **Razze Equine** (*Equus caballus*):
- Cavallo Bardigiano (Allegato 7)

- Cavallo TPR (Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido) (Allegato 8)
- Cavallo del Ventasso (Allegato 9)
- **Razze asinine** (*Equus asinus*):
- Asino Romagnolo (Allegato 10)
- **Razze Ovine** (*Ovis aries*):
- Pecora Cornigliese (Allegato 11)
- Pecora Cornella Bianca (Allegato 12)
- Pecora Modenese o Pavullese (Allegato 13)
- Pecora Appenninica (Allegato 14)
- **Razze suine** (*Sus scrofa*):
- Suino Mora Romagnola (Allegato 15)
- **Razze avicole** (*Gallus gallus*):
- Pollo Romagnolo (Allegato 16)
- Pollo Modenese (Allegato 17)
- **Razze Avicole** (*Meleagris gallopavo*):
- Tacchino di Parma e Piacenza (Allegato 18)
- Tacchino Romagnolo (Allegato 19)
- Tacchino Lilla di Corticella (Allegato 20)
- **Razze avicole** (*Anser anser*):
- Oca Romagnola (Allegato 21)
- **Razze Avicole** (*Columba livia*):
- Colombo Sottobanca (Allegato 22)
- Colombo Romagnolo (Allegato 23)
- Colombo Reggianino (Allegato 24)
- Colombo Triganino Modenese (Allegato 25)
- Colombo Piacentino (Allegato 26)

Ritenuto necessario attribuire a ciascuna razza zootecnica da iscrivere al Repertorio un codice identificativo finalizzato all'agevolazione della consultazione del Repertorio medesimo, composto dalla sigla RER maiuscola seguita rispettivamente, per le varietà vegetali, dalla lettera V maiuscola e per le razze animali dalla lettera A maiuscola seguita da un numero progressivo assegnato a ciascuna varietà e razza;

Ritenuto, pertanto, di iscrivere, ai sensi dell'articolo 6 della L.R. 29 gennaio 2008 n. 1, al Repertorio con un proprio codice identificativo le razze zootecniche di cui alle schede sopracitate ed inserite negli allegati al presente atto dal n. 1 al n. 26, quali parti integranti e sostanziali;

Vista la Legge regionale 26 novembre 2001 n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Preso atto delle seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 468 del 10 aprile 2017, recante "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 426 del 21 marzo 2022, recante "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia";
- n. 2317 del 22 dicembre 2023 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2024";
- n. 2319 del 22 dicembre 2023 "Modifica degli assetti organizzativi della Giunta regionale. Provvedimenti di potenziamento per far fronte alla ricostruzione post alluvione e indirizzi operativi";

Richiamate, altresì, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale prot. PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e prot. PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017, relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni, predisposte in attuazione della citata deliberazione n. 468/2017;

Viste, inoltre, le seguenti determinazioni del Direttore Generale Agricoltura, caccia e pesca:

- n. 5643 del 25 marzo 2022, recante "Riassetto organizzativo della Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca, conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa, in attuazione della deliberazione di Giunta regionale n. 325/2022", istitutiva dell'Area di lavoro dirigenziale Agricoltura sostenibile;
- n. 25338 del 27 dicembre 2022, con la quale è stato disposto il conferimento dell'incarico di Responsabile dell'Area di lavoro dirigenziale Agricoltura sostenibile dal primo gennaio 2023 al 31 marzo 2025;

- n. 6779 del 29 marzo 2023, recante “conferimento di ulteriori incarichi dirigenziali nell'ambito della Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca”, con la quale è stato conferito l’incarico di Responsabile del Settore Programmazione, sviluppo del territorio e sostenibilità delle produzioni sino al 31 dicembre 2025;

Richiamati, in ordine agli obblighi di trasparenza:

- il D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- la determinazione del Responsabile del Servizio Affari legislativi e Aiuti di stato n. 2335 del 9 febbraio 2022, recante “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013, anno 2022.”

- la deliberazione della Giunta regionale n. 157 del 29 gennaio 2024 “Piano Integrato delle Attività e dell’Organizzazione 2024-2026. Approvazione.”

Dato atto che il presente provvedimento non contiene dati comuni personali;

Attestato che:

- il sottoscritto Dirigente, Responsabile de procedimento, non si trova in alcuna situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata, infine, la regolarità amministrativa del presente atto;

determina

1) di provvedere all’iscrizione nel Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche agrarie, ai sensi dell’art. 6 della L.R. 29 gennaio 2008, n. 1, le seguenti razze zootecniche, aggiornate alle linee guida nazionali sulla biodiversità (D.M. 6 luglio 2012) identificate nelle schede allegate al presente atto quali parti integranti e sostanziali, dal n. 1 al n. 26 a cui vengono attribuiti i seguenti codici identificativi:

- **Razze bovine** (*Bos taurus*):

- Bovino Romagnolo RER A 023 (Allegato 1)
- Bovino Modenese RER A 005 (Allegato 2)
- Bovino Reggiana RER A 005 (Allegato 3)
- Bovino Ottonese-Varzese-Tortonese RER A004(All.3)
- Bovino Garfagnino RER A 022 (Allegato 5)
- Bovino Pontremolese RER A 021 (Allegato 6)

- **Razze Equine** (*Equus caballus*):

- Cavallo Bardigiano RER A 002 (Allegato 7)
- Cavallo TPR (Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido) RER A 003 (Allegato 8)
- Cavallo del Ventasso RER A 001 (Allegato 9)

- **Razze asinine** (*Equus asinus*):

- Asino Romagnolo RER A 020 (Allegato 10)

- **Razze Ovine** (*Ovis aries*):

- Pecora Cornigliese RER A 007(Allegato 11)
- Pecora Cornella Bianca RER A 008 (Allegato 12)
- Pecora Modenese o Pavullese RER A 009 (All.13)
- Pecora Appenninica RER A 025 (Allegato14)

- **Razze suine** (*Sus scrofa*):

- Suino Mora Romagnola RER A 010 (Allegato 15)

- **Razze avicole** (*Gallus gallus*):

- Pollo Romagnolo RER A 011 (Allegato 16)
- Pollo Modenese RER A 012 (Allegato17)

- **Razze Avicole** (Meleagris gallopavo):

- Tacchino di Parma e Piacenza RER A 013(All.18)
- Tacchino Romagnolo RER A 024 (Allegato 19)
- Tacchino Lilla di Corticella RER A 026 (All.20)

- **Razze avicole** (Anser anser):

- Oca Romagnola RER A 019 (Allegato 21)

- **Razze Avicole** (*Columba livia*):

- Colombo Sottobanca RER A 017 (Allegato 22)

- Colombo Romagnolo RER A 016 (Allegato 23)
- Colombo Reggianino RER A 015 (Allegato 24)
- Colombo Triganino Modenese RER A 018 (Allegato 25)
- Colombo Piacentino RER A 014 (Allegato 26)

2) che avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso al TAR dell'Emilia-Romagna nel termine di 60 gg. o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo di Stato nel termine di 120 gg., entrambi decorrenti dalla data di notifica;

3) di disporre che il presente atto venga pubblicato nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna e nel portale regionale dedicato all'agricoltura;

4) che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi della normativa richiamata in narrativa.

Il Responsabile di Area  
Giampaolo Sarno

Allegato 1



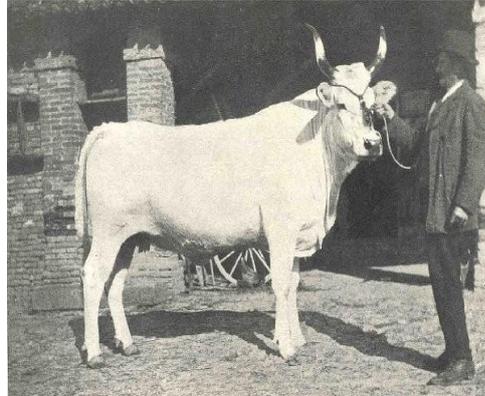
L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**BOVINO ROMAGNOLA RER A023 (Revisionato)**

<b>Famiglia: <i>Bovidae</i></b>		<b>Genere: <i>Bos</i></b>		<b>Specie: <i>taurus</i></b>	
<b>Nome comune:</b> Romagnola			<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>		
<b>Sinonimi accertati:</b> Bolognese, Ferrarese (sottorazze confluite)					
<b>Sinonimie errate:</b>					
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>					
Stato sconosciuto    Minacciata conservata.....X....Minacciata    Critica conservata.....Critica					
<b>Denominazioni dialettali locali</b>					
Data inserimento nel repertorio: 20-12-2010					
<b>Allevamenti Valutati</b>				<b>N. riproduttori</b>	<b>Anno d'insediamento</b>
Az. Agr					
Az. Agr.					
<b>Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:</b>					
<b>Modalità di conservazione <i>ex situ</i></b>					
Conservativo (in vivo) X					
Allevamento produttivo (in vivo) X					
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X					
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X					
<b>Modalità di conservazione <i>in situ</i>/ on farm-Descrizione</b>					
Allevamento conservativo amatoriale X					
Allevamento produttivo X					
<b>Toro adulto</b>			<b>Vacca adulta</b>		
					

Allegato 1

***Toro anni 80******Vacca anni 30******Vacca con vitello di pochi giorni******Mantello del vitello***

Allegato 1

**CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

La razza Romagnola deriva presumibilmente da razze bovine ancestrali delle steppe dell'Europa centro-orientale (ceppo podolico). Le prime introduzioni in Italia vengono storicamente attribuite alle orde barbariche dei Goti, che giunsero in Italia con tutti i loro beni, bovini compresi. Una parte di queste popolazioni si insediò nelle fertili terre della Romagna. Dai loro bovini ebbe origine la razza Romagnola primitiva un temposuddivisa in alcune sottorazze (Bolognese, Ferrarese, di Monte e Gentile di pianura).

Diffusasi nelle attuali province di Forlì Cesena, Rimini, Ravenna, Bologna, Ferrara e Pesaro, questa razza trovò un ambiente favorevole, ricco di foraggi, con un buon clima e per secoli l'attitudine principale di utilizzo fu quella dinamica. Su terreni così forti e tenaci, occorreva però un bovino con grande sviluppo del treno anteriore, struttura solida, arti brevi e robusti, pertanto per selezione si andò formando un animale con tali caratteristiche. La meccanizzazione e l'evoluzione delle tecniche colturali fecero sì che, soprattutto nella seconda metà del XIX secolo, la razza subisse una drastica deviazione dal piano selettivo fino ad allora adottato, indirizzandosi definitivamente alla produzione della carne (a tale scopo furono tentati incroci con bovini Chianini che non diedero però i risultati attesi), attitudine incrementata nel tempo e resa elettiva nel bovino romagnolo attuale. Un sostanziale impulso alla evoluzione verso il bovino Romagnolo moderno venne dato, intorno alla metà del 1800, con la costituzione di un importante nucleo di miglioramento e selezione della razza presso l'azienda Torlonia di Torre S. Mauro Pascoli. Grazie all'ing. Leopoldo Tosi, la razza compì in breve tempo enormi progressi, che le consentirono di collezionare importanti premi sia in Italia che all'estero, tanto che alla mostra di Parigi, nel 1900, la Romagnola venne premiata a pari merito con la razza Hereford come "migliore razza da carne".

Dalla azienda Torlonia si irradiarono nell'area di allevamento numerosi riproduttori. Si partì con i tori Vernocchi e Vivante (Pugliese podolico x Chianino) che generarono figli famosi come Secondo, Terzo, Sultano ecc. Determinanti furono però alcuni tori "Razzatori" quali Medoro ed Eros, in quanto fissarono nella razza la tipologia del bovino specializzato per la produzione della carne.

**ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

La razza trova diffusione nelle province romagnole come pure in misura minore in quelle emiliane. Risulta allevata anche in Toscana, Veneto e nelle Marche in provincia di Pesaro. Le caratteristiche morfologiche e funzionali di razza specializzata per la produzione di carne, unitamente ai trascorsi dinamici che ne garantiscono una grande robustezza, hanno posto la Romagnola all'attenzione di allevatori stranieri e, a partire dagli anni '70, la razza è stata introdotta in vari Paesi esteri quali Gran Bretagna, Irlanda, Canada, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Australia, Argentina, Messico.

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

- A.A.V.V. (1960) ALLEVAMENTI ITALIANI BOVINI. FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI.  
 A.A.V.V. (2006) RISORSE GENETICHE ANIMALI AUTOCTONE DELLA TOSCANA, ARSIA.  
 BONADONNA T. (1959) LE RAZZE BOVINE, PROGRESSO ZOOTECNICO EDIZIONI, MILANO.  
 C.N.R. (1983) ATLANTE ETNOGRAFICO DELLE POPOLAZIONI BOVINE ITALIANE CENTRO GRAFICO S, MILANO.  
 FAELLI F. (1917) RAZZE BOVINE EQUINE SUINEOVINE CAPRINE, HOEPLI EDIZIONI, MILANO.  
 FAELLI F. (1927) RAZZE BOVINE EQUINE SUINEOVINE CAPRINE, HOEPLI EDIZIONI, MILANO.  
 FALASCHINI A. (1975) RAZZA BOVINA ROMAGNOLA, EDAGRICOLE, BOLOGNA.  
 MANETTI C. (1925) GEOGRAFIA ZOOTECNICA, FRANCESCO BATTIATO EDITORE, CATANIA.  
 MARCHI E., MASCHERONI E. (1925) ZOOTECNIA SPECIALE EQUINI E BOVINI. UTET, TORINO.  
 PARIGI BINI R. (1983) LE RAZZE BOVINE, PATRON EDITORE, BOLOGNA.  
 PARISI O. (1947) ZOOTECNIA GENERALE, UTET, TORINO.  
 PARISI O. (1950) I BOVINI, UTET, TORINO  
 POLI A., MAGRI G. (1884) IL BESTIAME BOVINO IN ITALIA. TIPOGRAFIA EREDI BOTTA, ROMA.

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA  
STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza**

**1 - FORMA**

**Tronco:**

Il garrese è largo e muscoloso. La regione deve manifestarsi larga, muscolosa, pianeggiante, in parallelo con l'attitudine produttiva della razza, riflettendo una spiccata muscolosità generale e deve fondersi armoniosamente nelle regioni contigue.

Il dorso è dritto, lungo, largo e muscoloso, la linea dorso-lombare rettilinea o lievemente inclinata in senso antero-posteriore (particolarmente nei maschi adulti). Questa conformazione denota vigore strutturale e tono della muscolatura. La regione è di fondamentale importanza in quanto i muscoli che ne compongono la base anatomica danno tagli di prima qualità, ricchi di tessuto muscolare e poveri di connettivo, primi tra tutti il grande dorsale e il longissimus dorsi, che concorre anche alla valorizzazione della regione lombare. Il dorso deve evidenziare la massima muscolosità possibile, tanto da manifestare la doppia convessità, fondendosi con le regioni contigue, del garrese e dei lombi, senza discontinuità alcuna.

I lombi sono spessi, dritti, lunghi, larghi e muscolosi. Oltre al longissimus dorsi fanno parte della regione anche i muscoli sottolombari che costituiscono tagli di prima qualità, quali filetto e controfiletto. Al pari del dorso i lombi devono essere marcatamente muscolosi, pieni lunghi e spessi. La groppa è lunga, larga, coperta di grandi masse muscolari, orizzontale o con lieve inclinazione antero-posteriore; spina sacrale non rilevata; coda sottile, con attacco piatto, regolare, discendente fino al garretto. Sulla superficie e muscolosità della groppa non si transige, data la primaria importanza della regione nel produrre tagli di prima qualità. L'inclinazione antero-posteriore della groppa è più accentuata che non nelle razze Chianina e Marchigiana. I diametri trasversali sia anteriori, sia bis-trocanterici che posteriori sono accentuati, predisponendo ad una bassissima incidenza dei problemi di parto anche nelle primipare.

Il petto deve essere largo e potente, muscoloso, disceso, pieno. Il torace, ampio e profondo, con costato arcuato, è coperto da masse muscolari. Si tratta di una regione di fondamentale importanza nel determinare lo sviluppo della gabbia toracica e costituisce un importante indice di robustezza costituzionale. Nella Romagnola le coste sono ben arcuate, disposte verticalmente e l'altezza del torace è sempre preponderante rispetto alla distanza sterno-suolo.

I fianchi sono pieni, ben raccordati con le regioni contigue. La regione, pari, non deve presentare asimmetrie che denotino rilasciamenti o smagliature della tunica addominale. Il ventre è ampio e sostenuto. La modernizzazione del tipo della Romagnola passa anche attraverso una riduzione volumetrica dell'addome, che deve essere sostenuto, rendendo la linea inferiore pressoché rettilinea, ricercando una adeguata capacità addominale nella maggior lunghezza del tronco, a tutto vantaggio del peso e della resa.

La mammella è sviluppata, vascolarizzata, a base larga con quarti regolari, spugnosa al tatto. I capezzoli sono ben diretti

Allegato 1

	e di giuste dimensioni per l'allattamento. I testicoli sono proporzionati, sviluppati e discesi nello scroto.
<b>Testa:</b>	La testa è distinta, espressiva e leggera, non eccessivamente corta. Le dimensioni, rapportate a quelle generali del soggetto, devono denotare leggerezza e distinzione manifestando, ben marcati, i caratteri sessuali secondari. Il profilo fronto-nasale deve essere rettilineo o leggermente concavo; la fronte ampia; gli occhi vivaci, non a fior di testa ma profondi nelle orbite, con palpebre "a mandorla". Le orecchie sono ampie, portate orizzontalmente, estremamente mobili. Il musello deve essere ampio, i masseteri potenti. Leggere devono essere le corna, a lira media nella vacca e a mezzaluna nei tori, di colore ardesia nei giovani e bianco-giallastre alla base e nere in punta, negli adulti. La sezione è rotonda.
<b>Collo:</b>	Il collo è corto, muscoloso sia nei maschi che nelle femmine, con gibbosità alquanto pronunciata nei tori, anche in giovane età. La giogaia deve essere leggera alla regione della gola.
<b>Arti:</b>	In anteriore, le spalle devono essere ampie, coperte da una abbondante coltre muscolare e mostrare continuità armonica con le regioni contigue, oltre a presentare un giusto angolo articolare (115-120°) tra scapola e omero. Gli appiombi corretti, il braccio e l'avambraccio sono muscolosi, lo stinco solido e leggero, gli unghioni forti e pigmentati. In posteriore, la natica è spessa, muscolosa, marcatamente convessa e la coscia profonda, larga, muscolosa, convessa. Gli appiombi sono corretti, la gamba molto muscolosa, il garretto asciutto e forte, lo stinco solido e leggero. I piedi sono forti e ben serrati, con talloni alti e tessuto corneo ben pigmentato.

## 2 – PESI E MISURE SOMATICHE

Dati biometrici	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	155-158	139-144
Peso (kg)	1200-1300	650-700
Taglia	medio-grande	

## 3 – MANTELLO E CUTE

Il colore del mantello è un carattere etnico fondamentale. Nella Romagnola il pelame ha un colore bianco-avorio con gradazione di colore grigio, più intensa sul treno anteriore particolarmente nei tori (occhiaie, collo, orecchie). L'aspetto del mantello cambia a seconda delle stagioni. Il clima della zona d'origine è tendenzialmente continentale e la Romagnola deve affrontare inverni rigidi ed estati caldo-umide. D'inverno, pertanto, il pelame si infoltisce molto, assumendo un aspetto quasi lanoso e un colore più scuro mentre d'estate diviene più corto e chiaro. Il colore del mantello varia anche in funzione del tipo di allevamento cui il bestiame è assoggettato, essendo solitamente più chiaro nei soggetti stallini rispetto a quelli bradi. Altro carattere etnico è la copiosa frangia di peli che dal sincipite scende verso la fronte. Come in tutte le razze derivate podoliche, anche nella Romagnola il vitello nasce fromentino per diventare bianco verso i tre mesi di età. Devono presentare pigmentazione nera le seguenti parti: cavità orale, zona perivulvare e perianale, fiocco della coda e pisciolare, musello, unghioni, punta delle corna e fondo dello scroto. La persistenza di peli rossi limitatamente alla regione del sincipite, la coda grigia e la depigmentazione parziale delle mucose orali sono tollerate in soggetti in possesso di requisiti morfo-funzionali pregevoli.

La cute è sottile, elastica, facilmente sollevabile. Per ovvi motivi di valorizzazione dell'animale da macello, si punta ad alleggerire il carico di pelle. In particolare la giogaia, pur riconoscendone la funzione termoregolatrice, non deve presentarsi troppo abbondante, come pure il pisciolare.

**DIFETTI**

Mantello di colore diverso da quello bianco avorio con sfumature grigie tipico della razza; - Presenza di macchie (a sede fissa e/o variabile) e/o sfumature estese di colore diverso da quello tipico della razza. - Totale mancanza di pigmentazione cutanea e apicale. - Assenza di corna su base genetica. - Cornatura (se presente) diversa da quella a lira/semiluna media tipica della razza.

**ATTITUDINI E PRODUZIONI**

La razza è originariamente a duplice attitudine (carne, lavoro) anche se nella bibliografia antica si ha menzione di una sua mungitura limitata per gli usi casalinghi. Oggi viene sfruttata esclusivamente per la produzione di carne. La vacca Romagnola è in grado di allevare il proprio vitello senza problemi fino allo svezzamento, anche con regimi alimentari poco favorevoli. La mammella deve avere buona capacità, con buoni attacchi e capezzoli armonicamente sviluppati e di giuste dimensioni per far sì che l'allevamento del vitello, specie nei primi giorni dopo il parto, possa avvenire senza problemi. Le vacche partoriscono, senza difficoltà, vitelli fromentini che pesano in media 40-45 kg. Le capacità di accrescimento sono notevolissime e pari a quelle della Chianina e della Marchigiana. La macellazione viene praticata ad un peso di 6,5-7 quintali, ad una età di 16-18 mesi, con rese medie del 62-63%.

“Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale”

L'Indicazione Geografica Protetta (I.G.P.) "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" è riservata alle carni prodotte dall'allevamento bovino che risponde alle condizioni poste da un disciplinare specifico. L'area geografica di produzione della carne è rappresentata dal territorio delle province collocate lungo la dorsale appenninica del Centro-Italia.

Più precisamente la zona di produzione è rappresentata dai territori delle seguenti province: Bologna, Ravenna, Forlì, Rimini, Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Chieti, L'Aquila, Campobasso, Isernia, Benevento, Avellino, Frosinone, Rieti, Viterbo, Terni, Perugia, Grosseto, Siena, Arezzo, Firenze, Prato, Livorno, Pisa.

La carne di Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale è inoltre prodotta da bovini, maschi e femmine, di pura razza Chianina, Marchigiana, Romagnola, di età compresa tra i 12 e i 24 mesi. Il bestiame deve essere nato da allevamenti in selezione e regolarmente iscritto alla nascita al Registro Genealogico del Giovane Bestiame.

Esistono inoltre limitazioni per quanto riguarda la razione alimentare che privilegia foraggi e pascolo rispetto ai mangimi.

**4 – SISTEMA DI ALLEVAMENTO**

Il sistema tradizionale prevedeva l'allevamento stabulato. Attualmente è in uso un tipo di allevamento semi-brado che trova larga diffusione nelle aree collinari.

**5 – DIFFUSIONE**

La razza trova diffusione nelle province romagnole come pure in misura minore in quelle emiliane. Risulta allevata anche in Toscana, Veneto e nelle Marche in provincia di Pesaro. Le caratteristiche morfologiche e funzionali di razza specializzata per la produzione di carne, unitamente ai trascorsi dinamici che ne garantiscono una grande robustezza, hanno posto la Romagnola all'attenzione di allevatori stranieri e, a partire dagli anni '70, la razza è stata introdotta in vari Paesi esteri quali Gran Bretagna, Irlanda, Canada, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Australia, Argentina, Messico.

**6 - CONSISTENZA**

Si tratta di una razza che ha subito un notevole regresso numerico: contava nel 1952, 450.000 capi, nel 1965, 250.000, nel 1977, 120.000, nel 1980 45.000.

La consistenza al 31/12/2007 era di 592 allevamenti con una consistenza di 16.075 capi iscritti di cui 8.280 vacche.

Nel 2022 in regione Emilia Romagna erano registrati 233 allevamenti con 8.104 capi.

**7 - PROSPETTIVE**

In passato la razza subì un forte declino dovuto alla scarsa precocità, l'interparto molto lungo e la scarsa produzione di latte appena sufficiente allo svezzamento del vitello, tanto da farla inserire fra quelle a rischio di estinzione. Attualmente questi problemi si sono di molto attenuati, in ragione di un piano selettivo accurato che a nuovamente reso la razza competitiva.

Allegato 1

Come altre razze Italiane da carne la Romagnola concorre alla produzione del pregiato Vitellone dell'Appennino centrale

**ANABIC** - Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne -

Allegato 1

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado X

Mungitura manuale X

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita X

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa X

Stabulazione libera X

Stallino X

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA BOVINO</b>			
<b>MUSELLO</b>		<b>CORNA maschio</b>	
pigmentato	X	presenti	X
non pigmentato		acorne	
bicolore		lunghe	X
con orlatura periferica		medie	
senza orlatura	X	corte	
maculato		monocolore	
<b>MANTELLO</b>		con punta nera	X
monocolore	X	con punta ardesia	
bicolore		con punta rossastra	
pezzato regolare		con punte divergenti	X
pezzato irregolare		con punte convergenti	
pelo lungo		dirette in alto	X
pelo corto	X	dirette in avanti	X
pelo liscio		dirette in basso	
pelo arricciato			
<b>TAGLIA</b>			
piccola			
media		<b>CORNA femmina</b>	
grande	X	presenti	X
<b>ATTITUDINE</b>		acorne	
latte		lunghe	X
latte-carne		medie	
carne	X	corte	
dolicomorfo		monocolore	
mesomorfo		con punta nera	X
brachimorfo	X	con punta ardesia	
<b>GIOGAIA</b>		con punta rossastra	
piccola		con punte divergenti	X
media	X	con punte convergenti	
grande	X	dirette in alto	X
<b>CEPPO</b>		dirette in avanti	X
bovini europei	X	dirette in basso	
bovini zebuini		<b>ORECCHIO</b>	
bovini tauroindici		grande	X
bovini podolici	X	medio	
		piccolo	
<b>MANTELLO</b>		orizzontale	X
<b>VITELLO</b>		pendente	
uguale all'adulto		semi pendente	
diverso dall'adulto	X		

Allegato 1

<b>MUTAZIONI</b>		apice arrotondato	
Presenza ipertrofia muscolare		apice appuntito	
Assenza ipertrofia muscolare	X		
Presenza saltuaria ipertrofia muscolare			

Allegato 2



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**BOVINO MODENESE RER A005 (Revisionato)**

<b>Famiglia:</b> Bovidae	<b>Genere:</b> <i>Bos</i>	<b>Specie:</b> <i>taurus</i>
<b>Nome comune:</b> Bianca Val Padana	<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>	
<b>Sinonimi accertati:</b> Modenese, Carpigiana, Modenese di pianura (Modena) Mantovana (Mantova)		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata.....X....Minacciata    Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
<b>Allevamenti valutati</b>	<b>N. riproduttori</b>	<b>Anno d'insediamento</b>
Azienda Agricola Zocca (MO)	40	
Azienda Agricola Manicardi in Reggio Emilia	30	
Azienda Agricola Corte del Boiardo in Reggio Emilia	40	
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		
<b><i>Bovina con ottima morfologia</i></b>	<b><i>Toro allevato nella provincia di Brescia</i></b>	
		

Allegato 2

**Aspetto ottimale della testa con morfea al musello****Aspetto esteriore del vitello****Vacca intenta ad allattare il vitello****Vacca presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma. Si noti il ciuffo frontale rossastro****Vecchia foto di toro Modenese**

134. — Toro Modenese di 5 anni, p. v. kg 984, resa 56,2%, prod. latte madre kg 3570 (Istituto Sperim. di Zooteconia - Modena).

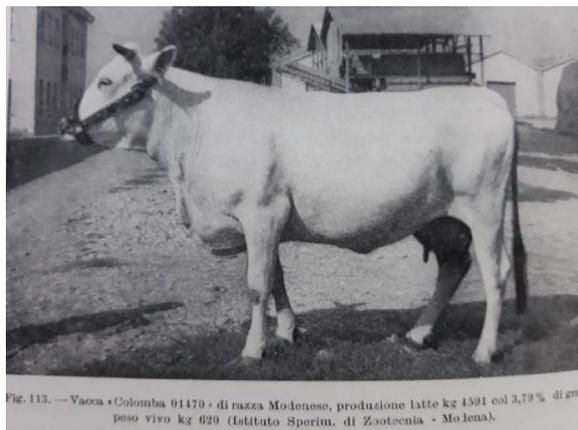
**Vecchia foto di vacca Modenese**

Fig. 113. — Vacca «Colomba 01470» di razza Modenese, produzione latte kg 4591 col 3,79% di grasso peso vivo kg 620 (Istituto Sperim. di Zooteconia - Modena).

**CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

La Bianca Modenese, denominata anche Modenese di pianura o anticamente, Carpigiana, era originariamente una razza a triplice attitudine (latte lavoro e carne), con una forte concentrazione nella zona di Carpi (MO). Di essa si trovano le prime tracce in alcuni documenti della metà dell'800, e viene ufficialmente denominata "Modenese" nell'Inchiesta Agraria del 1880. Nei secoli passati anche la provincia di Modena, come le altre dell'Emilia, era popolata da bovini assai diversi fra di loro per tipo, mantello, conformazione e produzione.

Tuttavia, all'interno di tale variabilità, il mantello rossiccio o pezzato rossiccio era abbastanza frequente e i soggetti che lo presentavano dimostravano in genere le tre attitudini più equilibrate.

Parisi (1950) riporta che tali colorazioni del mantello venivano preferiti in tutta la pianura emiliana, dal Panaro a Piacenza. Così che alla metà dell'800 anche i bovini della pianura modenese erano nella gran maggioranza di mantello rosso o rosso pallido (fromentino), tanto che il Vallada (1872) asserì che il bestiame di Reggio Emiliasomigliava tanto al bestiame bovino di Modena da far credere che i bovini dell'uno e dell'altro paese fossero della medesima provenienza. Idea condivisa da altri autorevoli autori come il Poli e il Magri.

Sempre Parisi sottolinea come, nella stessa epoca Tampellini, modenese di origine e di residenza, zootecnico e allevatore, in diversi scritti chiama i bovini modenesi di razza fromentina, quantunque in uno standard schematico, da lui stesso redatto nel 1879, riferendosi al mantello, dica che sono di pelame oscillante dal bianco al bigio o brinato al bianco schietto ed al fromentino con unghioni, crini, ginocchia e occhiaie nere. Ciò dimostra che fin da allora incominciavano a godere un certo credito i soggetti a mantello chiaro se non addirittura bianco. Ma lo stesso Tampellini, nel 1882, mentre confermava che i bovini reggiani e parmensi avevano pelame "sauro o baio", di tinta assai più carica del pelame della modenese, aggiungeva che in questa prevaleva evidentemente il tipo "giurassico", sebbene sovente misto al tipo alpino, iberico e podolico; la quale asserzione fa pensare ritenesse il bovino Modenese da una parte affine alla razza Reggiana e Parmigiana e dall'altra di origine meticcica, concetto questo che ribadisce e precisa nel 1889 quando scrive: "La modenese è una popolazione meticcica ancora in stato di variabilità".

Il Reggiani, scrisse nel 1914 un'ottima monografia sulla razza, riportando come il Marchi, il Sanson ed altri autorevoli zootecnici del passato, insistessero col dire che deriva dall'accennato tipo giurassico con aggiunte frazioni del tipo alpino e primigenio. Lasciando da parte dunque tali denominazioni, (molta cautela va infatti usata in merito, per mancanza di documenti storici, anche se esistono reperti archeologici, talvolta però dubbi e sovente fra loro slegati, tanto che ora come in passato si ragiona per ipotesi) sembra che più semplicemente, i bovini Modenesi derivino dalla razza Reggiana e dalla Podolica della montagna modenese e della Romagna. La qual cosa è suffragata dal fatto che la provincia di Modena si trova fra quella di Reggio e quella di Bologna, popolate rispettivamente dalle razze nominate, inoltre, non sono rari i casi di soggetti che per conformazione, incornatura, mantello, attitudini ricordano molte caratteristiche dei bovini Romagnoli specialmente lungo la zona confinante del bolognese ed il ferrarese mentre quelli lungo il confine della provincia di Reggio talvolta ricordano certi caratteri della razza Reggiana.

Negli ultimi decenni del 1800 gli allevatori selezionarono decisamente la razza verso il mantello bianco perché questo tipo era riconosciuto più atto alle tre attitudini, specie alla carne.

**ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

Modena, Reggio Emilia, Bologna, Mantova lungo il confine con la provincia di Modena. In espansione nella provincia di Brescia e Pavia

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

- REGGIANI E. (1914) I BOVINI MODENESI DI PIANURA. SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE, MODENA.
- TORTORELLI N. (1983). ZOOTECCIA SPECIALE, EDAGRICOLE, BOLOGNA
- A.A.V.V. (1983) ATLANTE ETNOGRAFICO DELLE POPOLAZIONI BOVINE ITALIANE, CNR, CENTRO GRAFICO S, MILANO..
- GUARDASONI M. (1945) LE INTRODUZIONI DI BOVINI E DI SUINI DI RAZZE ESTERE AVVENUTE IN PASSATO NEL REGGIANO pp. 64-69.
- ANONIMO (1956) LE RAZZE BOVINE ALLEVATE NEL REGGIANO.
- GUGNONI C. (1937) RAZZA MODENESE E REGGIANA. ITALIA AGRICOLA, 911-915.
- PARISI O (1950) I BOVINI. UTET, TORINO.
- POLI E MAGRI G. (1884) IL BESTIAME BOVINO IN ITALIA. TIPOGRAFIA EREDI BOTTA, TORINO.

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA****STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza****1 – FORMA**

<b>Tronco:</b>	Garrese muscoloso nei tori, più sottile nelle vacche; spalle muscolose e ben aderenti al torace; petto largo e muscoloso, profondo con costole ben distanziate; linea dorsale rettilinea, con dorso largo e muscoloso, lungo; lombi larghi e di media lunghezza e ben attaccati alla regione sacrale; groppa larga e lunga, poco inclinata con spina dorsale poco rilevata; coda ben attaccata, sottile, con vertebre non oltre il garretto, con fiocco poco abbondante, nero.
<b>Testa:</b>	Piuttosto leggera con profilo rettilineo o leggermente concavo fra le orbite all'inserzione della fronte con la faccia, sincipite poco rilevato con profilo a M allungato; fronte ampia e faccia corta nei tori, di media lunghezza nelle vacche; occhi grandi con ciglia grigie; orecchie piuttosto ampie, narici ampie, musello largo, di colore ardesia con depigmentazione centrale a V rovesciato (spaccatura); mascelle larghe; corna piuttosto corte, specialmente nei tori, a sezione ellittica uscenti lateralmente e volte in avanti e leggermente in alto, di colore bianco giallognolo alla base e nere in punta nei soggetti di età superiore alla prima rotta.
<b>Collo:</b>	Collo armonico, corto e muscoloso nei tori, più lungo e sottile nelle femmine; giogaia poco pronunciata
<b>Arti:</b>	Arti ben diritti, con articolazioni ampie, specialmente quelle del ginocchio, del garretto e delle falangi. Cosce muscolose, specialmente nei tori, garretti asciutti; piedi di media grossezza, forti e serrati con unghioni neri; pastoi corte e forti.
<b>Mammella</b>	Ampia e globosa, estesa sotto il ventre e all'indietro, ricoperta di pelle fine con vene mammarie evidenti. Quarti regolari; capezzoli ben disposti in quadrato, piuttosto sviluppati; vene sottocutanee grosse e tortuose.

**2 – PESI E MISURE SOMATICHE**

<b>Dati biometrici</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>
Altezza al garrese (cm)	150	146
Peso (kg)	900-1000 kg	650-800 kg
Taglia	media	

**3 – MANTELLO E CUTE**

Nelle femmine mantello bianco latteo. Nei tori bianco con gradazioni grigie al collo, alle spalle, all'avambraccio e alla coscia. I vitelli nascono ancora rossastri o bianchi con la testa e il collo rossicci (è noto che le stesse razze Reggiana e Romagnola danno vitelli a manto rosso. Anche oggi di frequente si notano soggetti con peli rossi al sincipite, mentre i soggetti adulti sono di mantello bianco.

Pelle sottile, morbida, facilmente distaccabile con cute non pigmentata.

Sono tollerati: pelle leggermente grossa, purché distaccabile facilmente, ciuffo fromentino chiaro, palato e lingua moscati, fiocco della coda grigio, unghioni anteriori giallognoli con striature nere; epitelio ardesia chiaro con ciglia bianche e cute leggermente mazzata nei capi adulti (caratteristiche un tempo considerate tipiche della sotto razza Carpigiana).

**4 – DIFETTI**

Mancanza totale di morfea al musello, fiocco della coda totalmente bianco, presenza di ipertrofia muscolare accentuata, mantello eccessivamente grigio nella vacca in tutte le stagioni.

**5 – CARATTERI PRODUTTIVI**

Oggi la Modenese (Bianca Val Padana) viene considerata a duplice attitudine e allevata per la produzione di latte e carne, ma il suo temperamento docile e volenteroso, forgiato in anni di selezione per il lavoro dei campi, ne fa un animale adatto anche per attività “agri-turistiche” di vario genere in aziende multifunzionali e fattorie didattiche. Rispetto alle razze cosmopolite da latte, la Modenese ha una maggiore rusticità, longevità e fecondità. Raggiunge la massima produzione di latte al 3° parto. Le primipare producono dai 15 ai 18 kg di latte al giorno, e le migliori arrivano in seguito a produrne 30-35 kg. La produzione media nell’anno 2004 delle 135 vacche iscritte al Libro Genealogico e controllate in provincia di Modena è stata di Kg 5165 in 288 giorni di lattazione, con il 3,26% di grasso e il 3,47% di proteine. Al suo latte sono sempre state riconosciute caratteristiche positive e peculiari per la caseificazione. Esso infatti presenta un ottimale rapporto fra tenore di grasso e di proteine (1:1) e un’alta frequenza del gene B delle K-caseine in esso contenute. Ciò porta a una più facile lavorabilità latte e a minori problemi durante il complesso procedimento che porta alla caseificazione delle forme di Parmigiano Reggiano. La Modenese è inoltre rinomata per l’ottima qualità delle sue carni, sapide e ben marezzate di grasso, e per l’alta resa al macello. I vitelloni di Modenese hanno una resa del 58-60%.

**6 - CARATTERISTICHE RIPRODUTTIVE**

La Modenese ha un intervallo parto - concepimento più basso (126 giorni), rispetto alle razze cosmopolite, il che permette un numero di parti che va dai 6 ai 10 nell'intera carriera riproduttiva dell'animale. Ciò implica anche una permanenza in stalla che va dai 7 ai 10 anni (contro i 4 - 5 di Bruna e Frisona), data l'alta fecondità e rusticità di questi animali esiste un notevole risparmio sulle spese veterinarie. In passato la razza era apprezzata per la precocità di sviluppo, per la buona utilizzazione di alimenti anche grossolani e poveri, per la capacità di riprendersi da un cattivo stato di nutrizione dovuto ad annate siccitose o a lunghi e freddi inverni.

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale X

Mungitura meccanica X

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita X

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa X

Stabulazione libera X

Stallino X

Allegato 2

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA BOVINO</b>			
<b>MUSELLO</b>		<b>CORNA maschio</b>	
pigmentato	X	presenti	X
non pigmentato	X	acorne	
bicolore	X	lunghe	
con orlatura periferica		medie	X
senza orlatura	X	corte	
maculato		monocolore	
<b>MANTELLO</b>		con punta nera	X
monocolore	X	con punta ardesia	X
bicolore		con punta rossastra	
pezzato regolare		con punte divergenti	X
pezzato irregolare		con punte convergenti	X
pelo lungo		dirette in alto	
pelo corto	X	dirette in avanti	X
pelo liscio		dirette in basso	X
pelo arricciato			
<b>TAGLIA</b>			
piccola			

Allegato 2

media	X	<b>CORNA femmina</b>	
grande		presenti	X
<b>ATTITUDINE</b>		acorne	
latte	X	lunghe	
latte-carne	X	medie	X
carne		corte	
dolicomorfo		monocolore	
mesomorfo	X	con punta nera	X
brachimorfo		con punta ardesia	X
<b>GIOGAIA</b>		con punta rossastra	
piccola	X	con punte divergenti	X
media	X	con punte convergenti	X
grande		dirette in alto	X
<b>CEPPO</b>		dirette in avanti	X
bovini europei	X	dirette in basso	X
bovini zebuini		<b>ORECCHIO</b>	
bovini tauroindici		grande	X
bovini podolici		medio	
		piccolo	
<b>MANTELLO</b>		orizzontale	X
<b>VITELLO</b>			
uguale all'adulto	X	pendente	
diverso dall'adulto	X	semi pendente	
<b>MUTAZIONI</b>		apice arrotondato	
Presenza ipertrofia muscolare		apice appuntito	
Assenza ipertrofia muscolare	X		
Presenza saltuaria ipertrofia muscolare	X		

Allegato 3



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**BOVINO REGGIANA RER A006 (Revisionata)**

<b>Famiglia:</b> Bovidae	<b>Genere:</b> <i>Bos</i>	<b>Specie:</b> <i>taurus</i>
<b>Nome comune:</b> Reggiana	<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>	
<b>Sinonimi accertati:</b> Fromentina, Formentina (Reggio Emilia)		
<b>Sinonimie errate:</b> Nostrana, Parmigiana		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata...X...Minacciata    Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b> Formentina		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
<b>Allevamenti Valutati</b>	<b>N. riproduttori</b>	<b>Anno d'insediamento</b>
Istituto di istruzione superiore "A. Zanelli" di Reggio Emilia	50	
Azienda Agricola in Baiso (RE)	15	
Azienda Agricola in Reggio Emilia	30	
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		
<b>Toro</b>	<b>Vacca di grande sviluppo</b>	
		

Allegato 3

***Vacca con mantello rosso intenso******Vacca adulta con ottima conformazione******Vacca adulta***

Allegato 3

**CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

Sembra che bovini dal manto rossastro siano da sempre presenti nel territorio della pianura padana: si parla di ceppo Iberico e da parte di alcuni autori di ceppo Italico, considerando i bovini rossi fra i più antichi e diffusi in Italia. Altri collegano la presenza di tali animali alle invasioni barbariche, avvenute intorno all'anno 568, che introdussero nel paese le mandrie predate nelle pianure della Russia meridionale e della Pannonia, dal caratteristico mantello rosso. Ancora oggi sembra che il caratteristico mantello di colore fromentino, come la cariosside del frumento, sia caratteristico di molte razze bovine dell'Ucraina e della Russia centrale.

Un tempo, fino a poco dopo la metà del 1800, la razza occupava la pianura e la collina della zona compresa fra il Panaro, il Po e l'Appennino. Tutti gli autori dell'epoca infatti sono concordi nell'affermare che i bovini di questa zona per mantello ed attitudini erano in sostanza della stessa razza salvo variazioni locali secondarie (Parmigiana o Nostrana, Calestanesa, Reggiana, Modenese). Il Lemoygne, ad esempio, scriveva, nel 1850, che i bovini del Reggiano si distinguono da quelli di Parma per "forme in generale più allungate, statura più alta, corpo più lungo, mantello biondo slavato, spesso chiarissimo, biancastro o carnicino. I macellai li preferiscono ai bovini parmigiani perché la loro ossatura è "più gentile". Aggiungeva poi che i tori avevano la statura di m 1,25-1,55 e le vacche di m 1,30-1,60. Nel 1875, Del Prato, riferendosi alla provincia di Parma, asseriva, che i bovini tutti a mantello fromentino, si allevavano per avere lavoro, carne e latte: numerosi i buoi, meno le vacche, che producevano 12-13 q di latte all'anno. L'allattamento durava 30 giorni per i vitelli destinati al macello, intorno a 50 gg per gli altri che si allevavano. Le vacche erano coperte la prima volta a 18-20 mesi d'età e la monta era stagionale (maggio-giugno).

La razza fu protagonista nel contesto agricolo e zootecnico reggiano e parmense tanto da essere la più allevata fino alla metà del XX secolo, quando raggiunse il suo apice, nel 1954, con una consistenza di ben 139.695 capi. La politica zootecnica italiana del dopoguerra, per perseguire più agevoli obiettivi di selezione, iniziò incroci di sostituzione di queste bovine con razze cosmopolite. Nel 1980 i capi fromentini restavano meno di mille e solo in seguito si ebbe un discreto recupero.

**ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

Reggio Emilia. Oggi discretamente diffusa anche a Parma.

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

- A.A.V.V. (1960) ALLEVAMENTI ITALIANI BOVINI FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI.
- A.A.V.V. (2006) RISORSE GENETICHE ANIMALI AUTOCTONE DELLA TOSCANA. ARSIA.
- ANONIMO (1956) LE RAZZE BOVINE ALLEVATE NEL REGGIANO.
- BALASINI D. (1995) ZOOTECCIA SPECIALE. EDAGRICOLE, BOLOGNA.
- BONADONNA T. (1959) LE RAZZE BOVINE, PROGRESSO ZOOTECCIA EDIZIONI, MILANO.
- C.N.R. (1983) ATLANTE ETNOGRAFICO DELLE POPOLAZIONI BOVINE ITALIANE, CENTRO GRAFICO S, MILANO.
- FAELLI F. (1917) RAZZE BOVINE EQUINE SUINE OVINE CAPRINE, HOEPLI EDIZIONI, MILANO.
- FAELLI F. (1927) RAZZE BOVINE EQUINE SUINE OVINE CAPRINE, HOEPLI EDIZIONI, MILANO.
- FALASCHINI A. (1975) RAZZA BOVINA ROMAGNOLA, EDAGRICOLE, BOLOGNA.
- GUARDASONI M. (1945) LE INTRODUZIONI DI BOVINI E DI SUINI DI RAZZE ESTERE AVVENUTE IN PASSATO NEL REGGIANO, PP. 64-69.
- UGNONI C. (1937) RAZZA MODENESE E REGGIANA., ITALIA AGRICOLA, 911-915.
- GUARDASONI M. (1929) RAZZA BOVINA REGGIANA, 19-78
- GUARDASONI M. (1931) STANDARD E PERFEZIONAMENTO DELLA RAZZA BOVINA REGGIANA. RELAZIONE ALLA SEZIONE ALLEVATORI DELLA ON. FEDERAZIONE AGRICOLTORI DI REGGIO EMILIA.
- MANETTI C. (1925) GEOGRAFIA ZOOTECCIA. FRANCESCO BATTIATO EDITORE, CATANIA.
- MARCHI E., MASCHERONI E. (1925) ZOOTECCIA SPECIALE EQUINI E BOVINI, UTET, TORINO.
- PARISI O. (1950) I BOVINI, UTET, TORINO.
- PARISI O. (1947) ZOOTECCIA GENERALE, UTET, TORINO.
- PARIGI BINI R. (1983) LE RAZZE BOVINE. PATRON EDITORE, BOLOGNA.
- POLI A., MAGRI G. (1884) IL BESTIAME BOVINO IN ITALIA. TIPOGRAFIA EREDI BOTTA, ROMA.

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA  
STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza**

**1 – FORMA**

<b>Tronco:</b>	<p>Linea superiore dorso lombare: diritta con spina soprasacrale non rilevata; garrese poco pronunciato, dorso largo, non insellato né gibboso. Torace lungo e profondo, di altezza non inferiore alla metà della statura, senza vuoto retroscapolare né cinghiatura; petto largo e forte, spalle ben muscolose, ben aderenti al torace e ben conformate; coste distanziate e preferibilmente dirette all'indietro.</p> <p>Ventre capace e sostenuto, lombi larghi e ben attaccati alla regione sacrale, cavo del fianco limitato.</p> <p>Groppa trapezoidale, abbastanza larga alle articolazioni coxo-femorali, più o meno inclinata indietro e leggermente spiovente lateralmente, anche sporgenti, cresta sacrale alquanto rilevata; attacco coda sempre alto; coda di fusto grossolano all'attacco, fornita di abbondante nappa a crini di colore biondo o rosso</p>
<b>Testa:</b>	<p>Testa distinta, fronte sufficientemente spaziosa e lievemente concava; sincipite con profilo ad "M" molto schiacciato; profilo fronto-nasale rettilineo; arcate sopraorbitarie leggermente sopraelevate rispetto al piano della fronte; occhi grandi, sguardo tranquillo e mite nella vacche, vivace e fiero nel toro. Orecchie di media grandezza, portate orizzontalmente e munite internamente di abbondante pelo. Mascelle robuste; musello ampio, labbra pronunciate, fosse nasali rettilinee. Corna a sezione ellittica, dirette prima in fuori, poi leggermente in alto e quindi in avanti, di media lunghezza e grossezza gialle con punta ardesia, rossastra fino a nero; nel toro le corna sono più grosse e molto meno incurvate che nella vacca.</p>
<b>Collo:</b>	<p>Collo di media lunghezza; linea cervicale della testa al garrese diritta nella vacca, convessa nel toro, collo ben unito al garrese, alle spalle e allat esta; giogaia poco accentuata.</p>
<b>Arti:</b>	<p>Coscia relativamente lunga e larga, ben muscolosa. Gambe robuste e ben piantate, ginocchio largo, garretto largo, forte e asciutto, pastoi e corte e robuste; unghioni solidi e ben sviluppati. Appiombi corretti, corno degli unghioni di colore rosso scuro o nero, a volte striato di nero, dotato di particolare durezza, andatura sciolta e regolare.</p>
<b>Mammella</b>	<p>Mammella di forma regolare, ben attaccata in alto ed in avanti, non eccessivamente voluminosa, non sorpassante la giuntura del garretto; quarti ugualmente sviluppati; capezzoli cilindrici di media taglia, non lunghi, posti sullo stesso piano, ben distanziati. Vene sottocutanee addominali e sulla mammella ben sviluppate, turgide, sinuose, con porta del latte notevole. Pelle elastica di medio spessore, ben sollevabile; pelo fine, liscio e lucente.</p>

**2 – PESI EMISURE SOMATICHE**

Dati biometrici	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	155	140-145
Peso (kg)	900-1000	650-700
Taglia	media	

**3 – MANTELLO E CUTE**

Mantello fromentino uniforme, variante fra il fromentino carico e il fromentino chiaro, più o meno attenuato nelle parti interne e inferiori degli arti, nel contorno degli occhi, attorno al musello e nella faccia interna della coscia, senza macchie o stacchi bianchi di qualunque grandezza in qualunque parte

Allegato 3

del corpo essi siano, senza peli bianchi o anche soltanto peli con la punta bianca. Ciuffo del sincipite, peli nell'interno e intorno al padiglione dell'orecchio, ciglia, crini della coda, peli del pisciolare, unghioni dello stesso colore del mantello, spesso attenuato o sbiaditi. Nei tori il mantello è più carico fino ad apparire addirittura rosso, specie in corrispondenza del collo e delle spalle. Musello, lingua e superficie interna delle guance, capezzoli, cute perianale e perivulvare rosea, cute dello scroto color carne, scroto, mammella e capezzoli senza macchie nere o scure.

#### **4 – DIFETTI**

Mancanza dei caratteri di razza tipici. Presenza di pezzature, musello scuro, mantello non tipico, unghioni neri.

#### **5 - CARATTERI PRODUTTIVI**

Originariamente a triplice attitudine attualmente la razza è inquadrata fra quelle ad attitudine latte. La selezione dei bovini di razza Reggiana ha come obiettivo la produzione di soggetti di buona mole, statura e peso, robusti di costituzione e corretta conformazione, precoci per sviluppo e produttività, fecondi e longevi, di buona nevrilità, con attitudine ad elevata e costante produzione di latte idoneo alla trasformazione casearia, in grado di fornire anche convenienti produzioni di carne, dotati di alto potere di assimilazione per lo sfruttamento di tutti i foraggi aziendali. Si considerano soddisfacenti le seguenti produzioni minime: fino a 3 anni, 2800 kg, di latte con 3,1% di grasso e 3,0% di proteine; da 3 a 4 anni; 3200 kg. di latte con 3,1% di grasso e 3,0% di proteine;-oltre i 4 anni - 3600 kg. di latte con 3,1% di grasso e 3,0% di proteine.

#### **6 - CARATTERISTICHE RIPRODUTTIVE CONSISTENZA**

In Regione Emilia Romana dati 2022 sono censiti 73 allevamenti con un totale di 4800 animali.

Allegato 3

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA BOVINO</b>			
<b>MUSELLO</b>		<b>CORNA maschio</b>	
pigmentato		presenti	X
non pigmentato	X	acorne	
bicolore		lunghe	
con orlatura periferica		medie	
senza orlatura	X	corte	X
maculato		monocolore	
<b>MANTELLA</b>		con punta nera	X
monocolore	X	con punta ardesia	X
Bicolore		con punta rossastra	X
pezzato regolare		con punte divergenti	
pezzato irregolare		con punte convergenti	
pelo lungo		dirette in alto	
pelo corto	X	dirette in avanti	X
pelo liscio		dirette in basso	X
pelo arricciato			
<b>TAGLIA</b>			
Piccola			
Media	X	<b>CORNA femmina</b>	
Grande		presenti	X
<b>ATTITUDINE</b>		acorne	
Latte		lunghe	
latte-carne		medie	
Carne		corte	
dolicomorfo		monocolore	
mesomorfo		con punta nera	X
brachimorfo		con punta ardesia	X
<b>GIOGAIA</b>		con punta rossastra	X
Piccola	X	con punte divergenti	X
Media		con punte convergenti	X
Grande		dirette in alto	X
<b>CEPPO</b>		dirette in avanti	X
bovini europei	X	dirette in basso	X
bovini zebuini		<b>ORECCHIO</b>	
bovini tauroindici		grande	
bovini podolici		medio	X
		piccolo	
<b>MANTELLA</b>		orizzontale	X
<b>VITELLO</b>			
uguale all'adulto	X	pendente	
diverso dall'adulto		semi pendente	
<b>MUTAZIONI</b>		apice arrotondato	
Presenza ipertrofia muscolare		apice appuntito	
Assenza ipertrofia muscolare	X		
Presenza saltuaria ipertrofia muscolare			
Bicolore		con punta rossastra	X
pezzato regolare		con punte divergenti	
pezzato irregolare		con punte convergenti	
pelo lungo		dirette in alto	

Allegato 3

pelo corto	X	dirette in avanti	X
pelo liscio		dirette in basso	X
pelo arricciato			
<b>TAGLIA</b>			
Piccola			
Media	X	<b>CORNA femmina</b>	
Grande		presenti	X
<b>ATTITUDINE</b>		acorne	
Latte		lunghe	
latte-carne		medie	
Carne		corte	
dolicomorfo		monocolore	
mesomorfo		con punta nera	X
brachimorfo		con punta ardesia	X
<b>GIOGAIA</b>		con punta rossastra	X
Piccola	X	con punte divergenti	X
Media		con punte convergenti	X
Grande		dirette in alto	X
<b>CEPPO</b>		dirette in avanti	X
bovini europei	X	dirette in basso	X
bovini zebuini		<b>ORECCHIO</b>	
bovini tauroindici		grande	
bovini podolici		medio	X
		piccolo	
<b>MANTELLO VITELLO</b>		orizzontale	X
uguale all'adulto	X	pendente	
diverso dall'adulto		semi pendente	
<b>MUTAZIONI</b>		apice arrotondato	
Presenza ipertrofia muscolare		apice appuntito	
Assenza ipertrofia muscolare	X		
Presenza saltuaria ipertrofia muscolare			

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale

Mungitura meccanica X

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita X

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa X

Stabulazione libera X

Stallino X

Allegato 4



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**BOVINO OTTONESE-VARZESE-TORTONESE RER A004 (Revisionato)**

<b>Famiglia:</b> Bovidae	<b>Genere:</b> <i>Bos</i>	<b>Specie:</b> <i>taurus</i>
<b>Nome comune:</b> Ottonese		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>
<b>Sinonimi accertati:</b> Varzese (Lombardia), Tortonese(Piemonte), Cabellotta, Montana Rossa (Liguria), Bobbiese, Montanina (Emilia)		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata...X...Minacciata    Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b> Biunda		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
<b>Allevamenti Valutati</b>	<b>N. riproduttori</b>	<b>Anno d'insediamento</b>
Azienda agricola Delmolino in Farini (PC)	11	1990
Azienda Agricola Armani	1	2000
Azienda La Rocchetta Silvia Lupi, Marsaglia di Corte Brugnatella PC	15	2020
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		
<b>Foto Tortonese anni 80</b>	<b>Foto Varzese1983</b>	
		

Allegato 4

*Variatione pigmentaria della razza (intorno al musello possono apparire sporadicamente peli di colore nero) 2010*



*Vacca chiarissima del tipo Tortonese (Piemonte 2000)*



*Bovine azienda Farini PC 2020*



*Bovine azienda Farini 2015*



Allegato 4

**Foto alla fiera di Cremona 2000****Foto anni 80 variante Tortonese****Toro dal mantello molto chiaro Italia Agricola  
anni 50****Vitello Ottonese Farini (PC) 2010**

Allegato 4

**CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

Il nome di questa razza varia con la località di diffusione, o meglio sarebbe parlare di numerose “razzette” oggi riunite in un unico nucleo. La sua origine è, al solito, dubbia, ma si ritiene che appartenga al cosiddetto gruppo delle razze di tipo “iberico” a mantello fromentino, che in passato erano diffuse sull’Appennino ligure e piemontese.

Per altri autori la razza rappresenterebbe una varietà della Piemontese. C’è chi sostiene infine che sia giunta in Italia nel VI secolo, a seguito delle invasioni dei Longobardi. La razza è tipicamente di montagna ed era assai apprezzata localmente per le sue spiccate qualità di adattamento e di robustezza, resistendo alle difficoltà climatiche ed orografiche, come alla scarsa produzione foraggera. La tipologia dell’animale era sostanzialmente la stessa nelle varie zone, tuttavia vi erano delle variazioni di dimensioni indotte dall’ambiente e dal più o meno accentuato grado di consanguineità, dovuto a barriere geografiche. Sembrerebbe così che l’animale con stazza più grande fosse quello allevato in Val di Nizza e nella zona di Bobbio (da cui il nome di bovino Bobbiese), il più piccolo quello della Val Boreca.

Prima della seconda guerra mondiale, si sono anche fatti tentativi per attuare un miglioramento per selezione, ma come avviene per molte razze di modesta importanza e di interesse strettamente locale, questi tentativi si sono presto arrestati per fare posto ad una massiccia sostituzione con ceppi cosmopoliti.

Sembra che in passato la razza sia stata incrociata con una certa intensità con bovini Reggiani.

**ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

La razza era un tempo diffusamente allevata sugli Appennini delle province di Alessandria (Valli del Grue e del Curone, Valle Borbera nel comune di Cabella), di Pavia (Val Staffora, Valle di Nizza e nel Varzese, da cui il nome della razza), di Piacenza (dove prende il nome di Ottonese e Bobbiese nei comuni di Bobbio, Zerba, Cerignale e Ottone nell’alta Val Trebbia) e di Genova (dove è chiamata Montana Rossa nella Valle del Trebbia, Valle d’Aveto nei comuni di Rezzoaglio e limitrofi).

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

- A.A.V.V. (1960) ALLEVAMENTI ITALIANI BOVINI, FEDERAZIONE DEI CONSORZI AGRARI, TIPOGRAFIA RAMOEDITORIALE DEGLI AGRICOLTORI, ROMA.
- AA.VV. (1940). ALLEVAMENTI ITALIANI. BOVINI, UTET, TORINO.
- BONADONNA T. (1959) LE RAZZE BOVINE, PROGRESSO ZOOTECNICO EDIZIONI, MILANO.
- C.N.R. (1983) ATLANTE ETNOGRAFICO DELLE POPOLAZIONI BOVINE ITALIANE, CENTRO GRAFICO S, MILANO.
- FAELLI F. (1917) RAZZE BOVINE EQUINE SUINEOVINE CAPRINE, HOEPLI EDIZIONI, MILANO.
- FAELLI F. (1927) RAZZE BOVINE EQUINE SUINEOVINE CAPRINE, HOEPLI EDIZIONI, MILANO.
- MANETTI C. (1925) GEOGRAFIA ZOOTECNICA FRANCESCO BATTIATO EDITORE, CATANIA.
- MARCHI E. MASCHERONI E. (1925) ZOOTECNIA SPECIALE EQUINI E BOVINI, UTET, TORINO.
- PARISI O. (1947) ZOOTECNIA GENERALE, UTET, TORINO.
- PARISI O. (1950) I BOVINI UTET, TORINO.
- PARISI O. (1947) ZOOTECNIA GENERALE, UTET.
- POLI A., MAGRI G. (1884) IL BESTIAME BOVINO IN ITALIA, TIPOGRAFIA EREDI BOTTA., ROMA.
- SALI G. (1961) LA RAZZA BOVINA OTTONESSE. RIVISTA DI ZOOTECNIA, 34, 4, 172-181.

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA****STANDARD – Aspetto generale e caratteristiche della razza****1 – FORMA**

<b>Tronco:</b>	A forma cilindrica, abbastanza lungo; il torace è ampio, profondo con costole giustamente arcate; Il garrese è piuttosto pronunciato; il petto prominente e muscoloso. La groppa è un po' spiovente tanto che si eleva una spina sacrale piuttosto pronunciata. La caratteristica morfologica principale che si osserva in corrispondenza della groppa consiste nella ristrettezza del relativo diametro posteriore, tale da dar luogo a denominazioni particolari (bacino a pera). Le natiche si presentano diritte ed esili.
<b>Testa:</b>	Piuttosto leggera, di media lunghezza, a forma piramidale, ben proporzionata, a profilo diretto o leggermente montonino, soprattutto nelle femmine; la fronte è larga, depressa fra le arcate orbitali nettamente prominenti; il sincipite è sviluppato, con ciuffo di peli leggermente ondulati; le orecchie si presentano piuttosto piccole, mobili e sono portate orizzontalmente, con apertura del padiglione tendente al rotondo; gli occhi sono grandi, sporgenti, dello stesso colore della punta delle corna; le narici sono abbastanza ampie; il musello è largo con labbra piuttosto grosse. Corna: a sezione ellittica, leggere, a lira, presentano le punte rivolte all'indietro; nel toro piuttosto grosse, brevi e rivolte in avanti.
<b>Collo:</b>	Corto, sottile nelle femmine, vigoroso con lieve gibbosità nel maschio. La giogaia è scarsamente pronunciata.
<b>Arti:</b>	Si presentano solidi e piuttosto corti. Le spalle sono regolari e aderenti al tronco; gli avambracci ben sviluppati; le cosce e gambe con muscolatura limitatamente pronunciata, le ginocchia regolari. I garretti sono di medio sviluppo, con angolo interno piuttosto chiuso. Gli stinchi si presentano asciutti, con tendini evidenti; le pastoie sono robuste e di giusta direzione; gli unghioni serrati, con tessuto corneo resistente.
<b>Mammella</b>	Piccola, raccolta e regolare, con capezzoli piuttosto grossi.

**2 – PESI E MISURE SOMATICHE**

Secondo rilevamenti del Bonadonna il peso dei tori variava dai 4 ai 5 quintali, con un'altezza al garrese di 1,2 - 1,3 m. Le vacche pesavano in media 3,5 quintali con un'altezza media al garrese di 1,1 m. Alla fine degli anni Settanta alcune misure somatiche risultavano variate, infatti i tori misuravano al garrese 1,5 m con un peso medio di 6 quintali. Per le vacche veniva riportata un'altezza al garrese di 1,3 m e un peso medio di 4-5 quintali (tale mutamento sembra da imputare all'uso di tori Reggiani).

Dati biometrici	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	150	130
Peso (kg)	600	400-500
Taglia	medio-piccola	

**3 – MANTELLO E CUTE**

Mantello e pigmentazione. Il mantello è fromentino biondo uniforme, con variazioni di intensità nei soggetti allevati in zone differenti. Nel toro il pelame è più scuro, specialmente sulla testa, sul collo e sulle spalle. Il mantello si schiarisce nella regione addominale, alla faccia interna degli arti, al piatto delle cosce e nella regione perineale. I vitelli presentano alla nascita un mantello fromentino più carico, che si schiarisce verso i primi tre mesi d'età. Il musello, le labbra, la lingua, il palato, le occhiaie, le ciglia, il margine delle orecchie, l'apertura anale, lo scroto e le labbra della vulva sono di colorito giallo roseo, più chiaro del mantello. Uguale al colore del mantello o leggermente più carico si presenta il fiocco della coda e quello del pisciolare. Le corna sono di color ambra opaco sporco (giallastro sino all'eruzione dei picozzi permanenti), quindi diventano giallastre alla base con cercine più scuro all'inserzione, e presentano la punta di color ardesia, con riflessi madreperlacei o nera. Gli unghioni

Allegato 4

sono di color ardesia scuro con corona di colorito roseo o totalmente cerei. La cute è elastica, facilmente staccabile, con pelo fine, corto e lucente.

In provincia di Pavia i bovini Varzesi erano di taglia più elevata, il colore del mantello tendeva al rossiccio: la stessa pigmentazione si osservava nel mantello e negli unghioni. In provincia di Piacenza gli Ottonesi si presentavano di colore fromentino leggermente più chiaro, con musello tendente al gialliccio (vedi foto storica). Possono essere presenti peli neri intorno al musello.

#### **4 - CONSISTENZA**

Al Libro Genealogico risultano iscritti per la regione Emilia Romagna tre allevamenti nel Piacentino con 54 capi totali, dei quali 7 sono i tori e 47 le vacche.

#### **5 - CARATTERI PRODUTTIVI**

Era classificata come razza a triplice attitudine, vale a dire in grado di produrre latte, carne, lavoro.

I buoi erano molto resistenti (e per questo ricercati anche in pianura) e capaci di sviluppare un buon rendimento dinamico se rapportati alla mole ed al peso vivo relativamente modesti.

Il latte prodotto (dati del 1942 parlano di produzioni tra gli 8 e i 16 q in 280 giorni) è di elevata qualità, avendo in media il 4% di grasso, il 3,5% di proteine ed il 5% di lattosio. La carne ottenuta era giudicata a fibra morbida, ben infiltrata di grasso e di notevole sapidità.

Le caratteristiche principali dei bovini di razza Tortonese sono la rusticità, la longevità, la prolificità.

L'animale è in grado di ingerire notevoli quantità di foraggi scadenti, con molta fibra.

#### **Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale X

Mungitura meccanica X

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita X

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa X

Stabulazione libera X

Stallino X

Allegato 4

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA BOVINO</b>			
<b>MUSELLO</b>		<b>CORNA maschio</b>	
pigmentato		presenti	X
non pigmentato	X	acorne	
bicolore		lunghe	
con orlatura periferica		medie	
senza orlatura		corte	X
maculato		monocolore	
<b>MANTELLA</b>		con punta nera	X
monocolore	X	con punta ardesia	X
bicolore		con punta rossastra	
pezzato regolare		con punte divergenti	
pezzato irregolare		con punte convergenti	
pelo lungo		dirette in alto	X
pelo corto	X	dirette in avanti	X
pelo liscio		dirette in basso	X
pelo arricciato			
<b>TAGLIA</b>			
piccola	X		
media		<b>CORNA femmina</b>	
grande		presenti	X
<b>ATTITUDINE</b>		acorne	
latte	X	lunghe	
latte-carne	X	medie	X
carne		corte	
dolicomorfo		monocolore	
mesomorfo		con punta nera	X
brachimorfo		con punta ardesia	X
<b>GIOGAIA</b>		con punta rossastra	
piccola		con punte divergenti	X
media		con punte convergenti	
grande		dirette in alto	X
<b>CEPPO</b>		dirette in avanti	X
bovini europei	X	dirette in basso	
bovini zebuini		<b>ORECCHIO</b>	
bovini tauroindici		grande	
bovini podolici		medio	X
		piccolo	
<b>MANTELLA</b>		orizzontale	X
<b>VITELLO</b>		pendente	
uguale all'adulto	X	semi pendente	
diverso dall'adulto		apice arrotondato	
<b>MUTAZIONI</b>		apice appuntito	
Presenza ipertrofia muscolare			
Assenza ipertrofia muscolare	X		
Presenza saltuaria ipertrofia muscolare			

Allegato 5



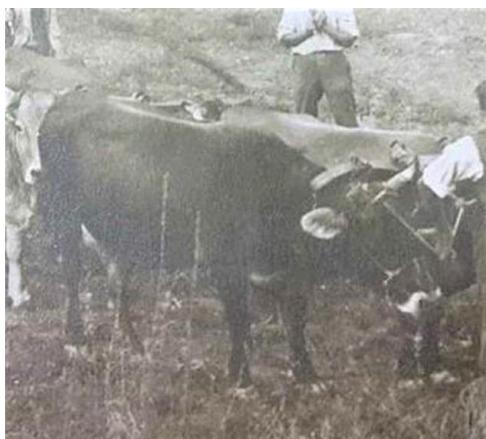
L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**BOVINO GARFAGNINA RER A022 (Revisionato)**

<b>Famiglia:</b> Bovidae	<b>Genere:</b> <i>Bos</i>	<b>Specie:</b> <i>taurus</i>
<b>Nome comune:</b> Garfagnina	<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>	
<b>Sinonimi accertati:</b> Nostrana, Modenese di Monte (Modena), Montanara, Grigia Appenninica, Grigia dell'Appennino (Reggio Emilia), Langhiranese (Parma), Fivizzanese (Toscana)		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata.....Minacciata    Critica conservata...X.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b> Nostrana		
Data inserimento nel repertorio: 20-12-2010		
<b>Allevamenti valutati</b>	<b>N. riproduttori</b>	<b>Anno d'insediamento</b>
Azienda Agricola in Baiso (RE)	4	
Az Agricola Campelli (PR)	30	2022
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo)X		
Allevamento produttivo (in vivo)X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		
<b><i>Bovina Garfagnina Toscana anni 2000</i></b>	<b><i>Bovina Garfagnina Toscana anno 1983</i></b>	
		

Allegato 5

***Bovine Garfagnina Toscana anni 2000******Bovina Garfagnina Toscana anni 2000******Gombio, Appennino reggiano (RE). Grigie dell'Appennino nelle varie tonalità di mantello, impegnate nell'aratura. 1941******Bovina Garfagnina 2022 (Langhirano - PR)******Gombio, Appennino reggiano (RE). Le Grigie dell'Appennino nelle varie tonalità di mantello, impegnate nell'aratura. 1941******Bovina Garfagnina 2022 (Langhirano - PR)***

Allegato 5

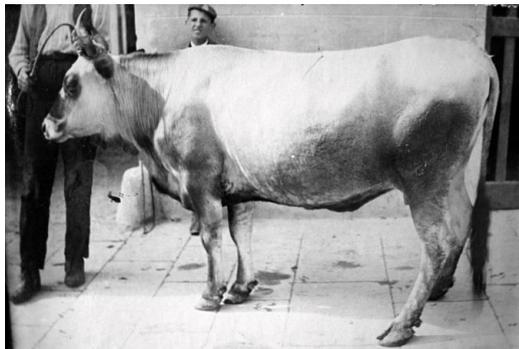
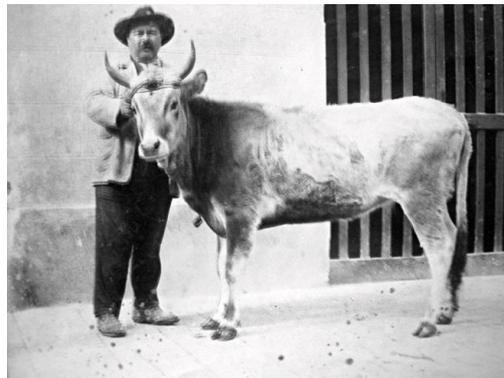
*Fivizzanese**Fivizzanese**Soggetto maschio giovane Valle di Castrignano  
(Cmune di Langhirano – PR)**Toro Pulsar*

Fig. 176. — Mucca podolica dell'Appennino modenese  
(latte e lavoro).

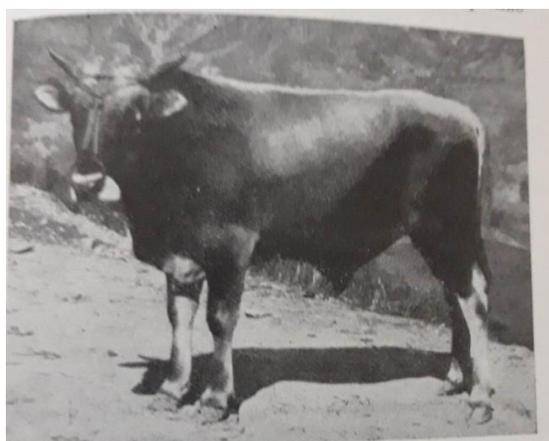


Fig. 83. — Torello podolico della montagna reggiana.

Allegato 5

**CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

Secondo diversi autori, la razza Garfagnina discenderebbe dalla razza Podolica primitiva. In particolare rappresenterebbe la popolazione più settentrionale, ancora esistente, dell'antica Podolica, la quale, frammista a bovini "Iberici", popolava l'intero Appennino settentrionale.

Successivamente, in seguito alla diminuzione dell'uso dinamico dei bovini, le popolazioni podoliche settentrionali andarono incontro a forti contrazioni numeriche, scomparendo dal basso Piemonte, dalla Liguria, dal Veneto e dall'Emilia, fatta eccezione per la razza Romagnola migliorata e qualche capo di Garfagnina nell'area montana di Modena.

Fu così che nelle aree appenniniche toscane sopravvisse solo il nucleo garfagnino, separato però in maniera definitiva dalle altre popolazioni podoliche, che arretrarono nel Sud Italia (Puglia, Calabria, Campania, Umbria, Abruzzo, Molise), incalzate da razze più precoci e produttive.

In Toscana già verso il 1930 si era però cominciato, sporadicamente prima e poi sempre più intensamente, ad importare tori e torelli di altre razze, soprattutto Bruna Alpina, Frisona e qualche Reggiana. Particolarmente nel Barghigiano e nel Gallicanese, prima della guerra si era chiesto con forza di sostituire i tori di razza Garfagnina con quelli Bruno Alpini, ritenuti più idonei ad aumentare le produzioni lattifere. La Seconda Guerra Mondiale colpì duramente la razza e moltissime parti dei capi andarono dispersi. In seguito, intervennero precise disposizioni nazionali che di fatto impedirono l'uso di tori Garfagnini, determinando l'incrocio di sostituzione con la razza Bruna Alpina.

L'attuale popolazione, in ragione dei molteplici incroci intervenuti, presenta a volte alcuni tratti somatici anomali. Sono comunque tuttora presenti i caratteri distintivi di razza.

**ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

La razza Garfagnina è allevata, dai tempi più remoti, nell'alta valle del Serchio e la sua area di allevamento si estende dalla Garfagnana alla bassa Lunigiana fino a Fivizzano e a parte della Lucchesia e dell'Apuania. Un'ulteriore area di diffusione storica erano le province di Modena, Reggio Emilia e marginalmente Parma, in prossimità del comune di Langhirano (Val Parma). In queste zone, i soggetti erano indicati con denominazioni diverse, quali: Nostrana, Grigia dell'Appennino Reggiano, Modenese di Monte, Langhiranese, mostrando caratteristiche morfologiche sovrapponibili, tali da identificare un unico tipo genetico che popolava l'intera dorsale appenninica delle cinque province di Lucca, Modena, Massa Carrara, Reggio Emilia e Parma, nelle zone collinari e montane fra la Toscana nord occidentale e l'Emilia.

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

- A.A.V.V. (1960) ALLEVAMENTI ITALIANI BOVINI. FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI.  
 A.A.V.V. (1985) TERRE E BUOI. ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA PROVINCIA DI PARMA, GRAFICHE STEP.  
 A.A.V.V. (2006) RISORSE GENETICHE ANIMALI AUTOCTONE DELLA TOSCANA. ARSIA.  
 A.A.V.V. (2013) FRUTTA E BUOI. ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA PROVINCIA DI PARMA.  
 Anonimo (1924) La zootecnia nell'Emilia. L'Italia Agricola, 240-253.  
 BONADONNA T. (1959) LE RAZZE BOVINE. PROGRESSO ZOOTECNICO EDIZIONI.  
 C.N.R. (1983) ATLANTE ETNOGRAFICO DELLE POPOLAZIONI BOVINE ITALIANE.  
 FAELLI F. (1917) RAZZE BOVINE EQUINE SUINE OVINE CAPRINE, HOEPLI EDIZIONI, MILANO.  
 FAELLI F. (1927) RAZZE BOVINE EQUINE SUINEOVINE CAPRINE. HOEPLI EDIZIONI.  
 MARCHI E., MASCHERONI E. (1925) ZOOTECNIA SPECIALE EQUINI E BOVINI. UTET.  
 MANETTI C. (1925) GEOGRAFIA ZOOTECNICA. FRANCESCO BATTIATO EDITORE.  
 PARISI O. (1926) I BOVINI DELLA GARFAGNANA. TIPOGRAFIA FRANCESCONI E SIMONETTI.  
 PARISI O. (1950) I BOVINI. UTET.  
 PARISI O. (1947) ZOOTECNIA GENERALE. UTET.  
 POLI A., MAGRI G. (1884) IL BESTIAME BOVINO IN ITALIA. TIPOGRAFIA EREDI BOTTA.

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA**

**STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza****1 – FORMA**

<b>Tronco:</b>	Il garrese non è troppo stretto e non è eccessivamente rilevato sulla linea del dorso; il dorso è abbastanza diritto, non stretto; i lombi giustamente lunghi e piuttosto larghi, bene attaccati e robusti; groppa relativamente larga e con spina sacrale non troppo rilevata; coda ben attaccata, non eccessivamente grossa alla base; natiche discretamente muscolose e ben discese specialmente nei tori. La mammella è bene sviluppata, ben diretta, bene divisa in quarti, priva di eccessivi peli, con vene ben marcate, capezzoli non eccessivamente lunghi e grossi.
<b>Testa:</b>	La testa è di media lunghezza, leggera, fine, con fronte ampia e leggermente depressa, nelle vacche; nei tori è più corta e larga ma non tozza. Il sincipite un po' sporgente, leggermente convesso; arcate orbitali rilevate; orecchie piuttosto piccole e portate orizzontalmente; musello abbastanza largo circondato da un alone bianco. Nelle vacche, le corna sono abbastanza lunghe, simmetriche, a sezione tondeggianti nell'età giovanile. Sono dirette lateralmente in alto e leggermente in avanti per voltarsi poi all'indietro e all'infuori con leggera torsione su se stesse verso l'esterno (corna a lira). Completamente nere nei soggetti sotto i due anni, sono bianco giallastre e nere in punta negli adulti. Nei tori le corna sono più corte e più grosse, dirette lateralmente in alto e in avanti.
<b>Collo:</b>	Il collo è piuttosto corto nei tori e provvisto di gibbosità nei soggetti adulti; nelle vacche è più lungo e sottile; la giogaia si estende dal mento allo sterno, sempre assai abbondante specialmente nei maschi.
<b>Arti:</b>	Gli arti anteriori hanno appiombi regolari; le spalle, abbastanza lunghe e larghe, giustamente inclinate, sono ben aderenti e non troppo scarne, il braccio è corto, gli avambracci di media lunghezza, muscolosi e asciutti. I ginocchi sono larghi e ben diretti; gli stinchi corti, mediamente sottili e con tendini marcati. Le dita sono ben serrate e dirette, unghioni neri, abbastanza sviluppati, uniti e con tessuto corneo resistente. I posteriori con appiombi regolari, hanno cosce e gambe non piatte, ben muscolose; i garretti giustamente aperti, larghi e robustissimi; stinchi, nodello, dita e unghioni sono come negli arti anteriori.

**2 – PESI E MISURE SOMATICHE**

<b>Dati biometrici</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>
Altezza al garrese (cm)	130-145	129 -130
Peso (kg)	560-650	400-455
Taglia	medio-piccola	

**3 – MANTELLO E CUTE**

Il mantello è grigio, detto brinato, con variazioni dal grigio chiaro al grigio scuro; la pigmentazione è più accentuata alle occhiaie, agli orli delle orecchie, alle spalle, ai ginocchi, alle cosce e ai lati del collo. Devono essere neri: la parte superiore delle corna, l'orlatura delle orecchie, le arcate sopra orbitarie, le palpebre, il musello, la faccia dorsale della parte libera della lingua, gli unghioni, le aperture naturali, il fondo dello scroto e il fiocco della coda.

La pelle è abbastanza fine, sollevabile e untuosa nei soggetti in buone condizioni.

Riguardo la pigmentazione, questa può subire notevoli cambiamenti stagionali e individuali, influenzati da particolari regimi di stabulazione e alimentazione. Solitamente si assiste ad uno schiarimento del mantello in estate e a un graduale passaggio alle tinte scure in inverno. I tori sono tendenzialmente molto scuri, alle volte quasi neri con linea dorsale grigio argentea.

Allegato 5

Eccezionalmente alcune vacche molto vecchie possono assumere una tinta scura simile al toro. In un numero piuttosto ridotto della popolazione l'orlatura scura dell'orecchio è assente o solo accennata. Il vitello nasce di colore fromentino carico o slavato e gradualmente passa al mantello grigio, conservando alle volte riflessi fromentini fino alla piena maturità sessuale.

#### **DIFETTI MORFOLOGICI**

L'attuale disciplinare elenca alcuni difetti morfologici. Tuttavia alcuni di andrebbero considerati con una certa prudenza, soprattutto se si parte da un'analisi attenta della iconografia e delle descrizioni di questa razza, riportate in vari documenti del passato.

Musello nero (questo difetto riportato negli ultimi disciplinari risulta discutibile, essendo il musello notoriamente pigmentato da grigio ardesia a nero); corna rivolte verso il basso (la presenza di corna con andamento anomalo saltuario non rappresenta mai un difetto attribuibile a fattori etnici, pertanto opinabile tale affermazione); assenza di un piccolo ciuffo di peli rossastri sul sincipite (la presenza di questo carattere non dovrebbe essere considerata difetto essendo un carattere variabile in base alla stagione e all'età); taglia, mantello e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche (questa dicitura è troppo generica e interpretabile); occhi chiari.

#### **DIFETTI CHE COMPORTANO L'INIBIZIONE DALLA RIPRODUZIONE:**

Musello nero (questo difetto, riportato negli ultimi disciplinari è opinabile, essendo il musello notoriamente pigmentato da grigio ardesia a nero); mantello e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche (questa dicitura è troppo generica e interpretabile).

#### **ATTITUDINI E PRODUZIONI**

Originariamente a triplice attitudine, la vacca Garfagnina, nella media e nell'alta valle del Serchio, è sempre stata sfruttata per il latte. Dai controlli eseguiti dalla allora Cattedra Ambulante di Lucca intorno al 1930, risultava che 18 vacche, cioè il 40% dei soggetti esaminati, avevano ottenuto una produzione media di 2194 litri di latte (da 1808 a 3445 litri), con un contenuto medio di grasso del 4,8% (dal 3,6 al 6 %). Le migliori bovine davano produzioni giornaliere di 10-11 Kg di latte, le buone di 8-10 Kg, le mediocri di 6-8 Kg. Secondo i dati pubblicati nel 1939 e ottenuti elaborando i risultati del controllo funzionale, la produzione media delle vacche Garfagnine era di 17,55 q per i soggetti di primo parto, di 19,92 q per il secondo parto, per raggiungere il massimo di 23,06 q in quelle di quinto parto. Dal sesto al decimo parto la produzione diminuiva solo di poco, tanto che i 21,55 q di media, controllati per le vacche di decimo parto erano la norma. Questi dati confermavano la consuetudine di mantenere in stalla vacche dell'età di 12-13 anni a riprova della buona longevità e robustezza delle stesse.

Come ulteriore produzione, quella della carne è apprezzabile soprattutto se il vitello viene macellato precocemente; infatti gli allevatori di questa razza sono soliti macellare i vitelli svezzati a sei mesi, protraendo raramente l'ingrasso fino a 14 mesi di età. A questo proposito, fonti risalenti agli anni trenta, riportano che la carne dei vitelli da latte di questa razza era particolarmente apprezzata in tutta la zona della Toscana Nord occidentale e della Liguria orientale, fino anche a Genova, per il colore chiaro e l'eccellente sapore. I vitelli, grazie all'elevato valore nutritivo del latte materno, facevano registrare incrementi medi giornalieri fino a 1,3 Kg (attualmente gli stessi incrementi sono assai più modesti).

#### **SISTEMA DI ALLEVAMENTO**

Questa razza era particolarmente adatta alle condizioni economico-agrarie della Garfagnana, dove trovava diffusione la piccolissima proprietà podereale, con limitate condizioni di produzione foraggera, ma con la possibilità di fruire del pascolo nei castagneti da frutto della zona.

In forza di queste caratteristiche attitudinali, tuttora la razza viene allevata principalmente allo stato semibrado. Durante il periodo estivo gli animali vengono condotti all'alpeggio dove rimangono fino a che i rigori della stagione invernale lo permettono; vale a dire fino alla fine di settembre inizio di ottobre, periodo in corrispondenza del quale vengono ricoverati in stalla, dove passano l'inverno. Nell'areale emiliano la razza viene stabulata nella bassa collina e pascola nelle aree limitrofe alle stalle.

#### **CONSISTENZA**

Nel 1930, secondo quanto riferiscono autori dell'epoca, la razza Garfagnina occupava un'area di allevamento di circa 97.830 ha ed aveva una consistenza numerica di circa 13.270 capi. Nel 1938, i

Allegato 5

capi erano saliti a 14.062 e aggiungendo il bestiame Garfagnino allevato nelle zone di pianura, la consistenza diveniva praticamente di 18.000 capi, il che rappresentava il 42-43% dell'intera popolazione bovina della provincia di Lucca. Nel 1954, si riteneva che la razza Garfagnina fosse allevata in 13 comuni, per un'area di 44.430 ha, cioè la metà di quella occupata nel 1930, con una popolazione complessiva di 6.196 capi: una stima del 1953 che contava anche le popolazioni affini dell'Emilia e di parte della Liguria arrivava ad una cifra di circa 22.500 capi.

Da quell'epoca in poi, la razza Garfagnina ha subito un continuo regresso: al 10 febbraio 2005, i capi di razza Garfagnina erano in totale 311 e, tra questi, 17 erano i tori, 141 le vacche e 153 i giovani soggetti destinati all'arimonta. Gli allevamenti erano 26.

Il Libro Genealogico fu approvato già il 21 marzo 1935. Dagli anni 80 è presente un Registro Anagrafico Nazionale recentemente riconvertito in Libro Genealogico.

L'attuale Libro Genealogico registrava nel 2022 un allevamento a Parma composto da 16 vacche ed 11 giovani animali e un allevamento a Reggio Emilia composto da 2 vacche per un totale di 29 capi iscritti.

### PROSPETTIVE

Nel periodo 1999-2005 si nota purtroppo l'ennesima diminuzione degli allevamenti. In particolare gli allevamenti con meno di 10 capi, passano da 56 a 17, mentre gli allevamenti con più di 30 capi sono gli stessi del 1999 e quelli con un numero di soggetti tra 10 e 30 sono passati da 4 a 6.

Questo fa riflettere sull'assetto moderno degli allevamenti che cambia nella consistenza di stalla, privilegiando quelli di dimensione medio grande, con maggior margine di remunerazione. Dal settembre 1999, per azione della Provincia di Lucca, dell'APA di Lucca, della Comunità Montana della Media Valle del Serchio e della Comunità Montana della Garfagnana, è attivo un marchio di origine geografica: "Carni Bovine delle Garfagnana e della Valle del Serchio".

Sicuramente la razza bovina Garfagnina può fregiarsi a pieno titolo di tale marchio e si auspica che questo possa in qualche modo incentivare nuovi allevamenti.

Recentemente, a partire dal 2010, la razza è stata reintrodotta in provincia di Reggio Emilia e Parma partendo da 4 soggetti reperiti nel modenese e 15 soggetti toscani. Secondo i dati ARAER 2022 i capi iscritti al Libro genealogico nelle due province emiliane è arrivata nel 2021 a 29 capi (27 a PR e 2 a RE).

### Tecnica di allevamento gestione e riproduzione

Brado X

Mungitura manuale X

Mungitura meccanica X

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita X

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa X

Stabulazione libera X

Stallino X

Allegato 5

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA BOVINO</b>			
<b>MUSELLO</b>		<b>CORNA maschio</b>	
pigmentato	X	presenti	X
non pigmentato		acorne	
bicolore		lunghe	
con orlatura periferica	X	medie	X
senza orlatura		corte	X
maculato		monocolore	
<b>MANTELLLO</b>		con punta nera	X
monocolore	X	con punta ardesia	
bicolore	X	con punta rossastra	
pezzato regolare		con punte divergenti	X
pezzato irregolare		con punte convergenti	
pelo lungo		dirette in alto	X
pelo corto	X	dirette in avanti	X
pelo liscio		dirette in basso	
pelo arricciato			
<b>TAGLIA</b>			
piccola	X		
media	X	<b>CORNA femmina</b>	
grande		presenti	X
<b>ATTITUDINE</b>		acorne	
latte		lunghe	
latte-carne	X	medie	X
carne		corte	X
dolicomorfo		monocolore	
mesomorfo	X	con punta nera	X
brachimorfo	X	con punta ardesia	
<b>GIOGAIA</b>		con punta rossastra	
piccola		con punte divergenti	X
media	X	con punte convergenti	
grande		dirette in alto	X
<b>CEPPO</b>		dirette in avanti	X
bovini europei	X	dirette in basso	
bovini zebuini		<b>ORECCHIO</b>	
bovini tauroindici		grande	
bovini podolici	X	medio	X
		piccolo	
<b>MANTELLLO</b>		orizzontale	X
<b>VITELLO</b>		pendente	
uguale all'adulto		semi pendente	
diverso dall'adulto	X	apice arrotondato	
<b>MUTAZIONI</b>		apice appuntito	
Presenza ipertrofia muscolare			
Assenza ipertrofia muscolare	X		
Presenza saltuaria ipertrofia muscolare			

Allegato 6



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

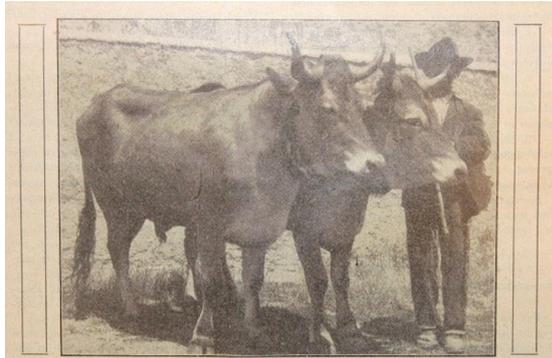
**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**BOVINO PONTREMOLESE RER A021 (Revisionato)**

<b>Famiglia:</b> Bovidae	<b>Genere:</b> <i>Bos</i>	<b>Specie:</b> <i>taurus</i>
<b>Nome comune:</b> Pontremolese	<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>	
<b>Sinonimi accertati:</b> Bettolese (Piacenza), Bardigiana, Valtarese, Cornigliese, Boscarina (Parma)		
<b>Sinonimie errate:</b> Calestanesa, Pallanzana, Carrarina		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata.....Minacciata    Critica conservata...X.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali:</b> Montanara, Nostrana		
Data inserimento nel repertorio: 20-12-2010		
<b>Allevamenti Valutati</b>	<b>N. riproduttori</b>	<b>Anno d'insediamento</b>
Azienda agricola in Baiso (RE)	4	
Azienda agricola in Reggio Emilia	2	
Azienda agricola in Parma Lesignano de Bagni	20	2021
Azienda Agricola Campelli Langhirano	5	2023
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		
<b>Pontremolese in mostra a Firenze Parco Le Cascine.</b>	<b>Pontremolese foto Borgioli anni 70</b>	
		

Allegato 6

***Pontremolese soggetti fondatori 1983 CNR******Toro di tre anni. Allevamento Filippi******Vacche con vitello******Vacca con mantello molto chiaro******Vacca con mantello scuro invernale******Bovini Bardigiani dipinto storico***

**Buoi bardigiani**

*La buona razza bovina del nostro Appennino comunemente detta bardigiana o pontrenolese fornisce buoi di piccola taglia, sobrii, forti, ad andatura celere, e per ciò molto ricercati.*

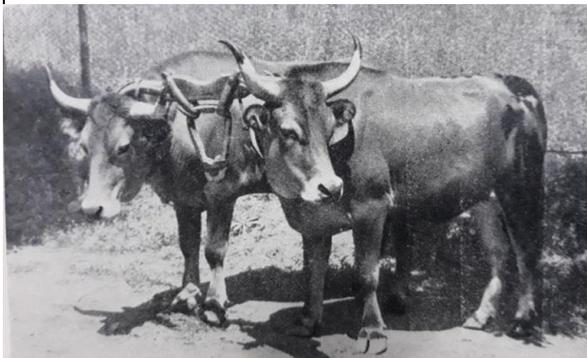


Fig. 17. — Buoi di razza Bardigiana a mantello rossiccio.

Allegato 6

**CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

Secondo molti studiosi, la Pontremolese presentava affinità con gruppi etnici locali dell'Emilia Romagna derivanti dal medesimo ceppo, come i soggetti Bardigiani della Valle del Ceno, i Valtaresi della Alta Val di Taro, i Cornigliesi dell'Alta Valle del Parma, tutte ascrivibili ad una popolazione di tipo iberico, assai simile alla moderna razza spagnola Asturiana.

Sembra che l'insediamento di questo tipo di bovini nelle zone collinari e montane dell'Appennino sia antichissimo (per alcuni studiosi il così detto ceppo "iberico" non sarebbe altro che il ceppo bovino italico primitivo). Purtroppo delle razze emiliane è stata persa memoria e anche nell'area del Pontremolese solo pochi ricordano i forti buoi Bettolesi, instancabili compagni degli agricoltori del posto, che praticavano un'agricoltura povera ma estremamente diversificata.

Un uso proprio della razza era l'impiego nella zona di Carrara per il trasporto dei pregiati marmi dalle Apuane fino al mare per l'imbarco. Si parla di 40 q di marmo portato da un carro a due ruote pesante 600 kg trainato da un paio di buoi Pontremolesi.

**ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

La razza Pontremolese si è diffusa nei monti appenninici, preappenninici e nelle valli dei fiumi Magra e Vara, in zone corrispondenti alle attuali province di La Spezia e Massa Carrara, con estensione dell'area di allevamento nel piacentino, "Montanara", e nell'Oltrepò pavese, dove gli adulti venivano denominati "Bettolesi". Il D.M. del 18 marzo 1935 ha descritto due zone di allevamento: una per i soggetti in purezza nel comune di Zeri e nel comprensorio della Valdantena, l'altra per i soggetti incrociati con Bruna Alpina e Garfagnina, corrispondente al restante territorio di Pontremoli, ai comuni limitrofi e a parte della provincia di La Spezia.

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna la razza era diffusa nel parmense nella Val Parma, presso Bosco di Corniglio, Corniglio; in tutta la Val Ceno, fino a Bardi e in tutta la Val Taro.

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

- ANONIMO (1924) LA ZOOTECCIA NELL'EMILIA. L'ITALIA AGRICOLA, 240-253.  
 BONADONNA T. (1951-52) ZOOTECCIA SPECIALE, ED. CISALPINO, MILANO.  
 FAELLI F. (1917) RAZZE BOVINE EQUINE SUINE OVINE CAPRINE, HOEPLI, MILANO.  
 FORLANI R. (1930) CENNI SULLA ZOOTECCIA DELLA VAL CENO. AVVENIRE AGRICOLO, 8, 1-2, 107-112.  
 FORLANI R. (1930) UNA INIZIATIVA OTTIMA. AVVENIRE AGRICOLO, 8, 9, 385-386.  
 GUARDASONI M. (1922) IL CONTROLLO DEL LATTE ALLA STALLA IN RAPPORTO ALLA SELEZIONE DEL LATTE BOVINO. L'ITALIA AGRICOLA, 291-300.  
 PARISI O. (1950) I BOVINI, UTET, TORINO.  
 ROSSI R. (1928) PROBLEMI ECONOMICI DELLA VAL DI TARO. TESI DI LAUREA PRESSO IL REGIO ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO IN MILANO, OFFICINA GRAFICA FRESCHING, PARMA.

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA  
STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza**

**1 – FORMA**

<b>Tronco:</b>	Piuttosto corto, garrese un po' rilevato rispetto alla linea dorsale e non sempre sufficientemente muscoloso; dorso di media lunghezza dritto con lieve inflessione; lombi brevi, larghi, robusti, pieni e ben attaccati alla groppa, groppa (nella maggioranza dei soggetti) spiovente e stretta posteriormente, con spina sopraelevata che costituisce uno dei difetti più salienti della razza. Petto abbastanza largo e muscoloso. La mammella è globosa, ben attaccata in avanti, con capezzoli relativamente grandi.
<b>Testa:</b>	Nel toro, la testa è relativamente leggera, a profilo rettilineo, con regione frontale breve, quadrata, leggermente depressa fra le arcate orbitali; il sincipite è poco rilevato con una leggera depressione, al centro coperto da un ciuffo di peli rossi e ben aderenti; l'occhio è grande ed espressivo. Nelle vacche, la testa è più leggera ed un po' più lunga.  Nel toro, le corna, a sezione leggermente ellittica, sono relativamente grosse alla base, staccantesi lateralmente dal frontale, dirigentesi in alto e talvolta in avanti, di colore bianco giallognolo alla base e nere alla punta. Nelle vacche, corna sottili sono dirette in fuori, in avanti ed in alto a forma di lira raccorciata.
<b>Collo:</b>	Nel toro, il collo è corto con giogaia abbondante, prolungantesi all'indietro fin verso lo sterno. Nelle vacche, è piuttosto esile con pelle formante numerose pliche verticali, con giogaia relativamente sviluppata e regolare.
<b>Arti:</b>	Gli anteriori hanno spalle sensibilmente inclinate, muscolose e ben fasciate, specialmente nei tori, con avambracci spesso deficienti come muscolosità; stinchi talvolta sottili, unghioni neri, di tessuto corneo molto compatto e ben serrati. Posteriori, garretti larghi ed asciutti.

**2 – PESI E MISURE SOMATICHE**

Dati biometrici	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	135-140	115-131
Peso (kg)	550-600	400-450
Taglia	medio-piccola	

**3 – MANTELLO E CUTE**

Nel toro il mantello è fromentino carico, con striscia chiara lungo la linea dorso lombare e con gradazioni scure alla testa (che è provvista di occhiaie), alle facce laterali del collo, alla faccia esterna della spalla, allafaccia anteriore degli avambracci e stinchi, al cercine coronario dei 4 arti e al terzo inferiore della faccialaterale del tronco; musello (limitato da orlatura bianca) e faccia superiore della lingua di colore ardesiascuro; palato più o meno mazzato, ciglia, margine delle palpebre, punta delle corna, fondo dello scroto, pisciolare, cute perianale fiocco della coda e unghielli di colore nero.

Nelle vacche si riscontrano le stesse particolarità di pigmentazione del toro, ma il mantello è fromentino chiaro o scuro fino a baio, con i gradazioni scure nelle regioni indicate per il toro.

**4 - ATTITUDINI E PRODUZIONI**

La razza era un tempo utilizzata per la triplice attitudine (lavoro, latte, carne). Era apprezzata principalmente per il lavoro, in minor misura per la carne ed ancor meno per il latte, con una produzione di 10-15 q/anno. Nella provincia di Massa Carrara il problema della scarsa produttività dei bovini locali era molto sentito, come si evince dagli Atti della Commissione d'Inchiesta per la Revisione della Tariffa

Allegato 6

Doganale (1885), in cui, nella sezione dedicata al bestiame, emergeva una scarsità di produzione lattea delle vacche locali tale da far orientare gli allevatori verso soggetti di provenienza Svizzera, nonostante il forte prezzo d'acquisto e la spesa maggiore per il mantenimento. Vista la grande rusticità, questa razza si adatterebbe molto bene al sistema di allevamento Vacca- vitello in zone marginali per la produzione di animali da ingrasso. Le rese di cui si ha menzione si attestavano intorno al 55-63% nei vitelli di 3-4 mesi, 45-60% nei buoi e 40-55% nelle vacche. A tale proposito è stato istituito un marchio apposito dal settembre del 1999, "Carni bovine della Garfagnana e della Valle del Serchio", che riunisce anche le produzioni di un'altra razza locale a rischio (Garfagnina).

Considerando l'attitudine della razza alla produzione del latte, sarebbe utile legare questa produzione ad un prodotto tipico locale. Un limite a questa iniziativa è dato dalla conservazione ex-situ, che non permette un vero recupero culturale e produttivo della razza.

#### **5 - CONSISTENZA**

Intorno al 1940 il numero dei capi si aggirava circa a 15000, per passare nel 1960 a 5700, fino a giungere al definitivo tracollo della popolazione, 13 capi censiti nel 1983, per poi attestarsi a 45 capi scesi attualmente a 26 (2007). Nel 2022 dati ARAER censiva 4 allevamenti, due a Parma e due a Reggio Emilia con un totale di 35 capi iscritti al Libro Genealogico.

#### **6 - PROSPETTIVE**

Attualmente bovini Pontremolesi sono presenti in Garfagnana, zona in cui sono stati introdotti nel 1978, in seguito all'attività di sensibilizzazione svolta dall'APA di Lucca verso il recupero del patrimonio zootecnico pontremolese, avvenuto parallelamente a quello della razza Garfagnina.

E' stata inoltre reintrodotta in Lunigiana, nel senese e nel livornese. In Emilia-Romagna nella Provincia di Reggio Emilia e Parma è allevato da alcuni anni un nucleo in crescita costante.

La razza Pontremolese è iscritta al registro AIA delle razze bovine autoctone a rischio di estinzione e gode d'incentivazioni governative oltre ad essere al centro di uno specifico progetto di salvaguardia da parte della Regione Toscana.

Allegato 6

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale X

Mungitura meccanica X

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita X

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa X

Stabulazione libera X

Stallino X

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA BOVINO</b>			
<b>MUSELLO</b>		<b>CORNA maschio</b>	
pigmentato	X	presenti	X
non pigmentato		acorne	
bicolore		lughe	
con orlatura periferica	X	medie	X
senza orlatura		corte	
maculato		monocolore	
<b>MANTELLLO</b>		con punta nera	X
monocolore		con punta ardesia	
bicolore	X	con punta rossastra	
pezzato regolare		con punte divergenti	X
pezzato irregolare		con punte convergenti	
pelo lungo		dirette in alto	
pelo corto	X	dirette in avanti	X
pelo liscio		dirette in basso	
pelo arricciato			
<b>TAGLIA</b>			
piccola	X		
media		<b>CORNA femmina</b>	
grande		presenti	X
<b>ATTITUDINE</b>		acorne	
latte		lughe	
latte-carne	X	medie	X
carne		corte	
dolicomorfo		monocolore	
mesomorfo	X	con punta nera	X
brachimorfo		con punta ardesia	
<b>GIOGAIA</b>		con punta rossastra	
piccola	X	con punte divergenti	X
media	X	con punte convergenti	
grande		dirette in alto	X
<b>CEPPO</b>		dirette in avanti	X
bovini europei	X	dirette in basso	
bovini zebuini		<b>ORECCHIO</b>	
bovini tauroindici		grande	
bovini podolici		medio	X
		piccolo	
<b>MANTELLLO</b>		orizzontale	X
<b>VITELLO</b>			
uguale all'adulto	X	pendente	
diverso dall'adulto		semi pendente	

Allegato 6

<b>MUTAZIONI</b>		apice arrotondato	
Presenza ipertrofia muscolare		apice appuntito	
Assenza ipertrofia muscolare	X		
Presenza saltuaria ipertrofia muscolare			

Allegato 7



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI  
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO  
CAVALLO BARDIGIANO RER A002 (Revisionato)**

<b>Famiglia:</b> Equidae	<b>Genere:</b> <i>Equus</i>	<b>Specie:</b> <i>caballus</i>
<b>Nome comune:</b> Bardigiano		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>
<b>Sinonimi accertati:</b> Montanaro, Montanaro di Parma (Parma)		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata...X.....Minacciata    Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
<b>Allevamenti</b>		
Totale allevamenti		1.419
Capi complessivi		3.247
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		
<b>Stallone (Bardi 2023)</b>		<b>Giumenta (Bardi 2023)</b>
		

Allegato 7

***Giumenta (Bardi 2023)******Bardigiano con mantello baio******Stallone (Bardi 2023)***

**CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

Il nome deriva da Bardi, comune dell'Appennino Parmense che si trova nel cuore dell'area di allevamento di questa razza, rappresentata dalle valli del Ceno e del Taro. Il Libro Genealogico del cavallo di razza Bardigiana è stato istituito con D.M. il 2 Agosto 1977.

La prima documentazione storica sulle origini del Bardigiano è del 1864 con descrizione di una "varietà di cavalli" sufficientemente omogenea, che si estendeva dall'Appennino dell'Emilia Occidentale sino alla Lunigiana. Si trova poi una testimonianza pittorica più antica; si tratta di un quadro riferibile all'inizio del XVII secolo (Monaco, Palazzo del Principe), che rappresenta uno splendido cavallo baio montato dal tredicenne Onorato Grimaldi, che diventerà Principe di Monaco. Il Principe Federico Landi, che già dal 1589 regnava nel castello di Bardi fu il tutore del giovane Onorato Grimaldi, che perse precocemente entrambi i genitori. Il cavallo raffigurato nel quadro (realizzato a Bardi), per le sue caratteristiche morfologiche, potrebbe essere considerato un antenato della razza Bardigiana.

Federico Grimaldi era informato che da secoli, nei suoi feudi, era presente una popolazione equina sfruttabile in termini economici e nel 1615 fu redatta una scrittura privata con il cavaliere cremonese Costanzo Cremosini per "la introduzione ne Nostri Stati di allevamento di cavalli del genere che usa qui", cavalli da sempre allevati sull'Appennino tosco-ligure. Il documento, che viene considerato di grande rilevanza storica, entra nei particolari della gestione di stalloni, giumente e puledri, indicando quali siano le accortezze e i comportamenti virtuosi da tenere.

La prima testimonianza scritta relativa a questo cavallo risale al 1864 e consiste in un manoscritto dell'allora Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Parma, che riferisce di una varietà di cavalli cosiddetti "montanari", diffusi nelle zone collinari e montane delle province di Parma, Reggio Emilia e Modena, con nuclei numerosi anche in Lunigiana. Secondo lo stesso autore, il Bardigiano potrebbe derivare da cavalli Belgi, importati in Italia dai cavalieri romani. Si parla anche di cavalli di varietà Cremonese.

Una prima descrizione morfologica del cavallo Bardigiano si ha in un documento del 1901, ad opera di Eduardo Chiari, capitano veterinario dell'esercito, dove si definisce "il cavallo montanaro" indigeno delle parti montuose delle province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Modena: animale piccolo, ma tarchiato, robusto e di forme regolari, che costituisce una razza a se stante, di statura compresa tra 145 e 148 cm, con testa leggera, occhi piccoli, orecchie brevi, collo breve, torace ampio, particolarmente adatto alla soma, molto resistente alle fatiche, dotato di grande rusticità. Riporta inoltre che questi animali erano estremamente vocati per la soma e resistentissimi alle fatiche e alle intemperie. Lo stesso autore sottolinea come la scarsa diffusione di questa razza fosse dovuta alla elevata richiesta di muli che conduceva a una forte produzione di puledri di mulo, che venivano pagati il doppio rispetto a quelli di cavallo. La grande richiesta di muli dipendeva soprattutto dalle esigenze dell'esercito per la ricostituzione del potenziale bellico, e dai primi del 900 fino al 1925 quasi tutte le giumente furono requisite per gli accoppiamenti con stalloni asinini. Le cavalle venivano accoppiate con asini di Martina Franca e francesi. Tuttavia, la riduzione più consistente di cavalli Bardigiani si ebbe durante la seconda guerra mondiale, quando l'esercito italiano prima, la Repubblica di Salò e la Wehrmacht poi, si appropriarono delle riserve di cavalli dell'Appennino emiliano.

Documentato è l'impiego di altre razze ad opera dell'Istituto di incremento ippico per migliorare la razza Bardigiana. Infatti, negli anni Trenta e Quaranta, furono impiegati stalloni Avelignesi, mentre negli anni Sessanta si affermò l'impiego di stalloni Franches-Montaigne; solo marginalmente furono anche utilizzati riproduttori Murgesi e Croati.

Alla fine degli anni 50 la popolazione equina "montana dell'Appennino emiliano" presentava caratteristiche uniformi e il Centro di Incremento Ippico regionale ne diede una definizione che non si allontana dalle caratteristiche attuali della razza: "cavalli compatti ma dotati di imponenti masse muscolari con articolazioni salde e robuste, in grado di affrontare anche in spazi molto ristretti la maggior parte degli ostacoli naturali approcciabili, affidabili e sicuri, adatti al lavoro con l'uomo per carattere e temperamento".

Già alla fine degli anni 60 era forte la volontà di fare conoscere questo cavallo, allevato con orgoglio da tanti allevatori, e venivano organizzate mostre e rassegne di cavalli Bardigiani, senza tuttavia il coinvolgimento degli enti pubblici. E' agli inizi degli anni Settanta che iniziò un programma di consolidamento della razza ad opera dell'Associazione provinciale allevatori di Parma e della Comunità montana dell'Appennino parmense. Immediatamente dopo, nel 1977, venne istituito il

## Allegato 7

Libro Genealogico gestito inizialmente dall'Associazione Provinciale Allevatori (APA) di Parma, che si occuperà del miglioramento della razza indirizzandone la selezione. Alla fine degli anni 80, consolidata la consistenza numerica, in collaborazione con la Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma, ebbe inizio un'attività di selezione per meriti morfologici, arrivando all'elaborazione, nel 1992, di una scheda di valutazione morfologica con misurazioni bio-lineari (altezza al garrese, circonferenza torace e stinco, lunghezza della spalla).

Attualmente la gestione del Libro genealogico del Bardigiano è passata all'Associazione Nazionale Razze Equine e Asinine Italiane (ANAREAI), che si propone di tutelare con finalità non lucrative il patrimonio nazionale delle razze equine e asinine, di promuovere e attuare le iniziative che possono utilmente contribuire alla tutela, al miglioramento, alla valorizzazione, alla diffusione ed alla conservazione delle razze stesse.

Sono due le manifestazioni più importanti in cui i cavalli Bardigiani sono esposti e diventano protagonisti della vita locale: la Benedizione degli animali per la ricorrenza di Sant'Antonio Abate, protettore degli animali, che vede ogni anno, il 17 gennaio, la partecipazione di tantissimi cavalli e allevatori di Bardigiani, e la Mostra Nazionale del Cavallo Bardigiano, con il concorso morfologico, che si svolge ai primi agosto a Bardi.

#### **ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

Il numero complessivo di capi iscritti al Libro genealogico è di 3.247 con 1.419 allevamenti. La regione con più Bardigiani è l'Emilia Romagna (1.825), seguita dalla Liguria (665) e dal Veneto (108), ma è presente anche in altre regioni. All'interno dell'Emilia Romagna la zona di maggiore consistenza è quella costituita dalle province di Parma e Piacenza, ma è diffuso anche nelle altre province.

La razza è allevata anche in Germania, Francia, Ungheria, Svizzera e Belgio.

#### **BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

Bigi D., Zanon A. (2020) Atlante delle razze autoctone, bovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia. Seconda Edizione, Edagricole.

Catalano A.L., Beretti V. (2007) Il Cavallo Bardigiano: origine, selezione, morfologia ed allevamento. Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Bardigiano, Parma.

Catalano A.L., Gonzi G., Marusi A. (1989) Il cavallo Bardigiano – origini, evoluzione e nozioni di ippicoltura ad uso degli allevatori. Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo Bardigiano, Parma, 1989.

Progetto Equinbio per la tutela della biodiversità delle razze equine italiane (2018) La diversità genetica del cavallo Bardigiano ad oggi. Libro genealogico del cavallo Bardigiano, Parma, Litografia la Ducale.

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA**  
**STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza**

**1 – FORMA**

<b>Tronco:</b>	Garrese: mediamente rilevato, asciutto e lungo. Dorso: di media lunghezza, ben diretto e sostenuto, con esclusione di insellatura accentuata. Lombi: corti, ampi, ben diretti e attaccati alla groppa. Groppa: larga con diametri trasversi ben sviluppati. Coda: bene attaccata, abbondante di crine. Petto: largo, muscoloso e ben disceso. Torace: ampio, ben disceso e profondo. Ventre: sostenuto e ben conformato.
<b>Testa:</b>	piccola con profilo preferibilmente camuso, a fronte larga, orecchie corte e ben dirette, ciuffo folto ed abbondante. Bocca larga con labbro superiore sporgente, occhi grandi, vivaci ed espressivi, preferibilmente coperti da un folto ciuffo cadente.
<b>Collo:</b>	ben proporzionato, ben attaccato, tendenzialmente arcuato, con criniera folta ed abbondante, preferibilmente doppia
<b>Arti:</b>	Spalla: di media inclinazione e lunghezza, con buon sviluppo muscolare. Coscia: muscolosa anche verso la regione della gamba Arti: asciutti, con appiombi regolari, avambraccio forte e muscoloso prevalente sullo stinco, corto con tendini ben distaccati, pastoia corta, robusta e di media inclinazione. Articolazioni: ampie, spesse ed asciutte. Piede: ben conformato, con unghia solida, resistente e preferibilmente nera.

**IV – MANTELLO E CUTE**

Mantello: baio, da baio ordinario a morello maltinto, con preferenze per il baio oscuro. Tollerata la balzana fino a metà stinco e stella o lista non troppo ampia e rabicanatura non troppo accentuata. Il morello maltinto è posseduto dal 33,4 % dei soggetti, il baio castano dal 30,8%, il baio oscuro dal 23,5%, meno diffuso il baio ordinario (8,5%), raro il baio ciliegia (4,2%)

**Dati biometrici**

Misure a 30 mesi di età e oltre

	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>
Altezza al garrese min e max(cm)	139-149	135-147
Circonferenza toracica min (cm)	170	165
Circonferenza stinco min e max (cm)	19-22	18-21

**Caratteri produttivi**

E' un cavallo meso-brachimorfo, di costituzione robusta, di aspetto espressivo e distinto, di forme armoniche, solide, corrette. Andature: regolari, energiche, elastiche con passo mediamente ampio e rilevato. Temperamento: docile, con discreto grado di nevrilità

In passato utilizzato per i lavori agricoli in aree montane, grazie alle spiccate caratteristiche di

## Allegato 7

economicità, rusticità e frugalità. E' ancora possibile incontrare Cavalli Bardigiani impegnati nei lavori in montagna per il trasporto della legna.

Negli ultimi decenni il suo utilizzo è stato sempre più diretto verso la sella da servizio e nell'ippoterapia. Questo animale è particolarmente vocato per l'equitazione in ambiente naturale, specialmente montano, è docile e reagisce agli imprevisti senza scomporsi e ribellarsi al comando. Molto diminuito l'utilizzo per la produzione di carne apprezzate come Pony sportivo per attacchi,

**Caratteristiche riproduttive.**

Rustico e frugale presenta ottima attitudine materna e lunga carriera produttiva.

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita X

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa

Stabulazione libera

Stallino X

Allegato 7

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA EQUINO</b>			
<b>TIPO</b>		<b>MANTELLO</b>	
brachimorfo	X	monocolore	X
mesomorfo	X	bicolore	X
dolicomorfo		pezzato	
pony		variabili a sede fissa	
<b>ATTITUDINE</b>		balzane	X
agricolo		stelle	X
sella	X	più mantelli	X
traino leggero	X	un solo mantello	
sportivo	X	criniera lunga	X
<b>PROFILO</b>		criniera corta	
concavo		pelo lungo alla corona	X
sub- concavo			
rettilineo			
montonino			
<b>ORECCHIE</b>			
grandi			
medie	X		
piccole			
apice arricciato			

Allegato 8



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI  
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO  
CAVALLO TPR RER A003 (Revisionato)**

<b>Famiglia:</b> Equidae	<b>Genere:</b> <i>Equus</i>	<b>Specie:</b> <i>caballus</i>
<b>Nome comune:</b> Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido (CAITPR)		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>
<b>Sinonimi accertati:</b> Cavallo Agricolo Italiano; TPR		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata.....X....Minacciata    Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
<b>Allevamenti</b>		
Totale allevamenti		700
Totale capi		8.100
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		
<b>Stallone (2023) Foto Pieri Cesari</b>		<b>Fattrice (Imola 2014)</b>
		

Allegato 8

***Cavalle al pascolo (2023) Foto Pieri Cesari******Stallone******Cavallo maschio impiegato nei lavori boschivi (2023) Foto Pieri Cesari***

### **CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

In Italia, all'inizio del 900, andava facendosi sempre più sentita l'esigenza di poter disporre di un cavallo pesante di produzione nazionale, adatto sia ai lavori agricoli che per l'esercito. Nelle aziende agricole della Pianura Padana venivano abitualmente allevati cavalli di tipo pesante senza che vi fosse un preciso indirizzo razziale. Ad opera del Deposito Stalloni di Ferrara furono pertanto eseguiti esperimenti d'incrocio, introducendo all'inizio stalloni appartenenti alle razze da tiro e lavoro Boulonnais, Ardennese e Norfolk Bretonne. Nel primo dopoguerra aumentò la richiesta di un cavallo morfologicamente di taglia non elevata, e pertanto la selezione si basò sull'utilizzo di stalloni di razza Ardennese, Percheron e soprattutto Bretonne, il quale rappresentò il meticciamiento finale per costituire la razza da tiro pesante italiana, che si concretizzò ufficialmente nel 1926.

Di conseguenza, l'indirizzo di produzione per la maggior parte delle zone di pianura della circoscrizione del Deposito Stalloni di Ferrara (provincia di Ferrara, Veneto e Friuli), si identificò con l'impiego degli stalloni Bretonni in incrocio con le fattici locali, che erano d'origine piuttosto eterogenea (Hackney, razze da tiro francesi o belghe, popolazioni locali, ecc.). A partire dal 1927 si poté dare avvio al controllo selettivo ufficiale di queste produzioni. Il successivo meticciamiento selettivo dei prodotti dette origine a un nucleo omogeneo di equini, che negli annisuccessivi alla Seconda Guerra mondiale venne denominato Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido.

L'obiettivo di selezione originario si identificava con un tipo morfologico di mole medio-pesante, del peso vivo adulto di circa 600-700 kg, dotato di notevole nevrilità e brillantezza di movimenti e adatto, quindi, al lavoro, ma anche al tiro rapido. I soggetti derivati da questi incroci furono particolarmente apprezzati perché dotati di robustezza e mole medio-pesante, ma allo stesso tempo caratterizzati da velocità dei movimenti e armonia, corrispondendo alle esigenze dell'esercito, che ricercava soggetti per l'artiglieria di campagna, ma trovando anche notevole interesse nel settore dei trasporti medio pesanti ad uso civile, così come in agricoltura, soprattutto nelle aziende di una certa dimensione. La razza ebbe notevole impulso con la costituzione, nel 1926, di "stazioni selezionate" che operavano con l'intento di individuare le fattrici migliori per creare la base genetica della razza. La prima generazione prodotta nel 1927 fu denominata "Agricolo/Artigliere" o anche "Derivato Bretonne", ed era allevato e selezionato nelle province di Ferrara, Verona, Padova, Vicenza e Rovigo. Negli anni Trenta l'impiego degli stalloni ottenuti da tale selezione si estese anche ai Depositi Stalloni di Crema, Reggio Emilia e Pisa, favorendo la diffusione della razza nell'Italia settentrionale e centrale. Altro aspetto fondamentale, nella selezione del tiro pesante, fu l'istituzione di concorsi morfologici tra cui spicca ovviamente il concorso di Verona, istituito nel 1934. Nello stesso periodo, furono inoltre istituiti concorsi riservati ai puledri da tre a quattro anni per valutare l'effettuazione di percorsi con un carico prestabilito entro tempi massimi, raggiungibili alle andature del passo o del trotto.

L'obiettivo selettivo iniziale rimase immutato sino agli anni '70, quando il processo di meccanizzazione del nostro paese divenne capillarmente diffuso e l'impiego del cavallo quale animale da lavoro perse quindi progressivamente d'importanza. Pertanto, a partire dalla fine degli anni '70, si è assistito ad un processo di riconversione selettiva della razza, che ha portato ad accentuare la vocazione alla produzione della carne, non tralasciando però quelle caratteristiche di correttezza morfologica, di eleganza e soprattutto di nevrilità e brillantezza di movimenti, che costituiscono la base del patrimonio selettivo originario.

E' verso fine degli anni Settanta che l'Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo Agricolo Italiano da TPR, nata nel 1974, fu incaricata di sostituire l'Istituto d'Incremento Ippico di Ferrara nella gestione del Libro genealogico, attività che l'Associazione prosegue tuttora.

Gli obiettivi di selezione prevedono soggetti vocati alla produzione della carne ma anche al tiro e al lavoro. Una notevole importanza, oltre all'eleganza, viene accordata alla correttezza morfologica ed alla nevrilità, in modo da garantire soggetti idonei a rimanere in carriera a lungo, con evidenti vantaggi per la riduzione dei costi di rimonta. Come si è già detto, oltre alla produzione della carne non va trascurato l'impiego originario come animale da lavoro, che nonostante sia divenuto secondario non è stato completamente abbandonato, specialmente negli ambienti montani ove risulta difficile l'impiego dei mezzi meccanici.

### **ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

Allegato 8

Attualmente il Libro genealogico del Cavallo Agricolo Italiano da T.P.R. conta all'incirca 8100 capi, dei quali 400 sono stalloni e poco meno di 3000 fattrici, presenti in circa 700 allevamenti, distribuiti in diverse regioni. Le principali zone interessate alla selezione sono rappresentate dal bacino storico (Veneto, Emilia Romagna, Friuli V.G.), ma le regioni col maggiore numero di capi sono il Lazio, l'Abruzzo e l'Umbria; numerose presenze si registrano anche in Puglia e nelle Marche.

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

- ANACAITPR – Disciplinari e Regolamenti - <http://www.anacaitpr.it>
- Balasini D. - Zootecnia applicata: cavalli, asini, muli e bardotti. Edagricole, 2000.
- Bigi D., Zanon A. - Atlante delle razze autoctone: ovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia, Seconda Edizione, Edagricole, 2020.
- Bonadonna T. (1950) Zootecnia speciale, vol. 2. Istituto Editoriale Cisalpino.
- Marchi E., Mascheroni E. - Zootecnia speciale equini e bovini. UTET, 1925.
- Mantovani R., Contiero B., Sartori A., Pigozzi G., Stoppa C., "Longevità, caratteri morfologici e produttivi nelle fattrici di razza Cavallo agricolo da Tiro Pesante Rapido. ANACAITPR, 2008.
- Pieri Cesari S. (2023) Cavallo Italiano da Tiro Pesante Rapido: origini, storia e situazione attuale. Tesi in Gestione della Biodiversità Zootecnica. Università di Bologna, Dipartimento in Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari, Anno Accademico 2021-2022.
- Pigozzi G., Morelato G. (1997) 70 anni di storia del Cavallo Agricolo Italiano da T.P.R. dalle origini ad oggi. UNIRE.
- Stanga I. (1911) Il cavallo da tiro pesante. Battiato, Catania.

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA**  
**STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza**

**1 – FORMA**

<b>Tipo:</b>	Razza da tiro pesante con caratteristiche morfologiche generali riferibili al tipo brachimorfo.
<b>Tronco:</b>	Garrese: mediamente rilevato, muscoloso, asciutto. Dorso: breve, largo, ben diretto e con masse muscolari ben sviluppate. Groppa: preferibilmente doppia, ampia, ben fornita di masse muscolari, mediamente Inclinata con coda: ben attaccata. Petto: largo e muscoloso. Torace: largo, alto, non appiattito, ben disceso fra gli arti anteriori. Fianco: breve e arrotondato. Addome: ben sviluppato.
<b>Testa:</b>	Testa piuttosto leggera, quadrata, asciutta, ben attaccata; fronte larga e piana, arcate orbitali ben rilevate; occhi grandi e vivaci; profilo del naso rettilineo con canna nasale piuttosto larga; narici grandi e mobili; canale intra-mascellare ben aperto, asciutto, orecchie piuttosto piccole, mobili ben attaccate.
<b>Collo:</b>	Collo con buone masse muscolari, di giusta lunghezza, ben sortito e ben portato.
<b>Arti:</b>	Arti: piuttosto brevi con buone masse muscolari, articolazioni ampie, appiombi regolari. Spalla: muscolosa, ben aderente al tronco, di buona lunghezza e sufficientemente inclinata. Braccio: muscoloso, piuttosto lungo, ben diretto. Ginocchio: largo, spesso asciutto. Coscia e natica: molto muscolosa, con profilo posteriore convesso. Gamba: muscolosa e sufficientemente inclinata. Garretto: largo, spesso, asciutto, netto, ben diretto e di giuste proporzioni. Stinco: corto, largo, con tendini robusti e bene attaccati. Nodello: largo e spesso. Pastaia: corta, robusta, di media inclinazione. Zoccolo: di volume proporzionato e di buona conformazione.
<b>Andature:</b>	Andatura tipica è il trotto inteso sia come trotto allungato che come trotto da lavoro. Impulso marcato, andatura leggermente rilevata e con capacità di copertura ampia.

**2 - PESI**

<b>Maschio:</b>	800-900 kg
<b>Femmina</b>	700-800 kg

**IV – MANTELLO E CUTE**

Il mantello sauro, ubero, baio, preferibilmente carichi, con o senza macchie a sede fissa (stella, lista,

balzane); tollerati altri mantelli. Ciuffo, criniera e coda (intera o tagliata) a crini folti, lunghi, lisci e ondulati.

### **DIFETTI**

#### Difetti la cui presenza comporta la esclusione dal Libro Genealogico:

disarmonia di forme, tronco troppo lungo e/o cilindrico, insellatura accentuata, difettoso attacco di reni, diametri trasversi deficienti, costato piatto, alto in gambe, arti esili e/o articolazioni malconformate, costituzione linfatica, presenza di tare gravi e/o trasmissibili, masse muscolari poco sviluppate specialmente nelle regioni del dorso, dei lombi, della groppa, della coscia e della natica.

#### Difetti la cui accentuazione può portare all'esclusione dal Libro Genealogico:

Estensione delle macchie bianche:

- non è ammessa la presenza macchie bianche al tronco anche se di ridotte dimensioni;
- non sono ammesse nevicature estese; è tollerata l'eventuale presenza di nevicature al ventre o al torace comunque isolate e di estensione ridotta (indicativamente un massimo di 10 centimetri di estensione in ogni dimensione anche nei soggetti di 30 mesi);
- non sono ammesse balzane alto calzate o altissimo calzate; sono ammesse macchie bianche isolate all'avambraccio o alla gamba di dimensioni molto ridotte (indicativamente qualche centimetro anche nei soggetti di 30 mesi);
- non sono ammesse stelle che comprendano gli occhi, e sfacciatore della lista se non di ridotte dimensioni e che comunque non devono interessare la mascella. Non sono ammessi lisci che risalgano sulla mandibola e sul lato della mascella se non in misura ridotta.

### **Dati biometrici**

	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>
Altezza al garrese (cm)	150	146
Circonferenza toracica min(cm)	1,30 volte la statura	1,22 volte la statura
Circonferenza stinco (cm)	22,5	22

### **Caratteri produttivi**

L'attuale selezione prevede la produzione di soggetti con peso vivo compreso tra 700 e 900 kg, dotati di equilibrio tra diametri trasversi, masse muscolare, sviluppo e distinzione, brillantezza di movimenti e correttezza. Si ricercano soggetti di mole medio-pesante che mantengano le caratteristiche dimensionali delle razze da tiro, ma che siano anche dotati della finezza e della correttezza necessarie a garantire un'ampia possibilità di utilizzi diversi. Ciò per corrispondere alla richiesta di soggetti vocati non solo alla produzione di carne, ma anche all'utilizzo per gli attacchi amatoriali che hanno registrato un notevole ritorno d'interesse, così come per l'impiego in attività di turismo ambientale e rurale, con escursioni a bordo di carri in aree protette e, dato di estremo interesse, in un ritrovato impiego nel lavoro agricolo specialmente in aziende del circuito biologico o nel lavoro boschivo.

### **Caratteristiche riproduttive.**

Attraverso la selezione si cura la produzione lattifera della fattrice in modo da favorire il rapido sviluppo dei puledri; inoltre un'attenzione particolare è posta alla facilità di parto ed alla regolarità della carriera riproduttiva delle cavalle.

Allegato 8

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado X

Mungitura manuale

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita X

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa

Stabulazione libera

Stallino X

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA EQUINO</b>			
<b>TIPO</b>		<b>MANTELLO</b>	
brachimorfo	X	monocolore	X
mesomorfo		bicolore	X
dolicomorfo		pezzato	
<b>ATTITUDINE</b>		balzane	X
agricolo	X	stelle	X
sella		più mantelli	X
traino leggero	X	un solo mantello	
sportivo		criniera lunga	X
<b>PROFILO</b>		criniera corta	
concavo		pelo lungo alla corona	X
sub- concavo			
rettilineo	X		
montonino	X		
<b>ORECCHIE</b>			
grandi			
medie	X		
piccole			
apice arricciato			

Allegato 9



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI  
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO

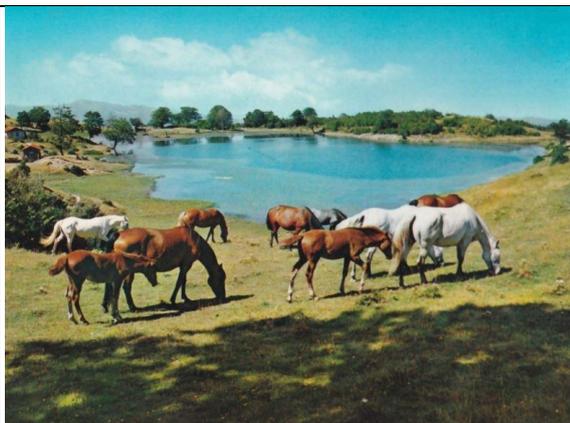
**CAVALLO DEL VENTASSO RER A001 (Revisionato)**

<b>Famiglia:</b> Equidae		<b>Genere:</b> <i>Equus</i>		<b>Specie:</b> <i>caballus</i>	
<b>Nome comune:</b> Cavallo del Ventasso			<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>		
<b>Sinonimi accertati:</b> razza Borzacchi (Reggio Emilia)					
<b>Sinonimie errate:</b>					
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>					
Stato sconosciuto		Minacciata conservata...X.....Minacciata		Critica conservata.....Critica	
<b>Denominazioni dialettali locali</b>					
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009					
<b>Allevamenti</b>					
Totale allevamenti				20	
Capi complessivi				150	
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>					
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>					
Conservativo (in vivo)					
Allevamento produttivo (in vivo) X					
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)					
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)					
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>					
Allevamento conservativo amatoriale X					
Allevamento produttivo X					
<b>Stallone (Ramiseto, RE 2005)</b>			<b>Fattrice (Ramiseto, RE 2005)</b>		
					
<b>Cavalli al pascolo (Ramiseto, RE 2005)</b>			<b>Foto storica presso Lago del Ventasso (anni 70)</b>		

Allegato 9



*Fattrice con mantello baio*



### CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Il nome di questa razza equina origina dal monte Ventasso, rilievo posizionato nella parte più alta dell'Appennino in provincia di Reggio Emilia. Il nome Cavallo del Ventasso venne coniato negli anni Settanta, quando un nucleo di allevatori e di appassionati organizzò alcune iniziative per promuovere la tradizione dell'allevamento cavallino dell'alta Val d'Enza.

L'origine di questa razza è antica come testimoniato dal nome relativo alla zona di allevamento, denominata di Valle dei Cavalieri, e dalla presenza di numerosi documenti che confermano l'allevamento di equini in questi luoghi nel corso dei secoli.

L'allevamento di cavalli nella montagna della provincia di Reggio Emilia è documentato a partire dall'anno Mille. Notizie più recenti si riferiscono alla dominazione di Ferdinando di Borbone, Duca di Parma, passando poi a Maria Luigia D'Austria Duchessa di Parma.

Antiche cronache di guerra riferiscono che nel 1118 i "cavalieri dell'Appennino" corsero in aiuto dei Milanesi contro i Comaschi. Nel 1234 "i cavalieri delle Valli" scesero nella Padania per partecipare alla guerra dei cremonesi contro i milanesi, e nel 1334 contro i correggesi, (come riferisce Giuseppe Micheli, ne "La Bandita di Castagneto per la razza delle cavalle ducali". Altre testimonianze di cronache dell'epoca evidenziano come si allevassero cavalli principalmente per la cavalleria, da usare nei combattimenti per impossessarsi o difendere i territori posti ai piedi dell'attuale Monte Ventasso. La zona si prestava particolarmente all'allevamento del cavallo da sella, come dimostrano le numerose controversie di cui si fa cenno nelle cronache antiche per motivi di pascolo e di confini, tant'è vero che fin dal 1606 il podestà delle valli emanava grida per limitare l'uso al pascolo delle cavalle fattrici ducali nella località denominata Bandita.

Dopo i Farnese l'allevamento venne trascurato, poi ripreso e incentivato nel periodo napoleonico e sotto il Ducato di Maria Luigia d'Austria, continuando a fornire cavalli per scopi militari. Già dal 1600, a Ramiseto, avevano preso dimora due nobili famiglie, i Borzacchi e i Bertoldi, che si occuparono dell'allevamento di questi animali. Così nelle prose di Telemaco Dall'Ara, scritte tra il 1900 e il 1920, si legge nell'articolo sul Ventasso, che "da un boschetto di cerri alcuni cavalli d'ogni mantello... sono i cavalli della razza Borzacchi, noti e apprezzati in tutta la montagna per la robustezza dei loro organismi e la mirabile resistenza alle fatiche, robustezza e resistenza acquistate nelle libere corse giù per i dirupi". Furono proprio i Borzacchi insieme ai Bertoldi, con i quali si imparentarono, gli allevatori che hanno fatto arrivare ai giorni nostri la razza che conosciamo.

In generale, la zona che ha dato origine al Cavallo del Ventasso ha sempre fornito cavalli destinati ad uso militare. Per questo motivo, a differenza di altre piccole popolazioni di equini allevate in montagna, solitamente caratterizzate da una statura ridotta, questo equino presenta un'altezza al garrese più elevata. L'impiego principale di questo cavallo, dotato di resistenza e frugalità, che gli consentono di trovarsi a proprio agio in pascoli che arrivano fino ai 2000 metri di altitudine, è la sella.

Nella seconda metà del secolo scorso, per migliorare la razza, furono utilizzati dalla famiglia Bertoldi due stalloni Purosangue Inglese (Aved e Labdaco), successivamente uno stallone Lipizzano (Baiardo) e un derivato inglese (Fiorello), da cui prendono origine tutte le fattrici più anziane che costituiscono la base attuale della razza del Cavallo del Ventasso. Questi stalloni si alternarono per diversi anni fino a quando, nel 1970, furono immessi come stalloni i rispettivi figli di Aved e Labdaco, che incrociati con Helga, vecchia cavalla del ceppo antico, diedero origine a due veri razzatori (Grifone e Furioso), che per 20 anni circa coprirono tutte le cavalle della zona trasmettendo le attuali caratteristiche.

A partire dagli anni 80 furono inseriti stalloni di razza Anglo-Araba (Florop), Sella Francese (Neroli III) e Purosangue Inglese (Coltinger); quest'ultimo rimarrà in allevamento solo per un anno per non rinsanguare troppo questi cavalli, che nel frattempo venivano impiegati sempre più per un uso agonistico, in concorso ippico o in completo e per turismo equestre.

Negli anni 90 venne introdotto lo stallone Anglo-Arabo Uranium De l'Age e nascerà il futuro stallone tuttora approvato e in attività, Fuoco del Lago, figlio di Neroli III e Tempesta (derivato inglese).

L'attività selettiva attuale ha come obiettivo la creazione di un cavallo elegante, equilibrato con buone andature e un profilo armonico, e caratterizzato da ottimo rapporto con l'uomo, tenendo presente che si tratta di un cavallo che per ben 6 mesi all'anno, se non di più, vive fuori su pascoli di montagna.

Anche gli altri allevatori della zona continuarono a incrementare l'allevamento di questo cavallo,

## Allegato 9

fino alla costituzione, nel 2003, dell'Associazione Allevatori Cavallo del Ventasso, promossa dal Comune di Ramiseto, che si è impegnata nella promozione di iniziative volte alla valorizzazione e all'incremento di questa razza equina.

Ogni anno, da oltre 25 anni, la terza domenica di giugno si tiene a Ramiseto la fiera del Cavallo del Ventasso, che prevede la valutazione di numerosi animali suddivisi in diverse categorie da parte di qualificati giudici dell'Unione Nazionale per l'Incremento delle Razze Equine (UNIRE). Inoltre il Cavallo del Ventasso partecipa ogni anno alla Fiera Cavalli di Verona con un proprio stand.

Nel 1990 con il decreto ministeriale del 27 luglio, il Cavallo del Ventasso entrò a far parte, del Registro anagrafico delle razze e popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali a limitata diffusione. La tenuta del Registro anagrafico, divenuto poi Libro genealogico di conservazione, fu affidata all'Associazione Nazionale Allevatori (AIA), mentre attualmente è passata all'Associazione Nazionale Razze Equine e Asinine Italiane (ANAREAI), che si propone di tutelare con finalità non lucrative il patrimonio nazionale delle razze equine e asinine, di promuovere e attuare le iniziative che possono utilmente contribuire alla tutela, al miglioramento, alla valorizzazione, alla diffusione ed alla conservazione delle razze stesse.

**ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

I soggetti iscritti al Libro genealogico sono all'incirca 150, distribuiti in una ventina di allevamenti. I cavalli sono allevati principalmente nella montagna di Reggio Emilia e in minor misura minore nelle province limitrofe di Parma e di Massa Carrara.

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

A.I.A. (1997) Disciplinare del Registro anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali. Associazione Italiana Allevatori, Roma.

Bigi D., Zanon A. (2020) Atlante delle razze autoctone, bovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia. Seconda Edizione, Edagricole.

<https://archivio.ilportaledelcavallo.it/2014/05/28/focus-razze-equine-il-cavallo-del-ventasso/>

<http://crpa.it/>

Allegato 9

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA****STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza****1 – FORMA**

<b>Tronco:</b>	Garrese: giustamente rilevato, ben prolungato verso il dorso e muscoloso. Dorso: raccolto, muscoloso e ben diretto. Lombi: ben attaccati sia alla groppa che al dorso, tendenzialmente orizzontali, muscolosi. Groppa: di giusta lunghezza ed inclinazione, ben conformata e muscolosa. Petto: muscoloso e di giusta larghezza, abbastanza alto. Torace: ben conformato e abbastanza profondo.
<b>Testa:</b>	La testa non è eccessivamente pesante. E' ben proporzionata, ben attaccata ed espressiva, con profilo fronto-nasale tendenzialmente rettilineo.
<b>Collo:</b>	Collo muscoloso, di media lunghezza, ben attaccato ed in armonia con il tronco.
<b>Arti:</b>	Gli arti sono robusti, con tendini ben rilavati e asciutti Spalla: di media lunghezza, giustamente inclinata e muscolosa. Articolazioni: ampie, robuste e ben conformate. Appiombi: tendenzialmente regolari. Piede: ben conformato, resistente e sano.
<b>Andature:</b>	Le andature sono equilibrate, giustamente ampie ed elastiche.

**IV – MANTELLO E CUTE**

**Mantelli tipici:** baio, sauro, grigio, morello.

Sono tollerati gli altri mantelli ad eccezione di quelli mantelli maculati e pezzati.

**DIFETTI**

**Taglia:** mediamente diversa dallo standard.

**Balzane:** medie e/o alto calzate.

**Mantello:** mantelli pezzati o maculati (gli animali che presentano questi mantelli vengono esclusi dalla riproduzione).

**Dati biometrici**

	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>
Altezza al garrese (cm)	152-164	150 -162
Circonferenza toracica (cm)	175	170
Circonferenza stinco (cm)	19	18,5
Lunghezza spalla (cm)	63	60

Temperamento: equilibrato, vivace, abbastanza nevriale

**Caratteri produttivi**

Cavallo di buona mole adatto specialmente all'equitazione di campagna.

Alcuni esemplari presentano predisposizione agli sport equestri.

Allegato 9

**Caratteristiche riproduttive.**

Razza rustica e frugale presenta un tasso riproduttivo analogo ad altre razze equine italiane, denotando un'ottima attitudine materna ed una lunga carriera riproduttiva nelle fattrici.

Allegato 9

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita X

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa

Stabulazione libera

Stallino X

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA EQUINO</b>			
<b>TIPO</b>		<b>MANTELLLO</b>	
brachimorfo		monocolore	X
mesomorfo	X	bicolore	X
dolicomorfo	X	pezzato	
pony		variabili a sede fissa	X
<b>ATTITUDINE</b>		balzane	X
agricolo		stelle	X
sella	X	più mantelli	X
traino leggero		un solo mantello	
sportivo	X	criniera lunga	X
<b>PROFILO</b>		criniera corta	
concavo		pelo lungo alla corona	
sub- concavo			
rettilineo	X		
montonino			
<b>ORECCHIE</b>			
grandi			
medie	X		
piccole			
apice arricciato			

Allegato 10



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI  
INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**ASINO ROMAGNOLO RER A020 (Revisionato)**

<b>ASINO ROMAGNOLO</b>		
<b>Famiglia:</b> <i>Equidae</i>	<b>Genere:</b> <i>Equus</i>	<b>Specie:</b> <i>asinus</i>
<b>Nome comune:</b> Asino Romagnolo		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>
<b>Sinonimi accertati:</b> Asino di Sant'Alberto (Romagna)		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata.....X...Minacciata    Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 20-12-2010		
<b>Allevamenti</b>		
Allevamenti totali		350
Capi complessivi		1.152
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo)X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		
<b>Stallone (Imola 2023)</b>		<b>Giumenta (Imola 2023)</b>
		

Allegato 10

***Giumenta (Imola 2023)******Stallone******Asina con puledro (Quattro castella, RE 2021)***

**CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

L'asino Romagnolo, denominato anche asino di Sant'Alberto, dall'omonima frazione del Comune di Ravenna in cui vi era un'industria stalloniera fiorentina. Questa razza veniva impiegata in passato, sia in Emilia-Romagna che nelle zone montuose del Veneto e dell'Appennino tosco-emiliano. Il suo allevamento subì una drastica crisi nella seconda metà del secolo scorso, mentre negli ultimi due decenni si è registrata una ripresa dell'interesse per il suo allevamento. E' del 16 febbraio 2006 la pubblicazione del Decreto Ministeriale n° 20461, che include l'Asino Romagnolo nel Registro delle Razze Popolazioni Equine riconducibili a Gruppi Etnici Locali.

L'asino Romagnolo è una razza antica e in passato veniva considerata una sottorazza dell'asino Pugliese. Infatti, secondo una classificazione del 1925, le razze asinine italiane erano quattro: Pugliese, Siciliana, di Pantelleria e Sarda. Tra queste, la Pugliese era quella che presentava la maggiore diffusione sul territorio nazionale e comprendeva ben cinque sottorazze: Calabrese, di Basilicata, Leccese o Martina Franca, Marchigiana e infine Romagnola.

La razza Romagnola era molto apprezzata e nella prima metà del secolo scorso e veniva ampiamente utilizzata per i trasporti a soma o per il traino leggero. Era anche impiegata con successo per la produzione mulina. Nel 1941 erano 41 gli stalloni di razza asinina Romagnola, funzionanti presso il Regio Deposito Stalloni di Reggio Emilia, che serviva il territorio delle regioni Emilia Romagna e Marche.

Inoltre la razza Romagnola pare abbia avuto un ruolo determinante nella formazione dell'asino dell'Amiata, popolazione di formazione più recente, in quanto stalloni Romagnoli venivano utilizzati nelle zone montane dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Purtroppo, con l'arrivo della Seconda Guerra Mondiale, questo trend positivo subì una brusca interruzione. Occorre considerare che l'interesse militare aveva precedenza rispetto agli altri impieghi e i migliori soggetti venivano utilizzati solamente per la produzione di muli, ma le cause della decimazione numerica furono altre. Molti capi perirono durante gli scontri, altri furono utilizzati, probabilmente come fonte di cibo, durante la ritirata dell'esercito nazista dall'Appennino tosco-emiliano, dopo lo sfondamento della linea Gotica.

Un'ulteriore causa della profonda crisi che coinvolse tutte le razze asinine italiane risiede nella progressiva meccanizzazione in agricoltura e nell'abbandono delle zone rurali collinari e montane. Così si assistette a un progressivo declino della razza Romagnola, che si è manifestato in modo più evidente durante gli anni Settanta. Nel 1978 non c'era più alcun stallone Romagnolo iscritto alla stazione di monta pubblica presso il Deposito Stalloni di Reggio Emilia.

A partire dai primi anni 2000, la Regione Emilia Romagna ha finanziato un programma di recupero della razza che ha portato alla costituzione del Registro anagrafico, attualmente Libro genealogico di conservazione. Sulla base dei criteri morfologico-funzionali stabiliti, incominciò il primo censimento che portò all'individuazione iniziale di 76 capi: 15 maschi e 61 femmine, presenti prevalentemente nelle provincie di Forlì-Cesena, Rimini, Bologna e Reggio-Emilia. Gli animali fondatori derivano per la maggior parte da gruppi di asini utilizzati nel corso del tempo da pastori transumanti, che li impiegavano per il trasporto degli agnelli lattanti al seguito dei greggi. Il progetto ha anche contemplato un'approfondita caratterizzazione genetica, condotta dalle università di Piacenza e Bologna con la collaborazione del Laboratorio Genetica e Servizi di Cremona e delle università di Messina e Perugia, che ha permesso di porre a confronto l'asino Romagnolo con tutte le altre razze asinine italiane.

La tenuta del Registro anagrafico, divenuto poi Libro genealogico di conservazione, fu affidata all'Associazione Nazionale Allevatori (AIA). Attualmente è passata all'Associazione Nazionale Razze Equine e Asinine Italiane (ANAREAI), che si propone di tutelare con finalità non lucrative il patrimonio nazionale delle razze equine e asinine, di promuovere e attuare le iniziative che possono utilmente contribuire alla tutela, al miglioramento, alla valorizzazione, alla diffusione ed alla conservazione delle razze stesse.

In questo ultimo decennio la diffusione dell'asino Romagnolo è stata garantita da una intensa attività

Allegato 10

dell'associazione di razza, Associazione Italiana Allevatori di Razza Asino Romagnolo (As.I.R.A.R.A.), nata nel 2011. Ogni anno, nel mese di giugno, nell'ambito della Fiera del Santerno, a Imola, l'Associazione di razza organizza la Rassegna Inter-Regionale della Razza Asino Romagnolo, che prevede la valutazione di numerosi animali suddivisi in diverse categorie da parte di giudici qualificati.

#### **ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

In totale sono 1.152 i capi iscritti. La maggior consistenza riguarda l'Emilia Romagna (839 capi) dove sono 4 le province che posseggono il maggior numero di capi (Forlì Cesena 251, Bologna 123, Ravenna 73, Reggio Emilia 298), ma è presente anche in altre regioni, soprattutto Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

#### **BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

A.I.A. (1997) Disciplinare del Registro anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali. Associazione Italiana Allevatori, Roma.

Baroncini R. (2014) L'asino, il mulo e il bardotto. Edagricole.

Beretti V., Zanon A., Soffiantini C.S., Sabbioni A. (2005) Risultati preliminari sui caratteri morfologici e demografici dell'Asino Romagnolo Ann. Fac. Medic. Vet. di Parma (Vol. XXV), 131-144.

Colli, L., G. Perrotta, R. Negrini, L. Bomba, D. Bigi, P. Zambonelli, A. Verini Supplizi, L. Liotta, Ajmone-Marsan P. (2013) Detecting Population Structure and Recent Demographic History in Endangered Livestock Breeds: The Case of the Italian Autochthonous Donkeys. *Animal Genetics*, 44, 1, 69-78.

Bigi D., Zanon A. (2020) Atlante delle razze autoctone, bovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia. Seconda Edizione, Edagricole.

Gastaldi E. (2019) Asino Romagnolo: storia, situazione attuale e prospettive. Tesi in Gestione della Biodiversità Zootecnica, Università di Bologna, Dipartimento di Scienze e Tecnologia Agro-Alimentari, Anno Accademico 2018-2019.

Marchi E., Mascheroni E. (1925) Nuova enciclopedia agraria italiana. Zootecnica speciale equini e bovini. UTET.

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA  
STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza**

**1 – FORMA**

<b>Tronco:</b>	Garrese: ben definito e lungo, con passaggio graduale da collo a dorso. Dorso: definito tendente all'orizzontale, lombicorti ampi muscolosi. Groppa: forte e arrotondata, ben bilanciata e leggermente inclinata. Coda: emerge dalla linea della groppa attaccata alta con crini lunghi setosi ed abbondanti. Petto: ampio e profondo, torace sviluppato
<b>Testa:</b>	Testa non pesante con profilo tendenzialmente rettilineo, ben portata ed espressiva, fronte larga, narici piccole; orecchie diritte e frangiate, di di moderata lunghezza; occhi grandi a fior di testa con arcate orbitali prominenti; guance ampie.
<b>Collo:</b>	Collo muscoloso con larga base d'attacco alla testa e al tronco.
<b>Arti:</b>	Arti robusti, con stinchi di media lunghezza. Appiombi regolari. Piede con zoccoli solidi e ben conformati.

**IV – MANTELLO**

Mantello: sorcino con riga mulina crociata, ammessi anche il baio, morello e sauro, con peli cortie lisci.

*Mantello sorcino:* riga mulina con croce scapolare lunga e ben marcata, zebratura agli arti anteriori meno evidente o assente agli arti posteriori. Testa: musello bianco con estremità scura, orecchie con pelame bianco all'interno, barrate di pelo scuro all'esterno con orlatura scura; occhiaie: chiare, gola e canale delle ganasce bianchi. Addome: bianco con linea ventrale di peli scuri dalla punta dello sterno ai genitali. Faccia interna degli arti fino a due terzi della coscia e dell'avambraccio bianche, stinco nodello e pastorale rivestiti di peli scuri. Criniera composta da peli chiari e scuri mescolati. Coda con peli scuri nella parte interna del fusto e del fiocco, mammelle e scroto scuri. Piede con unghia scura.

*Mantello baio o baio scuro:* musello, occhiaie e gola chiare, ventre e faccia mediale degli arti chiari, criniera e coda nere.

*Mantello morello:* peli e crini neri, fusello, occhiaie e ventre grigio chiaro.

*Mantello sauro:* musello, occhiaie e gola chiare, peli e crini rossicci.

**Sviluppo generale:** è un animale caratterizzato da costituzione robusta, conformazione generale di giuste proporzioni, buon portamento ed espressione.

**Temperamento:** carattere vivace, volenteroso e affidabile.

**Andature:** potente e resistente nel traino a tiro leggero, con un trotto vivace e sostenuto che mantiene per lunghe distanze (caratteristica peculiare della razza).

**DIFETTI MORFOLOGICI**

**Mantello:** diverso da quelli tipici (ciò comporta l'esclusione dalla riproduzione).

**Testa:** orecchie eccessivamente lunghe, labbra cadenti, accentuato profilo montonino.

**Occhi:** occhio porcino.

**Taglia:** marcatamente diversa dallo standard.

**Dati biometrici**  
Misure a 30 mesi di età

	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>
Altezza al garrese (cm)	135-155	130-145
Circonferenza toracica min (cm)	150	140
Circonferenza stinco min (cm)	18	17

**Caratteri produttivi**

Tradizionalmente era impiegato prevalentemente per la soma e il tiro leggero. La caratteristica distintiva rispetto alle altre razze, che gli permise di essere così popolare nelle realtà territoriali della bassa Romagna, era il suo trotto leggero e armonioso, che gli consentiva di raggiungere la velocità, allora apprezzabile, di 15 km/h, attaccato ai carri e ai calessi. Il trasporto a basto riguardava in particolare la movimentazione di legna dalla montagna verso valle, ma anche il trasporto di agnelli lattanti. Attualmente questo utilizzo è mantenuto solamente da pochi pastori transumanti che ancora sopravvivono nella zona appenninica dell'Emilia Romagna. Infine veniva largamente utilizzato per la produzione mulina, oggi praticamente abbandonata.

Oltre ai tradizionali impieghi, un nuovo proficuo utilizzo è rappresentato dalla produzione di latte. Un grande allevamento di asini che segue questo particolare indirizzo produttivo è presente sulle prime colline di Reggio Emilia.

Allegato 10

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA ASINO</b>			
<b>TAGLIA</b>		<b>MANTELLO</b>	
piccola		monocolore	
media		bicolore semplice	X
grande	X	bicolore con variabili sede fissa	
<b>IRIDE</b>		pezzato	
depigmentata		pelo raso	X
azzurra		pelo lungo	
castana	X		
		riga mulina	X
		croce scapolare	X
		zebratura agli arti	X

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale

Mungitura meccanica X

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa

Stabulazione libera X

Stallino X

Allegato 11



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**OVINO CORNIGLIESE RER A007 (Revisionato)**

<b>Famiglia: <i>Bovidae</i></b>			<b>Genere: <i>Ovis</i></b>			<b>Specie: <i>aries</i></b>		
<b>Nome comune:</b> Cornigliese				<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>				
<b>Sinonimi accertati:</b> del Corniglio, Mucca di Corniglio (PARMA)								
<b>Sinonimie errate:</b>								
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>								
Stato sconosciuto			Minacciata conservata.....X....Minacciata			Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>								
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009								
<b>Allevamenti valutati</b>				<b>N. riproduttori</b>		<b>Anno d'insediamento</b>		
Az. Agr. Madonnina delle Nevi di Ettore Rio				500		2008		
<b>Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:</b>								
<b>Modalità di conservazione <i>ex situ</i></b>								
Conservativo (in vivo)								
Allevamento produttivo (in vivo) X								
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)								
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)								
<b>Modalità di conservazione <i>in situ</i>/ on farm-Descrizione</b>								
Allevamento conservativo amatoriale X								
Allevamento produttivo X								
<b>Allevamenti incaricati della moltiplicazione:</b>								
<b><i>Ariete</i></b>				<b><i>Pecora</i></b>				
								

Allegato 11

***Pecora******Gruppo di fattrici******Pecora con agnello***

Allegato 11

<b>CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE</b>
<p>Popolazione originaria dell'alto Appennino parmense, prende il suo nome dal paese d'origine, Corniglio, situato a circa 1200 metri di altezza. Fu ottenuta alla metà del Settecento dai Borboni di Parma mediante l'incrocio fra una popolazione ovina locale e la razza spagnola Merinos, introdotta per migliorare la qualità della lana, a quei tempi il prodotto più apprezzato della pecora. Agli inizi del Novecento ne fu aumentata la mole per ottenere una maggiore produzione di carne mediante l'immissione di arieti di razza Bergamasca. L'allevamento tradizionale era quello transumante e i greggi passavano l'inverno nella pianura emiliana e lombarda, per ritornare poi con la stagione favorevole nei pascoli di montagna. Attualmente solo pochi pastori praticano ancora la transumanza verso la pianura e preferiscono stabulare gli animali durante il periodo più freddo. (Bigi D., Zanon A.;2008)</p> <p>E' denominata anche "Mucca di Corniglio", perchè surrogava la vacca nelle zone più difficili, grazie alla buona attitudine per la produzione di latte. Originariamente era a triplice attitudine, mentre oggi viene allevata prevalentemente per la produzione della carne nel parmense e nel reggiano, mentre nel modenese e bolognese, oltre che per la produzione dell'agnello, viene impiegata anche per la produzione di latte destinato alla caseificazione di formaggi tipici.</p> <p>E' una razza rustica e robusta presenta buona versatilità in ogni condizione climatica ed ambientale, abituata com'è alle zone collinari calanchive dell'Emilia Romagna, caratterizzate da forte siccità estiva ed inverni rigidi. E' in corso un programma di studio e caratterizzazione della razza attuato dall'Università di Bologna in collaborazione con l'associazione RARE e la Provincia di Modena. (Bigi D., Zanon A.;2020)</p>
<b>ZONA TIPICA DI PRODUZIONE</b>
<p>Agli inizi del 900 era molto diffusa e contava 60.000 di capi allevati in tutto l'Appennino emiliano. La numerosità si ridusse poi drasticamente e attualmente rischio di estinzione è elevato. Nei primi anni 2000 erano solamente 400 i capi iscritti al Registro anagrafico. Attualmente sono circa 1.500 i soggetti iscritti al Libro genealogico, concentrati prevalentemente in provincia di Parma. La Cornigliese è allevata nella parte montagnosa delle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna e Ravenna. Alcuni greggi transumanti trascorrono l'inverno nella pianura ferrarese. Alla fine del 2022 erano 14 gli allevamenti censiti, 10 nel parmense e gli altri 4 nelle province di Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena.</p>
<b>BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Baldelli E. (1999) La zootecnia bioecologica. Edagricole, Bologna.</li> <li>- Baldelli E. (1985) Ovinicoltura pratica: l'allevamento moderno e razionale della pecora da reddito. Edagricole, Bologna.</li> <li>- Baldelli E. (1996) Ovinicoltura pratica bioecologica. Edagricole, Bologna.</li> <li>- Bigi D., Zanon A. (2020) Atlante delle razze autoctone: ovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia, Seconda Edizione, Edagricole, Bologna.</li>   <li>- Manetti C. (1924) Geografia zootecnica Italiana. Battiato Editore, Catania.</li> <li>- Guardasoni M. (1954) Lezioni di zootecnica speciale. Casanova Editore, Parma.</li> </ul>

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA  
STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza**

**1 – FORMA**

<b>Tronco:</b>	Il tronco è lungo; il petto e la groppa sono larghi, con masse muscolari compatte. La mammella è ben sviluppata, sostenuta, spugnosa, con capezzoli lunghi e divaricati.
<b>Testa:</b>	La testa è acorne, con profilo montonino, più o meno picchiettata e macchiata di nero; le orecchie sono lunghe, larghe e cadenti lateralmente.
<b>Collo:</b>	Il collo è di media lunghezza, forte, ben attaccato alle spalle.
<b>Arti:</b>	Gli arti sono robusti e ben piantati, più o meno picchiettati e macchiati di nero.

**2 - PESI**

<b>Maschio:</b>	100 kg
<b>Femmina:</b>	75kg
<b>Difetti gravi:</b>	

**IV – VELLO E CUTE**

Il vello è bianco, con eventuali macchie, ricoprente anche il ventre, la parte superiore degli arti e parzialmente la testa, a lana semifine compatta. La pelle abbondante nella regione della gola.

Pecora di taglia grande

<b>Dati biometrici</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>
Altezza al garrese (cm)	85	75

**Caratteri produttivi**

E' una razza a triplice attitudine, oggi maggiormente allevata per la produzione di carne grazie alla mole grande e alle masse muscolari compatte e alla contenuta adiposità. La razza si presta ottimamente per la produzione di agnelloni e castrati.

Alcuni allevamenti di medie dimensioni la utilizzano anche per la produzione di latte per la trasformazione in formaggi tipici, pecorino e ricotta in particolare. La lattazione dura circa 180 gg., con produzione complessiva per capo di circa 160 litri con il 8% di grasso e il 6,5% di proteine.

La produzione annuale di lana è di circa 6 kg negli arieti e 4 kg nelle femmine, del tipo compatto semifine.

**Caratteri riproduttivi**

L'età media al primo parto è di 15 mesi. Presenta cicli estrali durante tutto l'anno e si ottengono solitamente due parti ogni tre anni, con un buon tasso di gemellarità.

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale X

Mungitura meccanica X

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa  
Stabulazione libera  
Stallino X

Allegato 11

Allegato 11

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA OVINO</b>			
<b>CORNA maschio</b>		<b>ORECCHIE</b>	
assenti	X	assenti	
spiralate		piccole	
falcetta		erette	
elicoidali aperte		semi erette	
punte convergenti		semi pendenti	
punte divergenti		pendenti	X
		grandi	X
		medie	
<b>CORNA femmina</b>		piccole	
assenti	X	con apice ripiegato	
falcetta		apice arrotondato	X
elicoidali		apice appuntito	X
punte convergenti		<b>MANTELLLO</b>	
punte divergenti		monocolore	X
<b>LANA</b>		bicolore	X
aperta		pezzato regolare	
semiaperta		pezzato irregolare	
semichiusa	X	<b>LANA</b>	
chiusa		con ciuffo frontale	X
<b>PROFILO FRONTE</b>		coprente il ventre	X
rettilineo		non coprente il ventre	
convesso	X	lana sulle parti distali arti	
Iperconvesso (montonino)		collo slanato	
<b>TAGLIA</b>		<b>CODA</b>	
piccola		lunga	X
media		corta	
grande	X	con lipoma	
<b>GIOGAIA</b>		<b>CARATTERI sex secondari</b>	
presente	X	Maschio con pieghe frontonasali	X
assente		Maschio senza pieghe frontonasali	
<b>COLORE TESTA</b>		<b>COLORE MUCOSE bocca musello</b>	
uniforme nero		roseo	X
uniforme rosso		macchiettato	X
uniforme giallo		pigmentato	
picchiettato	X		
maculato	X		
pezzato	X		
presenza di occhiaie			
lista sulla fronte			

Allegato 12



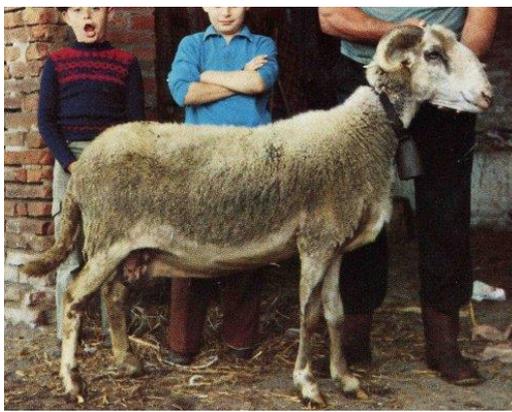
L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI  
INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**OVINO CORNELLA BIANCA RER A008 (Revisionato)**

<b>Famiglia:</b> <i>Bovidae</i>		<b>Genere:</b> <i>Ovis</i>	<b>Specie:</b> <i>aries</i>
<b>Nome comune:</b> Cornella		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>	
<b>Sinonimi accertati:</b>			
<b>Sinonimie errate:</b>			
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>			
Stato sconosciuto    Minacciata conservata.....Minacciata    Critica conservata...X.....Critica			
<b>Denominazioni dialettali locali</b>			
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009			
<b>Allevamenti valutati</b>		<b>N. riproduttori</b>	<b>Anno d'insediamento</b>
Az. Agr. Le Cornelle		200	
Az. Agr. Costantino Pasquesi		100	
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>			
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>			
Conservativo (in vivo)X			
Allevamento produttivo (in vivo)X			
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)			
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)			
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>			
Allevamento conservativo amatoriale X			
Allevamento produttivo X			
<b>Allevamenti incaricati della moltiplicazione:</b>			
<b>Ariete</b>		<b>Pecora</b>	
			

Allegato 12

***Ariete – particolare della testa******Pecora – particolare della testa******Ariete (CNR 1983) – foto storica******Pecora (CNR 1983) – foto storica***

Allegato 12

**CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

La Cornella Bianca può essere fatta risalire al ceppo appenninico, anche se le notizie sulla sua origine sono incerte e frammentarie. Il suo ambiente di allevamento principale è l'alto appennino emiliano delle province di Reggio Emilia, Modena e Bologna. Nel passato si sono probabilmente verificati scambi di riproduttori con le razze Garfagnina e Massese, allevate in zone limitrofe, con le quali la Cornella ha avuto da sempre stretti contatti, soprattutto nel periodo invernale, quando parte dei greggi si spostavano dall'alto Appennino emiliano verso la Toscana. Altri greggi muovevano invece verso la Pianura Padana ed è proprio tramite il sistema di allevamento transumante che la sua area di allevamento si è estesa anche alle province di Ferrara, Rovigo e Vicenza. Negli ultimi decenni ha subito un forte decremento numerico, per la crisi generalizzata che ha riguardato l'allevamento ovino ma anche per l'incrocio e la sostituzione con altre razze ovine ritenute più produttive. (Bigi D., Zanon A.;2008)

Notizie ufficiali su questa razza mancavano da diversi anni e il Registro anagrafico risultava vuoto. Tramite uno studio iniziato alcuni anni fa, condotto dall'Università di Bologna in collaborazione con l'Associazione RARE la Provincia di Modena e il servizio veterinario dell'AUSL di Reggio Emilia, è stato possibile attuare il censimento e la caratterizzazione produttiva e genetica della popolazione di Cornella Bianca tuttora presente. È stato anche riattivato il Registro anagrafico della razza, attualmente trasformato poi in libro genealogico di conservazione.

**ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

Razza ovina diffusa sulla montagna modenese, reggiana e bolognese anche se la pratica della transumanza porta le greggi a trasferirsi in pianura, anche ferrarese, durante il periodo più freddo. Negli ultimi decenni ha subito un forte decremento numerico, per la crisi generalizzata che ha riguardato l'allevamento ovino ma anche per l'incrocio e la sostituzione con altre razze ovine ritenute più produttive. La razza non era più segnalata agli inizi del 2000, negli anni immediatamente successivi furono individuati nuclei stanziali e transumanti per un totale di circa 400 capi. Attualmente si stima che la consistenza complessiva sia di circa 800 capi. Sono circa 320 i capi iscritti al Libro Genealogico (dati ARAER).

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

Baldelli E. (1999) La zootecnia bioecologica. Edagricole, Bologna.  
 Bigi D., Zanon A. - Atlante delle razze autoctone: ovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia, Seconda Edizione, Edagricole, 2020.  
 C.N.R. (1983) Atlante etnografico delle popolazioni ovine e caprine allevate in Italia.  
 Manetti C. (1924) Geografia zootecnica Italiana. Battiato Editore, Catania.  
 Guardasoni M. (1954) Lezioni di zootecnica speciale. Casanova Editore, Parma.

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA  
STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza**

**1 - FORMA**

<b>Tronco:</b>	Profilo del dorso rettilineo. Il dorso è lungo e largo con masse muscolari proporzionate. Groppa trapezoidale spesso inclinata raramente obliqua. Coda spessa e lunga con attacco basso. Ventre rotondo di volume medio. Torace non eccessivamente alto. L'apparato mammario denota ottima predisposizione alla produzione di latte.
<b>Testa:</b>	Testa non eccessivamente pesante, con profilo montonino; le orecchie sono strette e portate orizzontalmente. Si ha la presenza di corna in entrambi i sessi.
<b>Collo:</b>	Dritto e giustamente proporzionato.
<b>Arti:</b>	Appiombi corretti, unghie solidi.

**2 – PESI E MISURE SOMATICHE**

<b>Dati biometrici</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>
Altezza al garrese (cm)	85-90	75-80
Peso (kg)	80-85	75-80
Taglia	medio-pesante	

**3 – VELLO E CUTE**

Il vello è bianco, semichiuso, con bioccoli corti e fini.

**4 – DIFETTI**

**5 - CARATTERI PRODUTTIVI**

È una razza a duplice attitudine, latte e carne. Tuttavia la selezione è stata maggiormente orientata al miglioramento della produzione di latte. La lattazione dura mediamente 120-150 giorni con produzione complessiva di circa 100-130 kg per capo. Il latte, dopo lo svezzamento dell'agnello, viene tradizionalmente trasformato in pecorino e ricotta. La carne viene ottenuta con agnelli da latte, macellati ad un peso di 10-12 kg. La produzione media di lana è di circa 3 kg di lana per capo all'anno, in due tosature, adatta per materassi e filati greggi.

**6 - CARATTERISTICHE RIPRODUTTIVE**

Si ottengono solitamente tre parti in due anni con un tasso di gemellarità del 30-40%.

**CONSISTENZA**

Secondo i dati del censimento condotto negli anni Settanta (CNR, 1983), la popolazione totale di questa razza si aggirava sui 2000-2500 capi in purezza, più molti meticci. Attualmente si stima che la consistenza complessiva sia di circa 800 capi. Sono circa 320 i capi iscritti al Registro anagrafico (dati ARAER).

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale X

Mungitura meccanica X

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa  
Stabulazione libera  
Stallino X

Allegato 12

Allegato 12

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA OVINO</b>			
<b>CORNA maschio</b>		<b>ORECCHIE</b>	
assenti		assenti	
spiralate	X	piccole	
falcetta		erette	
elicoidali aperte		semi erette	
punte convergenti		semi pendenti	X
punte divergenti		pendenti	X
		grandi	
		medie	X
<b>CORNA femmina</b>		piccole	
assenti		con apice ripiegato	
falcetta	X	apice arrotondato	X
elicoidali	X	apice appuntito	X
punte convergenti		<b>MANTELLLO</b>	
punte divergenti	X	monocolore	X
<b>LANA</b>		bicolore	
aperta		pezzato regolare	
semiaperta	X	pezzato irregolare	
semichiusa		<b>LANA</b>	
chiusa		con ciuffo frontale	
<b>PROFILO FRONTE</b>		coprente il ventre	
rettilineo	X	non coprente il ventre	X
convesso	X	lana sulle parti distaliarti	
Iperconvesso (montonino)		collo slanato	X
<b>TAGLIA</b>		<b>CODA</b>	
piccola		lunga	X
media	X	corta	
grande		con lipoma	
<b>GIOGAIA</b>		<b>CARATTERI sex secondari</b>	
presente		Maschio con pieghe frononasali	X
assente	X	Maschio senza pieghe frononasali	
<b>COLORE TESTA</b>		<b>COLORE MUCOSE bocca musello</b>	
uniforme nero		roseo	X
uniforme rosso		macchiettato	X
uniforme giallo	X	pigmentato	X
picchiettato			
maculato			
pezzato	X		
presenza di occhiaie	X		
lista sulla fronte			



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**OVINO MODENESE O PAVULLESE RER A009 (Revisionato)**

<b>Famiglia: <i>Bovidae</i></b>			<b>Genere: <i>Ovis</i></b>			<b>Specie: <i>aries</i></b>		
<b>Nome comune:</b> Modenese				<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>				
<b>Sinonimi accertati:</b> Emiliana di pianura( Bologna e Ferrara), Balestra, Pavullese (Modena), Pecora della Garfagnana (Toscana)								
<b>Sinonimie errate:</b>								
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>								
Stato sconosciuto X Minacciata conservata.....Minacciata Critica conservata.....Critica								
<b>Denominazioni dialettali locali</b>								
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009								
<b>Allevamenti valutati</b>				<b>N. riproduttori</b>		<b>Anno d'insediamento</b>		
Azienda agricola in Pievepelago (MO)				15				
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>								
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>								
Conservativo (in vivo)								
Allevamento produttivo (in vivo)								
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)								
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)								
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>								
Allevamento conservativo amatoriale								
Allevamento produttivo								
<b>Allevamenti incaricati della moltiplicazione:</b>								
<b><i>Pecora e ariete di razza Modenese (2005)</i></b>					<b><i>Ariete e pecora di razza Modenese (2010)</i></b>			
								

Allegato 13

***Ariete Modenese (anni 20)******Pecora Modenese (anni 20)******Pecora Emiliana di Pianura (anni 70)******Pecora della Garfagnana (fine 800)***

Allegato 13

**CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

E' originaria dell'appennino della provincia di Modena, ma era presente anche in Toscana, nella Garfagnana, che confina con la provincia di Modena. E' conosciuta localmente anche con i nomi di Emiliana di Pianura, Pavullese o Balestra; quest'ultimo nome si riferisce alla particolare forma delle corna, molto distese, che ricordano appunto una balestra; in Toscana veniva denominata anche come Pecora della Garfagnana (Lisi, 1893).

Notizie documentate della presenza della Modenese nel Veneto, nella zona compresa tra il Po e l'Adige, dove i greggi trascorrevano il periodo invernale seguendo la tradizionale transumanza, risalgono agli anni 30 (Cabrio, 1965). I greggi ripartivano poi nella tarda primavera per i pascoli dell'Appennino modenese dove permanevano durante l'estate. In tale libro sono presenti anche le foto di un ariete e di una pecora Modenesi. Un'altra foto storica di questa razza riguarda un ariete fotografato a Pavullo sull'Appennino modenese, pubblicata sull'Italia Agricola nel 1930. Infine, la foto di una pecora definita "Emiliana di Pianura", che compare sul libro di Baldelli (1999), appartenente ad un gruppo di dodici soggetti individuati nel 1988 nel ferrarese, ovini dei quali si era già persa traccia al momento della pubblicazione del volume, presenta anch'essa caratteristiche morfologiche molto simili (Bigi e Zanon, 2020).

Si riteneva che questa razza fosse estinta e non era citata dall'atlante del CNR del 1983. Nei primi anni 2000, nel corso di un'indagine per la caratterizzazione e il censimento della razza ovina Cornella Bianca, due nuclei di questa razza furono individuati nella provincia di Bologna. Queste pecore mostravano una straordinaria somiglianza morfologica con la pecora e l'ariete che compaiono fotografati sul libro di Cabrio.

Si tratta di una pecora con caratteristiche morfologiche molto particolari, che riguardano principalmente il profilo fronto-nasale, di tipo montonino molto accentuato e la forma delle corna, aperte e molto attorcigliate sia nei maschi che nelle femmine, che la rendono decisamente diversa nell'aspetto dalle altre razze ovine allevate in Emilia Romagna. Le corna delle femmine ricordano quelle della pecora Zackel (razza ungherese). Una prima caratterizzazione genetica, tramite l'analisi del DNA, ha evidenziato una distanza genetica abbastanza elevata dalle altre popolazioni ovine autoctone dell'appennino toscano-emiliano.

**ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

Modenese e ferrarese.

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

CABRIO G. (1965) PECORE VENETE RAMELLA ARTI GRAFICHE BIELLA .  
 BIGI D., ZANON A. (2020) ATLANTE DELLE RAZZE AUTOCTONE, BOVINI, EQUINI, OVICAPRINI, SUINI ALLEVATI IN ITALIA. EDAGRICOLE.  
 BALDELLI E. (1999) ZOOTECCIA BIOECOLOGICA. EDAGRICOLE.  
 CUGNINI A. (1930) GLI OVINI DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE. ITALIA AGRICOLA.  
 LISI G. (1893) CONFERENZE DI ZOOTECCIA AGLI ALLEVATORI DI BESTIAME NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA. TIPOGRAFIA SANGUINETTI E FIGLI, CARRARA.

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA  
STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza**

**1 - FORMA**

<b>Tronco:</b>	Tronco relativamente lungo, con altezza del garrese quasi uguale a quella della groppa. La linea dorso-lombare è diritta; il petto è ampio nel maschio, più ridotto nella femmina.
<b>Testa:</b>	Testa di media grandezza, con profilo montonino nelle femmine, molto accentuato nei maschi. Le orecchie sono di media grandezza, portate orizzontalmente e in avanti. Le corna, presenti in entrambi i sessi, sono a sviluppo orizzontale e attorcigliate, con volute molto ampie nei maschi, più piccole nelle femmine.
<b>Collo:</b>	Collo ben proporzionato e fine.
<b>Arti:</b>	Arti solidi di media lunghezza

**2 – PESI E MISURE SOMATICHE**

<b>Dati biometrici</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>
Peso (kg)	50	40
Taglia	media	

**3 – VELLO E CUTE**

Il vello è bianco, molto aperto, poco esteso e lascia scoperti la testa, l'addome e gli arti. Possono essere presenti macchie scure sulla testa, in modo particolare attorno agli occhi. Anche gli arti possono presentare delle pigmentazioni scure. La lana è corta e grossolana, poco ondulata e contiene giarra in abbondanza.

**4 – DIFETTI**

**5 – CARATTERI PRODUTTIVI**

È una razza a triplice attitudine, carne, latte e lana. Secondo quanto riportato da Cabrio (1965) la carne era prodotta con agnelli macellati a 40 giorni di età. La Modenese si distingueva anche quale ottima produttrice di latte, che veniva utilizzato per la produzione di formaggio. La produzione annuale di lana per capo, ottenuta da due tose, era di 2,5 kg circa, di qualità grossolana.

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale X

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita

Riproduzione naturale

Semibrado confinato

Stabulazione fissa

Stabulazione libera

Stallino X

Allegato 13

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA OVINO</b>			
<b>CORNA maschio</b>		<b>ORECCHIE</b>	
assenti		assenti	
spiralate		piccole	
falcetta		erette	
elicoidali aperte	X	semi erette	
punte convergenti		semi pendenti	X
punte divergenti	X	pendenti	
		grandi	
		medie	X
<b>CORNA femmina</b>		piccole	
assenti		con apice ripiegato	
falcetta		apice arrotondato	
elicoidali	X	apice appuntito	X
punte convergenti		<b>MANTELLLO</b>	
punte divergenti	X	monocolore	X
<b>LANA</b>		bicolore	
aperta		pezzato regolare	X
semiaperta	X	pezzato irregolare	
semichiusa		<b>LANA</b>	
chiusa		con ciuffo frontale	
<b>PROFILO FRONTE</b>		coprente il ventre	X
rettilineo		non coprente il ventre	
convesso		lana sulle parti distaliarti	
Iperconvesso (montonino)	X	collo slanato	
<b>TAGLIA</b>		<b>CODA</b>	
piccola		lunga	X
media	X	corta	
grande		con lipoma	
<b>GIOGAIA</b>		<b>CARATTERI sex secondari</b>	
presente		Maschio con pieghefrontonasali	
assente		Maschio senza pieghefrontonasali	X
<b>COLORE TESTA</b>		<b>COLORE MUCOSE</b>	
		<b>bocca musello</b>	
uniforme nero		roseo	X
uniforme rosso		macchiettato	
uniforme giallo		pigmentato	
picchiettato			
maculato			
pezzato			
presenza di occhiaie	X		
lista sulla fronte			



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI  
INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEMA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**RAZZA APPENNINICA RER A 025 (Revisionato)**

<b>PECORA</b>		
<b>Famiglia:</b> <i>Bovidae</i>	<b>Genere:</b> <i>Ovis</i>	<b>Specie:</b> <i>aries</i>
<b>Nome comune:</b> Appenninica		<b>Codice iscrizione Registrata:</b> OA/26
<b>Sinonimi accertati:</b>		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata...X....Minacciata    Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 30-11-2017		
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale		
Allevamento produttivo X		
1. Monterastelli Erio e C. s.s. - Bertinoro (FC)		
2. Soc. Agr. LA VALLE sr l - Bertinoro (FC)		
3. Soc. Agr. Petrini s.s. – Civitella di Romagna (FC)		
4. OVINBIO di Fratti Roberto – Torriana (RN)		
5. Piscaglia Luigi – Sogliano al Rubicone (FC)		
6. Merli Gabr iele – Sogliano al Rubicone (FC)		
7. Canali Pier fausto – Sogliano al Rubicone (FC)		
8. CLOROFILLA S.c.a.r. l – Mercato Saraceno (FC)		
9. Crescente Angelo – Mercato Saraceno (FC)		
10. Averardi Massimo e C. s.s. – Sarsina (FC)		
11. Marini Emiliano – Sarsina (FC)		
12. Soc.Agr. LA CASELLA – Sarsina (FC)		

Allegato 14

13. Alessandrini Renato – Sarsina (FC)
14. Pisani Alan – Sarsina (FC)
15. Nuti Vittorio e Corrado – Bagno di Romagna (FC)
16. Soc. Agr. F.lli Roverelli – Bagno di Romagna (FC)
17. Bartolini Giordano e Figlio – Bagno di Romagna (FC)
18. Bigiarini F.lli – Bagno di Romagna (FC)
19. Boattini Carlo – Bagno di Romagna (FC)
20. CLOROFILLA S.c.a.r.l – Mercato Saraceno (FC)
21. Spignoli Maurizio – Bagno di Romagna (FC)
22. I GRIFONI di Sampaoli e Tizzanini – Bagno di Romagna (FC)
24. Nuti Aldo – Verghereto (FC)
25. Biserni Carlo – Verghereto (FC)
26. Biserni Franco – Verghereto (FC)
27. Canestrini Edoardo – Verghereto (FC)
28. Rossi Bonfiglio – Verghereto (FC)
29. Soc. Agr. La Bigotta – Casteldelci (RN)
30. Gabrielli Emole – Casteldelci (RN)
31. Zani Monica – Maiolo (RN)
32. Cesarini Chiara – Pennabilli (RN)
33. Az. Agr. Angelina di Sabbatani Daniele – Alfonsine (RA)
34. Sartoni Sergio – Brisighella (RA)
35. Perin Emma – Faenza (RA)

Allegato 14



*Fattrice con agnelli*



### CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Deriva dalle popolazioni eteromorfe presenti nella dorsale dell'Appennino attraverso un'opera di selezione iniziata nella metà degli anni '70 del secolo scorso. E' diventata razza nell'anno 1980 con decreto dell'allora Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Oggi rappresenta una entità ben armonizzata con l'ambiente e quindi di rilevante importanza per la sua rusticità intesa come capacità di sfruttare risorse foraggere anche in zone disagiate e come adattabilità ad essere allevata in ambienti diversi.

L'Appenninica attuale si differenzia notevolmente dalla popolazione Appenninica originaria, che veniva denominata con nomi locali diversi: Vissana, Casentinese, Senese delle Crete, Barisciana, Pagliarola, Pomarancina, Perugia del Piano.

L'Appenninica attuale è il prodotto del miglioramento avvenuto dopo gli anni ottanta con l'uso di arieti di notevole taglia che hanno aumentato la mole e quindi migliorato da un punto di vista quantitativo la produzione di carne.

Il Libro Genealogico è da sempre tenuto da AssoNaPa, che organizza ed esegue i controlli funzionali, veicolando con apposite aste gli arieti più idonei al miglioramento.

### ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Gli allevamenti oltre che nell'Umbria e nella Toscana sono diffusi in altre regioni circostanti: Lazio Marche, Romagna, Abruzzo coinvolgendo pertanto seppur in maniera numericamente diversa province di Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna, Bologna, Firenze, Grosseto, Pisa, Siena, Perugia, Terni Pesaro-Urbino, Rieti, Viterbo, Campobasso, Chieti, L'Aquila, Teramo.

Nel 1983 secondo il CNR i capi censiti erano 160.000 circa, saliti nel 2002 a 250.000, mentre nel 2006 erano 9.000, nel 2021 7.600. Oggi risultano iscritti al Libro Genealogico circa 8.465 capi, ripartiti in 190 allevamenti. Con ogni probabilità il calo numerico è da imputare ad una generale diminuzione degli allevamenti di ovini da carne. Il ricambio generazionale non vede sufficienti incentivazioni nell'intraprendere questa attività, divenuta burocraticamente onerosa e non remunerativa per la concorrenza di carni a basso costo, provenienti da altri paesi.

### BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Bigi D., Zanon A. (2020) Atlante delle razze autoctone: ovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia, Seconda Edizione, Edagricole.
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (2007) Elenco delle razze minacciate.
- Morbidini L., Panella F., Sarti D.M., Sarti F.M. (1995) Caratteristiche delle carcasse di agnelli Appenninici dei due sessi macellati a 40, 60 e 100 giorni di età. Atti dell'XI Congr. Naz. ASPA. Grado, 19-22 giugno, 317-318.
- Morbidini L., Sarti D.M., Sarti F.M. (1995) Qualità delle carcasse e caratteristiche fisiche delle carni di agnelli pesanti Appenninici. Atti dell'XI Congr. Naz. ASPA. Grado, 19-22 giugno, 319- 320.
- Panella F., Sarti F.M. (1999) Schemi di selezione per le razze ovine. L'Allevatore di Ovini e Caprini, 16, 11, 4.
- Regione Umbria, E.S.A.U., Associazione Agriumbria, C.C.I.A.A. Perugia (1989) Raccolta di ricette per degustare l'agnello pesante Appenninico.
- Sarti D.M., Panella F., Pauselli M., Sarti F.M., Lasagna E. (2000) L'allevamento degli ovini. Moderne tecniche per produzioni di qualità. Il Divulgatore, n.4/5, Edagricole.
- Sarti D.M. (2002) L'Appenninica: passato, presente, futuro. L'Allevatore di Ovini e Caprini, 18, 3, 2.
- Sarti, D.M. (1997) L'Appenninica: situazione attuale e prospettive. L'Allevatore di Ovini e Caprini, 14, 12, 1-2.

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA STANDARD****Aspetto generale e caratteristiche della razza**

<b>Taglia:</b>	Medio - grande
<b>Tronco:</b>	Il tronco è relativamente lungo con altezza al garrese quasi pari a quella della groppa il petto è largo e la groppa ha un buon sviluppo sia in larghezza che in lunghezza.
<b>Testa:</b>	La testa è acorne, non eccessivamente pesante, con profilo rettilineo o leggermente arcato, le orecchie di media lunghezza portate orizzontali o leggermente pendenti e cadenti
<b>Collo:</b>	Il collo è di media lunghezza, ben attaccato alle spalle.
<b>Arti:</b>	Gli arti sono solidi e relativamente lunghi
<b>Vello:</b>	Bianco, aperto o semiaperto, con testa, parte ventrale del collo, basso ventre a arti nudi
<b>Pelle e Pigmentazione:</b>	Pelle e mucosa rosee

**2 – PESI**

<b>Maschio:</b>	78 kg
<b>Femmina</b>	56 kg
<b>Difetti gravi:</b>	

<b>Dati biometrici</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>
Altezza al garrese (cm)	77	69
Altezza alla groppa (cm)	77	70
Altezza toracica (cm)	35	32
Larghezza media groppa (cm)	25	24
Lunghezza tronco (cm)	79	73
Circonferenza toracica (cm)	95	87

**Caratteri produttivi**

È una razza a triplice attitudine, oggi a preminente attitudine alla produzione di carne. Alcuni allevamenti di medie dimensioni la utilizzano anche per la produzione di latte per la trasformazione in formaggi tipici, pecorino e ricotta in particolare. La produzione di latte indicativa è di litri 100-120 con 6-7% di grasso e la massima parte viene poppata dagli agnelli.

La produzione annuale di lana è di circa 2,5 kg negli arieti e 1,5 kg nelle femmine, del tipo grossolana da materasso.

**Caratteri riproduttivi**

L'età media al primo parto è di 16 mesi. Presenta cicli estrali durante tutto l'anno e si ottengono solitamente due parti ogni tre anni, con un buon tasso di gemellarità.

Fertilità (rapporto tra le pecore partorite e le pecore avviate alla monta): 90% Prolificità (rapporto tra gli agnelli nati e le pecore partorite): 129%

Fecondità annua (rapporto tra gli agnelli nati e il numero delle pecore matricine):

A) per le pecore che partoriscono una volta all'anno: 116%

B) per le pecore che partoriscono 3 volte ogni 2 anni: 170%

**Indirizzo di miglioramento**

Pur non trascurando i caratteri di resistenza, di rusticità e le attività produttive del latte e della lana, l'indirizzo di miglioramento è quello di esaltare la produzione di carne, cercando fra l'altro di aumentare la prolificità.

**Scelta dei riproduttori**

Difetti tollerabili: parziale presenza di ciuffo in fronte, di lana nella parte ventrale del collo, nel basso ventre e nelle parti prossime agli arti; pro file leggermente montoninosia nei maschi che nelle femmine;

Allegato 14

Difetti da eliminare: macchie al vello di qualsiasi colore. Pigmentazione della faccia delle aperture naturali, dell'addome e degli arti; arti eccessivamente lunghi e corti. Profilo decisamente monotonino, orecchie troppo lunghe e pendenti. Corna ancorchè accennate sia nei maschi che nelle femmine.

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa

Stabulazione libera

Stallino X

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA OVINO</b>			
<b>CORNA maschio</b>		<b>ORECCHIE</b>	
assenti	X	assenti	
spirale		piccole	
falcetta		erette	
elicoidali aperte		semi erette	
punte convergenti		semi pendenti	X
punte divergenti		pendenti	
		grandi	
		medie	X
<b>CORNA femmina</b>		piccole	
assenti	X	con apice ripiegato	
falcetta		apice arrotondato	
elicoidali		apice appuntito	
punte convergenti		<b>MANTELLO</b>	
punte divergenti		monocolore	X
<b>LANA</b>		bicolore	
aperta	X	pezzato regolare	
semiaperta	X	pezzato irregolare	
semichiusa		<b>LANA</b>	
chiusa		con ciuffo frontale	
<b>PROFILO FRONTE</b>		coprente il ventre	
convesso	X		X
iperconvesso(montonino)	X	ventre	
		lana sulle parti distaliarti	
)		collo slanato	
<b>TAGLIA</b>		<b>CODA</b>	
piccola		lunga	X
media	X	corta	
grande		con lipoma	
<b>GIOGAIA</b>		<b>CARATTERI sex secondari</b>	
presente		Maschio con pieghe frontonasali	X
assente	X	Maschio senza pieghe frontonasali	X
<b>COLORE TESTA</b>		<b>COLORE MUCOSE</b>	
		<b>bocca musello</b>	
uniforme bianco	X	roseo	X
uniforme rosso		macchiettato	
uniforme giallo		pigmentato	
picchiettato			
maculato			
pezzato			
presenza di occhiaie			
lista sulla fronte			

Allegato 15



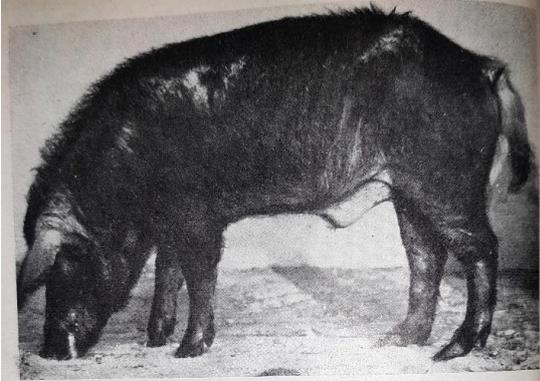
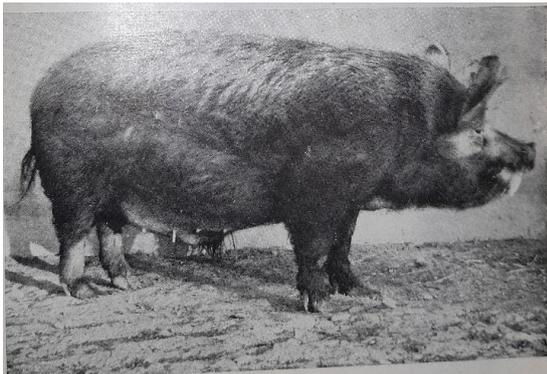
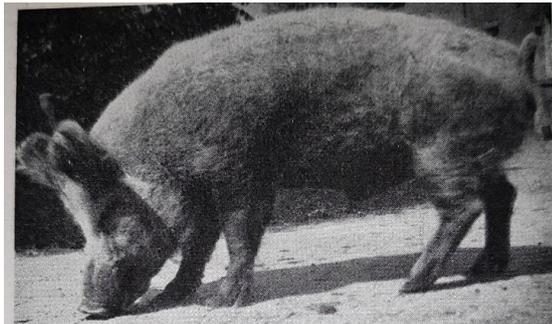
L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO  
NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO

**SUINO MORA ROMAGNOLA RER A010 (Revisionato)**

<b>Famiglia:</b> <i>Suidae</i>	<b>Genere:</b> <i>Sus</i>	<b>Specie:</b> <i>scrofa</i>
<b>Nome comune:</b> Mora Romagnola		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>
<b>Sinonimi accertati:</b> Mora Forlivese (Forlì)		
<b>Sinonimie errate:</b> Castagnona		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata...X...Minacciata    Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
<b>Allevamenti</b>		
Totale allevamenti		20 circa
Capi complessivi (riproduttori)		800 circa
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale		
Allevamento produttivo		
<b>Mora romagnola allevamento Lazzari</b>		<b>Scrofa</b>
		

Allegato 15

**Foto storica: giovane verro**Fig. 3 - Giovane verro di razza *Mora* (All. L. Bucchi, Faenza). (Foto G. Chiolini, Pavia)**Foto storica: scrofa con nidiata**Fig. 4 - Scrofa *Mora* con nidiata in purezza.**Foto storica di verro Yorkshire ceppo  
San Lazzaro**Fig. 5 - *S. Lazzaro* (All. L. Bucchi, Faenza). (Foto G. Chiolini, Pavia)**Foto storica di verro Yorkshire ceppo  
Bastianella**Fig. 6 - *Bastianella*.***Mora romagnola* giovani scrofe*****Scrofa adulta***

### CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

La razza suina Mora Romagnola è originaria di tutta la Romagna, anche se la zona di maggiore diffusione è sempre stata quella delle province di Forlì e Ravenna. Il nome “Mora” a questa razza è stato ufficialmente attribuito nel 1942 ed è dovuto al colore marrone scuro del mantello, tendente al nero (Bigi e Zanon, 2020).

Esistevano diversi ceppi o popolazioni, a seconda delle zone di allevamento e delle caratteristiche morfologiche. Secondo le notizie riportate da Mascheroni (1927), si parlava di Mora Riminese, di colore rossastro caratterizzata da una macchia di colore chiaro sulla fronte, con scheletro piuttosto pesante; alcuni di questi soggetti presentavano anche una cinghiatura sempre chiara. C'erano poi i tipi Forlivese e Faentina, con scheletro più leggero della precedente, la prima di taglia maggiore, a manto nerastro, con tinte più chiare nell'addome, diffusa nelle province di Ravenna e di Forlì; la seconda di colore rossiccio era originaria delle colline di Casola Valsenio. La Forlivese era più apprezzata dell'antica Faentina per le sue abbondanti masse muscolari e per la carne squisita; per alcuni zootecnici derivava da incroci ripetuti con la razza Chianina (Cappuccia), che veniva importata dalla vicina Toscana, specialmente nelle zone collinari poichè considerata ottima pascolatrice. (Bigi D., Zanon A., 2020).

Il ceppo che aveva prevalso e veniva allevato nei primi decenni del Novecento era dunque il ceppo forlivese, che è quello giunto fino a noi, caratterizzato da taglia elevata, con testa ben proporzionata, con orecchie relativamente piccole e portate in avanti e linea dorso-lombare molto convessa, al punto che questi suini, in gergo, erano chiamati “gobbi”. Veniva definita una caratteristica importante e speciale della razza la linea sparta, presente su tutta la linea dorsale, costituita da robustissime e folte setole. Razza rustica e pascolatrice, era tendenzialmente tardiva e una scrofa raggiungeva il pieno sviluppo somatico a 40 mesi con un peso medio di 160-180 kg e se ingrassata 250 kg (Tonini, 1953). La carne era considerata di ottima qualità, dotata di fine marezzatura, molto saporita, di colore roseo spiccato, molto ricercata per la trasformazione in salumi. Il nome di questa razza suina viene ufficializzato soltanto ad un convegno tenutosi a Faenza nel 1942. Precedentemente veniva indicata come Castagnona, Romagnola, o Bolognese ed il termine “Mora”, dovuto al colore del suo mantello, veniva indicato per descrivere la variante forlivese della razza bolognese (Fortina, 2008).

I suini romagnoli venivano allevati per gran parte del loro tempo su pascoli di collina e per 1-2 ore al giorno restavano in pianura, questo perché essendo una razza particolarmente frugale, per ottenere migliori risultati, erano necessarie numerose ore al pascolo, non avendo più a disposizione i grandi boschi dove venivano inizialmente allevate e grazie ai quali esprimevano al meglio le loro performance produttive. I suini romagnoli non presentano tuttavia prolificità (5-8 suinetti per parto) e accrescimenti elevati. Si tratta di una razza piuttosto tardiva ma che ingrassa con una certa facilità: i verri e le scrofe ad un anno di età potevano arrivare a pesare rispettivamente 100 e 80 kg (Parisi, 1949).

Già a partire dall'inizio del secolo scorso, si era diffuso in modo massiccio l'incrocio con la razza Large White, introdotta nel faentino nel 1886, in particolare con due popolazioni locali di questa razza inglese, denominate “San Lazzaro” e “Bastianella”. Si producevano incroci di prima generazione chiamati, finchè erano lattonzoli, “brinati”, per il colore del mantello che andava va dal biondo oro al biondo rame, mentre dopo la prima muta assumevano un colore grigiastro-cenerino e per questo venivano definiti “fumati” (Neri, 1955). Questi suini erano molto apprezzati perchè mantenevano buona parte delle caratteristiche positive della razza Mora Romagnola, soprattutto per quanto riguarda la qualità della carne, ma allo stesso tempo erano molto più precoci, in questo simili alla Large White, dotati di una elevata velocità di accrescimento. Già nel 1927 Mascheroni sottolineava che l'abitudine degli allevatori romagnoli a proseguire con tali incroci, oltre la prima generazione, avrebbe portato inevitabilmente alla sostituzione completa della razza Mora con la Large White. (Bigi D., Zanon A., 2020)

Nel 1941 iniziò un'attività di selezione condotta dall'Ispettorato provinciale all'agricoltura di Ravenna, con il supporto del Ministero all'Agricoltura e Foreste, con l'obiettivo di aumentarne la taglia, la fecondità e la produzione latte, che portò, l'anno successivo, alla formazione di nuclei in purezza, ma la guerra e le successive continue importazioni di razze più produttive determinarono un arresto e poi un abbandono di tale iniziativa.

La numerosità di questa razza è diminuita drasticamente durante la seconda metà del Novecento, fino quasi all'estinzione. La sopravvivenza di un solo nucleo composto da 12 soggetti, miracolosamente sopravvissuto grazie alla passione di un allevatore, Mario Lazzari, consentì, a partire dai primi anni

Novanta, un'azione di recupero della razza Mora Romagnola, che vide l'intervento, tra gli altri, dell'APA di Ferrara, del WWF Italia, dell'Università di Torino e di RARE. Nel corso degli ultimi anni la razza ha registrato un incremento numerico consistente. (Bigi D., Zanon A., 2020).

#### **ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

Romagna, diffuso anche in Emilia e regioni limitrofe.

#### **BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

Bigi, D., Zanon, A. (2020). Atlante delle razze autoctone: bovini, equini, ovicaprini, suini allevati in Italia (II ed.). Edagricole.

Fortina, R. (2008). "Mora Romagnola non solo agriturismo". Rivista di Suinicoltura (9), 58-63.

Mazzotti, L. (1981). "Non è ancora estinta la Mora Romagnola". L'informatore zootecnico.

Mascheroni, E. (1927). Suini (Vol. 3). Torino: Unione tipografico - Editrice Torinese.

Ministero delle politiche agricole, a. e. (2020). Disciplinare per l'attuazione di programmi genetici della specie suina.

Ministero delle politiche agricole, a. e. (2020). Norme tecniche per l'attuazione dei programmi genetici della specie suina. Roma.

Neri U. (1955) I suini di razza Mora e delle razze S. Lazzaro e Bastianella del circondario di Faenza e la produzione dei fumati romagnoli. Stabilimento Grafico F.lli Lega, Faenza.

Parisi, O. (1949). I suini di razza romagnola. Rivista di Zootecnia, 22.

Stanga, I. (1915). Suinicoltura pratica. Hoepli, Milano.

Tonini (1953) La razza suina Mora e i suoi derivati di incrocio. Stabilimento Grafico F.lli Lega, Faenza.

#### **Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla

Riproduzione assistita

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa

Stabulazione libera

Stallino X

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA**  
**STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza**

**1 – FORMA**

<b>Tronco:</b>	Lungo, cilindrico, con linea dorso- lombare molto convessa. Le spalle sono piuttostoleggere, le cosce lunghe e poco convesse; la codaè sottile e lunga.
<b>Testa:</b>	Tendente al lungo, con orecchie relativamente piccole portate in avanti quasi in direzione orizzontale. Il muso è lungo e sottile, la sclera con pigmentazione nera. Non sono ammessi i soggetti con orecchie portate dritte.
<b>Collo:</b>	Leggermente allungato, strettolateralmente.
<b>Arti:</b>	Gli arti sono lunghi, robustissimi, talvolta stangati, con unghiaelli aperti e scuri.

**2 - PESI**

<b>Maschio:</b>	350kg
<b>Femmina:</b>	250kg

**IV – MANTELLO E CUTE**

La cute pigmentata (nera o grigio scuro) sul dorso e nelle zone esterne degli arti, rosea nell'addome e nelle facce interne dell'avambraccio e delle cosce. Mantello fulvo chiaro fino a sei mesi di età, successivamente nero focato, con setole lunghe, e talvolta a punta divisa rossiccia, robuste soprattutto nella linea sparta dorsale. Non sono tollerati i seguenti caratteri: presenza di zone con cute e/o setole depigmentate; ventre ed interno degli arti pigmentati e scuri negli adulti; assenza della linea sparta negli adulti; mantello striato o agouti.

Occorre aggiungere che secondo la descrizione di Tonini (1953), le setole robuste, presenti sulla linea dorsale formano in alcuni casi dei ciuffi, che l'autore definisce "tipiche spighe", che assumono una direzione contraria e che si trovano con maggiore frequenza sul collo, dietro le spalle e soprattutto sulla groppa; "il numero e la bellezza di queste spighe, costituiscono per i pratici un tratto di distinzione dell'animale".

**Aspetto:** Suino robusto, di taglia grande con scheletro forte.

**Caratteri sessuali**

Nel maschio: testicoli ben pronunciati, le mammelle devono essere in numero non inferiore a

Nella femmina: le mammelle devono essere in numero non inferiore a 10, con capezzoli normali, ben pronunciati e pervii.

**Caratteri produttivi**

La Mora Romagnola è stata da sempre molto apprezzata per la produzione di carne di ottima qualità, utilizzata prevalentemente per la produzione di salumi di pregio, quali prosciutto crudo, coppa, pancetta, salami, cotechini. Tradizionalmente il peso si macellazione variava tra i 160 e i 200 kg.

Negli ultimi anni sono state attuate diverse iniziative per la valorizzazione delle produzioni di Mora Romagnola, tra le quali la costituzione di un presidio Slow Food e la nascita di un Consorzio di tutela e valorizzazione.

**Caratteri riproduttivi**

Tonini (1953) riporta un numero medio di nati per parto di 7 suinetti. Aggiunge che le scrofe, che

Allegato 15

hanno una carriera riproduttiva media di 5-7 parti, sono buone produttrici di latte, dotate di eccellenti doti materne. Dati recenti ottenuti da studi effettuati dall'Università di Torino confermano i risultati segnalati da Tonini (Fortina, 2001; 2008).

Allegato 15

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA SUINO</b>			
<b>PROFILO fronto nasale</b>		<b>ORECCHIE</b>	
rettilineo	X	piccole erette	
sub-concavo	X	erette	
concavo		semierette	
marcatamente concavo		semipendenti	
		pendenti	X
		coprenti l'occhio	X
		pendenti laterali	
<b>ARTI</b>		<b>MANTELLO</b>	
brevi		monocolore	
medi	X	unito bicolore	X
lunghi		pezzato regolare	
		pezzato irregolare	
<b>TAGLIA</b>		<b>CUTE</b>	
		glabra	
piccola		povera di setole	
media		ricca di setole	X
grande	X	setole lanose	
		presenza di tette	
<b>INDIRIZZO SELETTIVO</b>		<b>UNGHIELLI</b>	
tipo adiposo		pigmentati	X
tipo intermedio	X	non pigmentati	
tipo carnoso		bicolori	



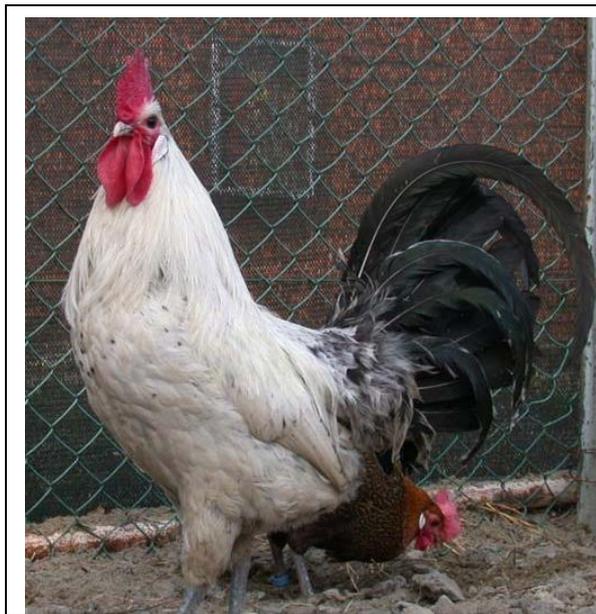
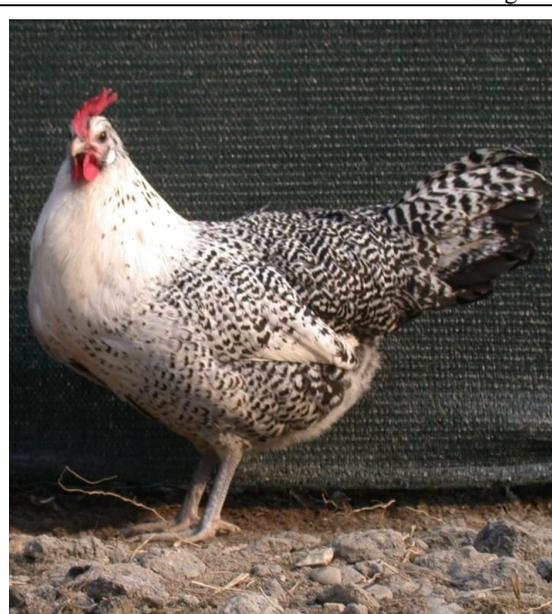
L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**POLLO ROMAGNOLO RER A011 (Revisionato)**

<b>POLLO</b>		
<b>Famiglia:</b> <i>Phasianidae</i>	<b>Genere:</b> <i>Gallus</i>	<b>Specie:</b> <i>gallus</i>
<b>Ordine:</b> <i>Galliformi</i>		
<b>Nome comune:</b> Romagnola		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>
<b>Sinonimi accertati:</b> pollo Romagnolo, gallina Romagnola		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata...X.....Minacciata    Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
<b>Allevamenti valutati</b>	<b>N. riproduttori</b>	<b>Anno d'insediamento</b>
Az. Agr Tozzi	200 circa	
Az. Agr.Montanari	100 circa	
Az. Agr. Paoletti	50 circa	
Az. Agricola Corbari	50 circa	
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo)		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		
<b>Incubatoi incaricati della moltiplicazione:</b>		

Allegato 16

***Fiocato argento maschio******Fiocato argento femmina***

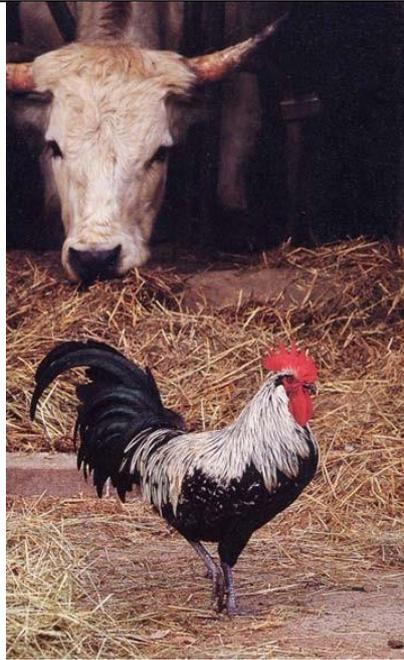
Allegato 16

*Moschettato argento maschio**Moschettato argento femmina**Bianco maschio**Bianco femmina*

Allegato 16

	
<p><i>Perniciato maschio</i></p>	<p><i>Perniciato femmina</i></p>
	
<p><i>Sparviero femmina</i></p>	<p><i>Moschettato argento testa di moro femmina</i></p>

Allegato 16

*Betulla argento maschio**Betulla argento femmina**Moschettato oro maschio**Moschettato limone testadi moro*

Allegato 16



Allegato 16

**CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

Nella zona che comprendeva parte dell'Emilia, la Romagna, con le province di Ravenna, Forlì, Bologna, estendendosi a Firenze, Arezzo, Pesaro, Urbino e la Repubblica di S. Marino, ossia in quello che fu l'Impero Romano chiamato Flaminia, era diffusa una razza primitiva di pollo piuttosto uniforme nei caratteri, di taglia un poco sotto la media, da alcuni definita il tipo perfetto della gallina da fattoria e per i campi estesi (Trevisani, 1936). Il pollame Romagnolo secondo il Trevisani, aveva scheletro ed ossatura fine, era robustissimo, vivendo per lo più avvezzo alle contrarietà dell'ambiente. Si riparava sugli alberi di alto fusto preferendoli alla chiusura del pollaio. Era caratterizzato da una cresta semplice di grandezza media, diritta nel gallo e piegata nella gallina, di colorito rosso intenso, tessitura fine senza presenza di granulazioni. I bargigli erano alquanto sviluppati, gli orecchioni di forma ovale, piccoli, colore crema chiari, lisci, talvolta ombreggiati di blu specie nei soggetti giovani. I tarsi variavano dal giallo puro al giallo maculato, al verdognolo ed al totalmente scuro. La livrea era alquanto varia come dimostrato anche dalle poche foto dell'epoca, ma si può supporre fossero comuni il mantello "argentato", il "grigio" (argento fiocchi neri), "rosso dorato" (oro fiocchi neri), bianco, perniciato ed altri meno comuni. Il peso del gallo andava dai 2 ai 2,5 Kg e 2 Kg per la gallina. A quattro mesi i pulcini pesavano circa 1-1,5 Kg; la fetazione media annuale raggiungeva le 150 uova del peso medio di 60 g. La pelle variava di colore e poteva essere gialla o bianca. Questa razza fu oggetto di selezione sia presso la Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo, sia da parte dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Ravenna, che ottenne gruppi omogenei di varietà "dorata" e "grigia". La razza Romagnola, seppur meritevole di maggior considerazione, a causa della sua localizzazione geografica in zone da sempre votate all'allevamento avicolo, subì successivi incroci e fu poi completamente sostituita con razze più precoci e produttive (Pozzi, 1961; Trevisani, 1936; Pascal, 1925; Ghigi, 1930). Nel 2000 la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Parma avviò un progetto di recupero della razza dopo che venne segnalata la sopravvivenza di un piccolo nucleo in provincia di Ravenna. Nel 2009 la razza Romagnola è stata iscritta dalla Regione Emilia-Romagna nel Repertorio Volontario Regionale delle Risorse Genetiche Indigene Agrarie, definendone la scheda tecnica morfologica. A.R.V.A.R. (Associazione Razze e Varietà Autoctone Romagnole) si cura della selezione e del monitoraggio riguardante la popolazione organizzando eventi zootecnici con funzione divulgativa. Importanti allevatori della zona di origine sono il signor Paoletti Paolo, Stefano Tozzi Davide Montanari e Roberto Giorgetti.

**ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

Vaste aree della Romagna e dell'Emilia

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

GHIGI A. (1930) GLI ANIMALI DA CORTILE. EDITRICE OPERA NAZIONALE, ROMA.  
 Ghigi A. (1968) Trattato di Avicoltura. UTET, Torino. Cornoldi G. (1948) Pollicoltura Moderna. Edagricole, Bologna.  
 Clementi F. (1950) La Pollicoltura Italiana III edizione. Editore Novissima Roma Cortese M. (1945) Pollicoltura familiare e industriale. Hoepli, Milano.  
 Cortese M. (1978) Enciclopedia Dell'Allevatore. Hoepli, Milano. Trevisani G. (1907/1912/1919/1929/1936) Pollicoltura. Horpli Edizioni.  
 Vecchi A. (1929) Elementi scientifici di Avicoltura. Cappelli Editore. Bologna. Vecchi A. (1944) Avicoltura. Cappelli Editore, Bologna.  
 Vecchi A. (1944) Avicoltura. Cappelli Editore, Bologna.  
 Zanon A, Bigi D. (2022) Atlante delle razze avicunicole autoctone: Polli, Tacchini, Faraone, Anatre, Oche, Colombi, Quaglie, Conigli allevati in Italia. Edagricole, Bologna.

Allegato 16

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA</b>	
<b>STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza</b>	
<b>1 - FORMA</b>	
<b>Tronco:</b>	Di forma cilindrica presenta le caratteristiche tipiche del pollo omeosomo, è pertanto da ascrivere a tutti gli effetti al tipo autoctono mediterraneo.
<b>Testa:</b>	La testa si presenta di media grandezza, la cresta è sempre semplice di sviluppo medio grande, eretta nel gallo e ripiegata su un lato della testa nella gallina, specialmente nelle prime fasi della deposizione. La tessitura è fine e senza granulazioni come da descrizione bibliografica. I bargigli sono mediamente sviluppati anche se alcuni galli li presentano di dimensioni superiori alla media. Orecchioni tendenti al bianco puro con alcune tracce rosse, in alcuni soggetti sono presenti i caratteristici riflessi bluastri che secondo molti autori sono riportati come caratteristici della razza.
<b>Becco:</b>	Tutti i soggetti oggetto delle osservazioni presentano un becco grigio bluastro, avorio o di colorazione giallo screziato di bruno
<b>Occhi:</b>	Gli occhi grandi e vivaci sono nella maggior parte dei soggetti di colore bruno, esistono comunque soggetti con occhi arancio e soggetti dall'iride particolarmente scura.
<b>Faccia:</b>	
<b>Collo:</b>	Di lunghezza media ,armonico presenta una folta mantellina.
<b>Spalle:</b>	Sono mediamente piuttosto larghe e ben arrotondate, solo alcuni soggetti di sviluppo ridotto presentano difetti morfologici riferibili a questa regione.
<b>Dorso:</b>	Le ali si presentano ben aderenti al corpo.
<b>Ali:</b>	La coda è alquanto sviluppata e conferisce agli animali un aspetto elegante e armonico. Le falciiformi del gallo sono piuttosto sviluppate.
<b>Coda:</b>	Pur essendo largo e profondo le masse pettorali non sono eccessivamente sviluppate. Negli animali adulti di età superiore ai dodici mesi, si assiste ad un notevole aumento delle masse pettorali.
<b>Petto:</b>	I tarsi mediamente lunghi sono di conformazione piuttosto sottile con quattro dita. Il colore è alquanto variabile si può comunque ritenere che nella popolazione in esame il colore prevalente sia il grigio piombo, sono presenti ma solo in forma sporadica i tarsi rosei e quelli maculati piuttosto rari i tarsi gialli.
<b>Zampe:</b>	
<b>Ventre:</b>	Il colore della pelle è nella totalità dei soggetti analizzati bianco avorio.
<b>Pelle:</b>	

Allegato 16

**2 – PESI**

<b>Maschio:</b>	2,0-2,5 kg maschio
<b>Femmina</b>	1,9 –2,0 kg femmina
<b>Difetti gravi</b>	

**3 - PIUMAGGIO**

<b>Conformazione:</b>	
-----------------------	--

**IV – COLORAZIONI**

<b>Maschio e Femmina</b>	
<b>Piumaggio in generale:</b>	
<b>Piumino:</b>	
<b>Difetti gravi:</b>	

Colorazioni oro fiocchi neri, argento fiocchi neri, moschettata oro ed argento, betulla argento, perniciato molto scuro, bianca, sparviere, barratoargento ed oro, bianco columbia, testa di moro ecc. (le colorazioni non vengono selezionate singolarmente e vengono mantenute tradizionalmente in promiscuità)

Uova Bianche non inferiori a 55g

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI** . Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE..**  
Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO.** Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado  
Mungitura manuale  
Mungitura meccanica  
Pascolo e stalla  
Riproduzione assistita  
Riproduzione naturale X  
Semibrado confinato X  
Stabulazione fissa  
Stabulazione libera  
Stallino

Allegato 16

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA POLLO</b>			
<b>CRESTA forma</b>		<b>CRESTA tessitura</b>	
1 semplice	X	1 con fine granulazione	X
2 rosa con spina lunga		2 perfettamente liscia	X
3 rosa con spina corta		3 corrugata	
4 cresta a coppa		<b>CRESTA dentatura</b>	
5 cresta a farfalla		1 grande dentatura	X
6 cresta a cornetti		2 fine dentatura	
7 cresta a pisello		3 dente triangolare	X
8 cresta a mora		4 dente sottile	
9 cresta a cuscinetto		5 dente lungo	
10 cresta a fragola/noce		6 dente corto	
11 cresta a lamina			
12 assenza di cresta			
13 semplice bifida posteriormente			
14 corona			
<b>ORECCHIONI colore</b>		<b>ORECCHIONI dimensioni</b>	
1 bianco puro	X	1 molto grande	
2 bianco crema	X	2 grande	
3 bianco giallastro	X	3 medio	X
4 bianco bluastrò	X	4 piccolo	
5 bianco screziato di rosso		5 molto piccolo	
6 rosso screziato di bianco			
7 rosso			

Allegato 16

<b>BARGIGLI</b>		<b>FAVORITI</b>	
1 molto grandi	X	1 presenti	
2 grandi	X	2 assenti	X
3 medi		3 accennati	
4 piccoli		4 in forma di ciuffi auricolari	
5 assenti con gioaia			
<b>BARBA</b>		<b>CIUFFO</b>	
1 assente	X	1 rotondeggiante assai espanso	
2 presente		2 di forma piramidale eretto	
3 accennata		3 ciuffo nucale espanso	
4 molto pronunciata		4 ciuffo nucale accennato	
<b>MUTAZIONI PIUME</b>		<b>MUTAZIONI ANATOMICHE</b>	
1 collo nudo omozigote		1 pentadattilia	
2 collo nudo eterozigote		2 tarsi calzati	
3 penna riccia		3 tarsi corti	
4 penna setosa		4 garretti d'avvoltoio	
5 coda a crescita continua		5 sperone multiplo	
6 abito eclissale		6 assenza di vertebre coccigee	
7 piumaggio femminilizzato		7 sperone singolo	X
8 penna rigida		8 assenza di sperone	
9 penna morbida	X		
<b>MUTAZIONE COLORE PELLE</b>		<b>MUTAZIONE COLORE IRIDE</b>	
1 bianca rosata	X	1 aranciata	X
2 bianca paglierina	X	2 rossastra	X
3 giallastra		3 bianco perlacea	
4 gialla intenso		4 bruna	X
5 pelle nera		5 nera	X
6 carne morata			
7 nero violaceo			
<b>CONFORMAZIONE CORPOREA</b>		<b>LIVREA</b>	
1 razza omeosoma	X	1 monocoloro	X
2 razza eterosoma		2 bicolore	X
3 razza mesomorfa		3 con disegno complesso	X
4 razza nana autentica		4 con dimorfismo sex accentuato	X
5 razza nana miniatura		5 senza dimorfismo sex accentuato	
6 razza combattente		6 colorazione classificata	nome:
<b>COLORE GUSCIO UOVA</b>		<b>VELOCITA' DI IMPIUMAMENTO</b>	
1 bianco puro	X	1 molto veloce	X
2 bianco giallastro		2 veloce	
3 leggermente rosato		3 medio	
4 decisamente rosato		4 tardivo	
5 rosso mattone		5 estremamente tardivo	
6 marrone cioccolato		<b>ISTINTO ALLA COVA</b>	
7 verde		1 predisposta alla cova	X
8 bluastro		2 non predisposta alla cova	

Allegato 16

<b>COLORE TARSI</b>		<b>COLORE DEL BECCO</b>	
1 neri		1 giallo	X
2 grigio piombo	X	2 roseo	X
3 neri pianta gialla		3 grigio piombo	X
4 neri pianta rosea		4 corno	
5 rosei	X	5 giallo striato	X
6 rosei grigiastri	X	6 grigio striato	
7 gialli	X	7 nero	
8 verdi	X	<b>CALZATURA DEL TARSO</b>	
9 maculati	X	1 nudo	X
10 tigrati	X	2 leggermente calzato	
11 grigio piombo a pianta rosea		3 calzato	
		4 abbondantemente calzato	

Allegato 17



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**POLLO MODENESE RER A012 (Revisionato)**

POLLO		
<b>Famiglia:</b> Phasianidae <b>Ordine:</b> Galliformi	<b>Genere:</b> <i>Gallus</i>	<b>Specie:</b> <i>gallus</i>
<b>Nome comune:</b> Modenese	<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>	
<b>Sinonimi accertati:</b> pollo Modenese, Gallina Modenese, Fulva di Modena		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata.....Minacciata    Critica conservata...X.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
<b>Allevamenti valutati</b>	<b>N. riproduttori</b>	<b>Anno d'insediamento</b>
Az. Agr. Assandri Modena	150 circa	
Az. Agr. Serpieri Bologna	100 circa	
Az. Agr. Guizzardi	20circa	
Az. Agr. Comellini	50 circa	
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b> Az. Agri. UNIMI LODI		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo)		
Allevamento produttivo (in vivo)		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo		
Gruppo riproduttori Modenese UNIPR 2000		

Allegato 17



*Maschio Modenesi Museo Civico di Reggio Emilia*



*Gruppo riproduttori Modenesi presso la stazione di Nonantola Modena 1950*



*Seconda Rassegna della razza Modenese Bologna 2023*

Allegato 17

<b>CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE</b>
<p>Le galline di razza Modenese sono presenti in molti dipinti del pittore reggiano Gaetano Chierici (1838-1920); tutto ciò fa supporre una consolidata presenza di questo gruppo etnico nella provincia di Modena e Reggio Emilia. Più recenti studi attribuiscono la formazione della razza nel suo assetto odierno ad incroci tra la Padovana Comune, Livorno bianca e Livorno dorata. In ragione del suo colore predominante fulvo-camoscio era pure detta Fulva di Modena (Clementi, 1950). Da queste notizie si può ipotizzare che il gruppo etnico principale abbia subito negli anni diversi insanguamenti volti a migliorare le performance produttive. Al tempo si deve considerare che la razza Livornese e Padovana Comune erano reputate razze miglioratrici, pertanto fortemente raccomandate come incrocianti sulle popolazioni locali. Gli aspetti morfologici della razza la collocano nella classe delle razze ovaiole di tipo mediterraneo (Mazzon,1932). Negli anni 2000 la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Parma ha avviato un progetto di recupero della razza dopo che venne segnalato un folto gruppo riproduttivo da parte del signor Giuliano Serafini nell'allevamento di famiglia a Nonantola (MO). Nel 2009 la razza Modenese è stata iscritta dalla Regione Emilia-Romagna nel Repertorio Volontario Regionale delle Risorse Genetiche Indigene Agrarie (codice RER A012), definendone la scheda tecnica morfologica. Attualmente uno dei più nutriti gruppi di allevamento è quello del signor Nicola Assandri nel basso modenese che ne cura con passione la selezione.</p>
<b>ZONA TIPICA DI PRODUZIONE</b>
<p>Provincia di Modena. Introdotta con successo nel bolognese e nel mantovano.</p>
<b>BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO</b>
<p>Mazzon I. (1928) Bargigli e Creste. In Bassa Corte,229-231; Genova.  Mazzon I. (1932) Pollicoltura Padovana. Rivista Padova, N. 11,10-26; Padova.  Mazzon I. (1934) Pollicoltura Padovana. Tipografia Antoniana, Padova.  Clementi F. (1950) La Pollicoltura Italiana III edizione. Editore Novissima Roma  Cortese M. (1945) Pollicoltura familiare e industriale. Hoepli, Milano.  Cortese M. (1978) Enciclopedia Dell'Allevatore. Hoepli, Milano.  Parisi O. (1831) L'allevamento degli animali da cortile nel modenese, Rassegna dell'allevatore n. 3, Tipografia E. Bassi e nipoti.  Zanon A, Bigi D. (2022) Atlante delle razze avicunicole autoctone: Polli, Tacchini, Faraone, Anatre, Oche, Colombi, Quaglie, Conigli allevati in Italia. Edagricole, Bologna.</p>

Allegato 17

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA</b>	
<b>STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza</b>	
<b>1 - FORMA</b>	
<b>Tronco:</b>	Di forma cilindrica presenta le caratteristiche tipiche del pollo omeosomo, è pertanto da ascrivere a tutti gli effetti al tipo autoctono mediterraneo
<b>Testa:</b>	La testa si presenta di grandezza medio grande, la cresta è sempre semplice di grande sviluppo, eretta nel gallo e ripiegata su un lato della testa nella gallina, specialmente nelle prime fasi della deposizione. La tessitura è media con presenza di fine granulazione. I bargigli sono molto sviluppati e specialmente i galli li presentano di dimensioni superiori alla media. Orecchioni tendenti al bianco giallastro con alcune tracce rosse
<b>Becco:</b>	Tutti i soggetti oggetto delle osservazioni presentano un becco invariabilmente giallo screziato a volte di bruno
<b>Occhi:</b>	Gli occhi grandi e vivaci sono di colore bruno arancio.
<b>Faccia:</b>	ben rossa e priva di peluria.
<b>Collo:</b>	Di lunghezza medio corto, armonico presenta una folta mantellina.
<b>Spalle:</b>	Sono mediamente piuttosto larghe e ben arrotondate
<b>Dorso:</b>	non troppo lungo e leggermente inclinato verso il posteriore.
<b>Ali:</b>	Le ali si presentano ben aderenti al corpo,
<b>Coda:</b>	la coda è sviluppata. Le falciformi del gallo sviluppate ma molto meno accentuate rispetto a razze analoghe.
<b>Petto:</b>	Pur essendo largo e profondo le masse pettorali non sono eccessivamente sviluppate.
<b>Zampe:</b>	i tarsi mediamente lunghi sono di conformazione piuttosto sottile con quattro dita. Il colore è invariabilmente giallo intenso e subisce variazione solo nelle galline sottoposte a lunghi cicli produttivi.
<b>Ventre:</b>	ben disceso e giustamente proporzionato. Mai troppo basso e pendente.
<b>Pelle:</b>	Il colore della pelle è nella totalità dei soggetti analizzati gialla con variazione di intensità a seconda del regime alimentare.

Allegato 17

**2 - PESI**

<b>Maschio:</b>	2,5–3,2 kg
<b>Femmina</b>	1,9–2,6 kg
<b>Difetti gravi</b>	

**3 - PIUMAGGIO**

<b>Conformazione:</b>	
-----------------------	--

**IV – COLORAZIONI**

colorazione Dorata frumento e Dorata frumento blu.

<b>Maschio e Femmina</b>	
<b>Piumaggio in generale:</b>	
<b>Piumino:</b>	
<b>Difetti gravi:</b>	

Uova Bianche non inferiori a 55g

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI .** Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE..**  
Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO.** Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

Allegato 17

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla

Riproduzione assistita

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa

Stabulazione libera

Stallino

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA POLLO</b>			
<b>CRESTA forma</b>		<b>CRESTA tessitura</b>	
1 semplice	X	1 con fine granulazione	X
2 rosa con spina lunga		2 perfettamente liscia	
3 rosa con spina corta		3 corrugata	
4 cresta a coppa		<b>CRESTA dentatura</b>	
5 cresta a farfalla		1 grande dentatura	X
6 cresta a cornetti		2 fine dentatura	
7 cresta a pisello		3 dente triangolare	X
8 cresta a mora		4 dente sottile	
9 cresta a cuscinetto		5 dente lungo	
10 cresta a fragola/noce		6 dente corto	
11 cresta a lamina			
12 assenza di cresta			
13 semplice bifida posteriormente			
14 corona			
<b>ORECCHIONI colore</b>		<b>ORECCHIONI dimensioni</b>	
1 bianco puro	X	1 molto grande	
2 bianco crema	X	2 grande	X
3 bianco giallastro		3 medio	
4 bianco bluastro		4 piccolo	
5 bianco screziato di rosso		5 molto piccolo	
6 rosso screziato di bianco			
7 rosso			
<b>BARGIGLI</b>		<b>FAVORITI</b>	
1 molto grandi	X	1 presenti	
2 grandi		2 assenti	X
3 medi		3 accennati	
4 piccoli		4 in forma di ciuffi auricolari	
5 assenti con giojaia			
<b>BARBA</b>		<b>CIUFFO</b>	
1 assente	X	1 rotondeggiante assai espanso	
2 presente		2 di forma piramidale eretto	
3 accennata		3 ciuffo nucale espanso	
4 molto pronunciata		4 ciuffo nucale accennato	
<b>MUTAZIONI PIUME</b>		<b>MUTAZIONI ANATOMICHE</b>	
1 collo nudo omozigote		1 pentadattilia	
2 collo nudo eterozigote		2 tarsi calzati	
3 penna riccia		3 tarsi corti	
4 penna setosa		4 garretti d'avvoltoio	
5 coda a crescita continua		5 sperone multiplo	

Allegato 17

6 abito eclissale		6 assenza di vertebre coccigee	
7 piumaggio femminilizzato		7 sperone singolo	X
8 penna rigida		8 assenza di sperone	
9 penna morbida	X		

Allegato 17

<b>MUTAZIONE COLORE PELLE</b>		<b>MUTAZIONE COLORE IRIDE</b>	
1 bianca rosata		1 aranciata	X
2 bianca paglierina		2 rossastra	X
3 giallastra		3 bianco perlacea	
4 gialla intenso	X	4 bruna	
5 pelle nera		5 nera	
6 carne morata			
7 nero violaceo			
<b>CONFORMAZIONE CORPOREA</b>		<b>LIVREA</b>	
1 razza omeosoma	X	1 monocolora	
2 razza eterosoma		2 bicolore	X
3 razza mesomorfa		3 con disegno complesso	X
4 razza nana autentica		4 con dimorfismo sex accentuato	X
5 razza nana miniatura		5 senza dimorfismo sex accentuato	
6 razza combattente		6 colorazione classificata	nome:
<b>COLORE GUSCIO UOVA</b>		<b>VELOCITA' DI IMPIUMAMENTO</b>	
1 bianco puro	X	1 molto veloce	
2 bianco giallastro		2 veloce	X
3 leggermente rosato		3 medio	
4 decisamente rosato		4 tardivo	
5 rosso mattone		5 estremamente tardivo	
6 marrone cioccolato		<b>ISTINTO ALLA COVA</b>	
7 verde		1 predisposta alla cova	
8 bluastro		2 non predisposta alla cova	
<b>COLORE TARSI</b>		<b>COLORE DEL BECCO</b>	
1 neri		1 giallo	X
2 grigio piombo		2 roseo	
3 neri pianta gialla		3 grigio piombo	
4 neri pianta rosea		4 corno	
5 rosei		5 giallo striato	X
6 rosei grigiastri		6 grigio striato	
7 gialli	X	7 nero	
8 verdi		<b>CALZATURA DEL TARSO</b>	
9 maculati		1 nudo	X
10 tigrati		2 leggermente calzato	
11 grigio piombo a pianta rosea		3 calzato	
		4 abbondantemente calzato	

Allegato 18



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**TACCHINO DI PARMA E PIACENZA RER A013 (Revisionato)**

<b>TACCHINO</b>		
<b>Famiglia:</b> Galliformi Phasianidi	<b>Genere:</b> <i>Meleagris</i>	<b>Specie:</b> <i>gallopavo</i>
<b>Nome comune:</b> Tacchino di Parma e Piacenza		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>
<b>Sinonimi accertati:</b>		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata.....Minacciata    Critica conservata...X.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
<b>Allevamenti valutati</b>	<b>N. riproduttori</b>	<b>Anno d'insediamento</b>
Az. Agr Stuard	50 circa	
Az. Agr.Frati Fidenza	100 circa	
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		
<b>Incubatoi incaricati della moltiplicazione:</b>		

## Allegato 18

*Femmina**Maschio**Femmina con particolare di ala e coda**Gruppo di maschi**Femmina di tacchino museo di storia naturale di Parma*

## Allegato 18



### CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Il tacchino di Parma e Piacenza è una delle numerose razze autoctone tuttora presenti sul territorio italiano. Ricostruendone la storia ne fu ipotizzata l'introduzione durante la dinastia dei Borbone di Parma, regnante sul Ducato di Parma e Piacenza con alcune interruzioni dal 1748 al 1860. In questo frangente temporale dalla Spagna furono introdotti infatti nel Ducato numerosi "polli d'India", destinati ai banchetti della nobiltà. Ad ulteriore supporto di tale tesi si osservava nei tacchini del Ducato una colorazione del tutto simile alla razza spagnola d'Osca. Questa ipotesi suggestiva fu però ben presto abbandonata a causa dei dipinti di Felice Boselli (Piacenza, 1650 - Parma, 1732) che ritraevano in epoca precedente alla presenza dei Borboni, tacchini sovrapponibili alla razza Tacchino di Parma e Piacenza. Questa razza figura in numerosi dipinti del pittore Gaetano Chierici (1838-1920) di Reggio Emilia e trova spazio in uno dei quadri più belli di Stefano Bruzzi (Piacenza, 1835 - Piacenza, 1911) dal titolo: "Veduta dei monti nei pressi di Roncolo con tacchini sul prato." Un progetto di recupero di esemplari appartenenti alla razza partì nel 1999 con l'utilizzo di alcuni soggetti reperiti a Centenaro nell'Appennino piacentino e altri provenienti da Vicomero nei pressi di Parma. Il progetto che prevedeva, fin dal suo esordio, la partecipazione attiva della Provincia di Parma si concentrò su due principali aspetti. Il primo fu lo studio accurato della risorsa genetica attraverso l'acquisizione di tutte le fonti bibliografiche ed iconografiche disponibili; il secondo comprese l'intenso piano di moltiplicazione degli effettivi allo scopo di scongiurare la definitiva estinzione della razza. Sul piano bibliografico molte sono le citazioni di questo gruppo etnico. Trattando questa popolazione, si parla di una taglia alquanto più grossa rispetto agli altri tacchini locali. La pelle del Tacchino di Parma e Piacenza viene citata spesso di un bianco intenso, tanto che i busti spennati di questi animali venivano facilmente distinte dai tacchini di Romagna, dotati di pelle giallastra (Vecchi, 1944; Cornoldi, 1965). Tale razza figura tra gli esemplari impagliati della collezione del Museo di Storia Naturale di Parma con un rarissimo esemplare dotato di ciuffo occipitale. Trattando questa popolazione diversi autori parlano di un piumaggio perlopiù grigiastro, privo dei riflessi cangianti e quindi non suscettibile ad essere confuso con un tacchino di colorazione bronzata. La colorazione è simile a quella del tacchino di razza Narragansett.

**NB:** Questa razza americana prende il nome da Narragansett Bay, nel Rhode Island, dove è stata sviluppata. Discende da un incrocio tra tacchini selvatici orientali nativi e tacchini domestici (probabilmente Neri di Norfolk) portati in America da coloni inglesi ed europei a partire dal 1600. Migliorato e standardizzato per le qualità produttive, il Narragansett divenne la base dell'industria del tacchino nel New England. Sebbene fosse

## Allegato 18

apprezzato in tutto il paese, era particolarmente importante nel Rhode Island e nel Connecticut. L'American Poultry Association ha riconosciuto il Narragansett nel 1874.

**ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

Emilia Romagna (province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna) sporadico in Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia.

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

- Cornoldi G. (1948) Pollicoltura Moderna. Edagricole, Bologna  
Cornoldi G. (1965) Il Tacchino. Edagricole.  
Ghigi A. (1936) Faraone e Tacchini. Hoepli, Milano.  
Savorelli G. (1928) Il Tacchino. In Bassa Corte, 222-224, Genova.  
Savorelli G. (1928). Il Tacchino. In Bassa Corte, 303-304, Genova.  
Savorelli G. (1929). Il Tacchino. In Bassa Corte, 125-128, Genova.  
Vecchi A. (1929) Elementi scientifici di Avicoltura. Cappelli Editore, Bologna.  
Vecchi A. (1944) Avicoltura. Cappelli Editore, Bologna.  
Zanon A., Bigi D. (2022) Atlante delle razze avicunicole autoctone: Polli, Tacchini, Faraone, Anatre, Oche, Colombi, Quaglie, Conigli allevati in Italia. Edagricole, Bologna.

Allegato 18

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA**  
**STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza**  
**1 – FORMA**

<b>Tronco:</b>	cilindrico, leggermente inclinato verso la groppa
<b>Testa:</b>	di media grandezza.
<b>Becco:</b>	piuttosto corto ma forte e leggermente curvo di colore corno.
<b>Occhi:</b>	grandi, molto vivaci da bruno scuro anero con pupilla prominente.
<b>Faccia:</b>	Caruncole: di medio sviluppo, i coralli presentano granulazione piuttosto fine, di colore rosso tendente dal bluastro al bianco secondo il grado di eccitazione dell'animale. Il processo erettile della fronte, molto più sviluppato nel maschio, si presenta pendente durante la parata nuziale mentre viene retratto durante l'alimentazione..
<b>Collo:</b>	di lunghezza media ed arcuato. Presenta caruncole nella parte craniale; nella parte ventre-craniale è presente una larga gioaia di pelle nuda maggiormente sviluppata nel maschio.
<b>Spalle:</b>	larghe e ben arrotondate.
<b>Dorso:</b>	lungo, largo convesso ed inclinato verso la groppa.
<b>Ali:</b>	ben aderenti portate chiuse.
<b>Coda:</b>	grande con attaccatura larga portata ben aperta a ventaglio quando il soggetto è eccitato.
<b>Petto:</b>	largo e profondo. Muscolatura ben evidente.
<b>Zampe:</b>	piuttosto corte, generalmente con quattro dita. I tarsi si presentano chiari.
<b>Ventre:</b>	Ventre: poco sviluppato.
<b>Pelle:</b>	morbida sottile bianchiccia, a volte giallo pallido.

**2 – PESI**

<b>Maschio:</b>	kg 12,0
<b>Femmina</b>	kg 6,5
<b>Difetti gravi</b>	

**3 – PIUMAGGIO**

Allegato 18

<b>Conformazione:</b>	
<b>IV – COLORAZIONI</b>	
<b>Maschio e Femmina</b>	
<b>Piumaggio in generale:</b>	<p>Nel collo, parte delle penne non in vista nera, la superficie in vista di ogni penna grigio acciaio che si avvicina al bianco e termina con la superficie in vista di ogni penna grigio. Una stretta banda nera che aumenta in larghezza avvicinandosi al dorso. Il dorso è nero metallico intenso assolutamente senza tracce di riflessi bronzei; sella nera, ogni penna termina con una larga banda grigio acciaio che si avvicina al bianco, la banda chiara aumenta in larghezza avvicinandosi alle copritrici della coda. Spalle e piccole copritrici grigio acciaio chiaro, che terminano con una stretta banda nera; le grandi copritrici grigio acciaio chiaro con alla fine una netta banda nera; ad ala chiusa si forma una larga banda attraverso l'ala che, come un nastro, le separa dalle remiganti secondarie. Tutte le remiganti primarie, in tutta la loro lunghezza, sono disegnate con nette barre parallele alternativamente nere e bianche di uguale larghezza. Anche nelle remiganti secondarie presentano nette barre parallele, bianche e nere, che si alternano; nelle penne più alte e più corte la barra nera prende riflessi grigio acciaio chiaro e la barra bianca diventa meno netta (esistono soggetti con remiganti a barratura imprecisa o con ala nera). Nella coda, le timoniere, le grandi e piccole copritrici sono nero opaco, ogni penna regolarmente disegnata con linee parallele marrone rossiccio, vicino alla fine della penna una larga banda nero metallico, assolutamente senza sfumature bronzee termina in una</p>

## Allegato 18

		<p>larga orlatura grigio acciaio che si avvicina al bianco.</p> <p>Nel petto, la superficie del piumaggio non in vista è nera, ogni penna termina con una larga banda grigio argento chiaro che diventa più scuro verso il ventre; alla gola ogni penna termina con una netta, stretta banda nera e si allarga gradatamente scendendo verso il basso. Parte dietro le cosce nero opaco, ogni penna termina con una netta banda bianca. Ventre nero che termina con bianco. Le cosce sono di colore nero intenso con orlo grigio acciaio; i tarsi e le dita nei soggetti maturi sono color salmone intenso; nei soggetti giovani sono scuri tendenti al salmone. Il piumino è color ardesia molto scuro. Nella femmina il piumaggio è uguale a quello del maschio in tutte le parti eccetto che sul dorso, dove l'orlatura nera finirà in corrispondenza della mantellina; da lì le penne dovrebbero iniziare a terminare con un netto orlo bianco di larghezza media. L'orlatura del petto cambia gradatamente verso il bianco e gradualmente, verso il ventre, si allarga</p> <p>Pulcini: piumino bruno variegato, tendenzialmente più chiaro rispetto al pulcino bronzato I tacchinotti sono grigio scuro. La colorazione è pressoché identica a quella del tacchino di razza Narragansett (razza pesante di origine USA).</p>	
<b>Difetti gravi:</b>			
<b>OSSERVAZIONI E RISCONTRI .</b> Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)			
<b>OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE..</b> Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)			
<b>OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO.</b> Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)			

Allegato 18

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla

Riproduzione assistita

Riproduzione naturale

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa

Stabulazione libera

Stallino

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA TACCHINO</b>			
<b>DIMENSIONI</b>		<b>COLORE PELLE</b>	
1 piccole		1 bianca	X
2 medie	X	2 gialla	
3 grandi		3 paglierina	X
4 molto grandi		<b>COLORE TARSI</b>	
<b>CIUFFO</b>		1 violacei	
1 presente		2 neri	
2 assente		3 corno	X
<b>COMPORTAMENTO RIPRODUTTIVO</b>		4 rosei	X
1 con istinto alla cova	X	<b>COLORE PULCINO</b>	
2 senza istinto alla cova		1 uniforme	
3 con riproduzione naturale	X	2 striato	
4 con necessita'di fecondazione assistita		3 screziato	X
<b>LIVREA</b>		<b>CARUNCOLE</b>	
1 monocoloro		1 molto sviluppate	
2 bicolore		2 mediamente sviluppate	X
3 con disegno complesso	X	3 poco sviluppate	
4 remiganti monocoloro			
5 remiganti barrate	X		



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI  
INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**TACCHINO ROMAGNOLO RER A024 (Revisionato)**

<b>TACCHINO</b>		
<b>Famiglia:</b> <i>Phasianidae</i>	<b>Genere:</b> <i>Meleagris</i>	<b>Specie:</b> <i>gallopavo</i>
<b>Ordine:</b> <i>Galliformi</i>		
<b>Nome comune:</b> Tacchino Romagnolo		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>
<b>Sinonimi accertati:</b> Tacchino di Romagna		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata.....Minacciata    Critica conservata...X.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 17-03-2015		
<b>Allevamenti valutati</b>	<b>N. riproduttori</b>	<b>Anno d'insediamento</b>
Az. Agr Montanari	50 circa	
Az. Agr.Giorgetti	10 circa	
Az. Agricola Paoletti	10 circa	
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo)		
Allevamento produttivo (in vivo)		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo		

Allegato 19

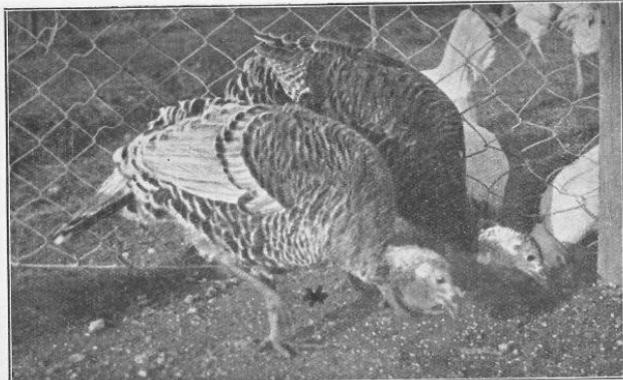
*Femmina**Maschio*

Fig. 153 - Tacchina di Romagna in primo piano e tacchina incrociata con selvatica in secondo piano (Orig.).



**CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

Sembra da documentazioni fotografiche dell'epoca che l'allevamento del tacchino per utilizzarlo nell'incubazione delle uova fosse una pratica estremamente diffusa, tanto che in ampi casali di campagna intere stanze venivano riempite di ceste nelle quali le tacchine si dedicavano alla cova, in particolar modo dell'oca Romagnola che non ha attitudine alla cova (Savorelli, 1928, 1929). Il tacchino di Romagna non aveva caratteri ben definiti per quanto riguarda la colorazione ma era perlopiù di taglia ridotta e generalmente a pelle gialla; questo carattere che poteva ad alcuni risultare gradito, era però sgradito dalla maggior parte dei commercianti di pollame; pertanto anche le cronache dell'epoca mettono in evidenza il minor prezzo al quale venivano acquistati questi animali a ragione della loro pelle gialla (Vecchi, 1944; Cornoldi, 1965). Alcuni autori del passato affermano che derivasse da più razze fra loro meticciate, incrociate e trascurate da tempo. Il peso è per lo più ridotto (4 - 7 kg in media, con punte massime di 8 - 9 kg ad un anno di età). Il tacchino Romagnolo aveva un'ottima reputazione sui mercati di Parigi e Londra, dove si apprezzavano animali di taglia ridotta e di circa 2,5 - 3 Kg di peso. Tali animali erano considerati primizie giungendo nei mercati Nord Europei con alcune settimane di anticipo rispetto ai tacchini locali. Due stabilimenti romagnoli si distinsero per il commercio del tacchino in Europa: stabilimento Savorelli e stabilimento Babini di Russi

I tacchini venivano inviati tramite ferrovia sia vivi che già macellati e conservati in carta oleata racchiusi in casse con ghiaccio. Non a caso esistono similitudini tra i tacchini del Nord Europa (Belgio e Paesi Bassi) e i tacchini della Romagna.

Razza primitiva rimasta al primo grado di domesticazione. Può essere inquadrata fra le razze policrome ad alta variabilità come l'omonima razza di polli. Non ci sono stati grossi scostamenti dal modello base, tuttavia nel tempo la mole ha subito una prima crescita per tentativo di incrocio di sostituzione e un successivo ripristino dei caratteri primitivi dovuto alla mancanza di selezione. Interessante il carattere pigmentario della pelle che rappresenta una eccezione rispetto a molte altre razze.

**ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

La zona di allevamento di questa razza era tipicamente tutta la Romagna. Tale razza era però diffusa anche in parte dell'Emilia fino ad interessare parzialmente anche la provincia di Reggio Emilia.

Il limite di espansione della popolazione arrivava fino alla popolazione contigua del Tacchino di Parma e Piacenza, distinguibile per la maggiore mole, la pelle bianca e l'unica livrea.

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

- Falaschini A., Vivarelli A. (1965) Zootecnia Speciale. Edagricole, Bologna.  
 Tortorelli N. (1926) Il tacchino, suo allevamento familiare ed industriale. Rivista di Zootecnia.  
 Corbellini I. (1963) Tacchini, Faraone, Oche, Anatre, Piccioni. Vallardi Editore.  
 Ghigi A. (1936) Faraone e Tacchini. Hoepli, Milano.  
 Savorelli G. (1928) Il Tacchino. In Bassa Corte, 222-224, Genova.  
 Savorelli G. (1928) Il Tacchino. In Bassa Corte, 303-304, Genova.  
 Savorelli G. (1929) Il Tacchino. In Bassa Corte, 125-128, Genova.  
 Cornoldi G. (1948) Pollicoltura Moderna. Edagricole, Bologna.  
 Cornoldi G. (1965) Il Tacchino. Edagricole;  
 Tortorelli N. (1926) Zootecnia.  
 Vecchi A. (1944) Avicoltura. Cappelli Editore.  
 Zanon A., Sabbioni A. (2001) Identificazione e salvaguardia genetica delle razze avicole italiane, Annali della Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma, 21, 117-134.  
 Zanon A Bigi D. (2022) Atlante delle razze avicunicole autoctone: Polli, Tacchini, Faraone, Anatre, Oche, Colombi, Quaglie, Conigli allevati in Italia. Edagricole, Bologna.

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA****STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza****1 – FORMA**

<b>Tronco:</b>	cilindrico, leggermente inclinato verso la groppa
<b>Testa:</b>	di medio piccola grandezza.
<b>Becco:</b>	piuttosto corto ma forte e leggermente curvo di colore corno
<b>Occhi:</b>	grandi, molto vivaci da bruno scuro a nero con pupilla prominente.
<b>Faccia:</b>	Caruncole: di medio sviluppo, i coralli presentano granulazione piuttosto fine, di colore rosso tendente dal bluastro al biancoscuro secondo il grado di eccitazione dell'animale. Il processo erettile della fronte, molto più sviluppato nel maschio, si presenta pendente durante la parata nuziale mentre viene represso durante l'alimentazione..
<b>Collo:</b>	di lunghezza media ed arcuato. Presenta caruncole nella parte craniale; nella parte ventro-craniale è presente una larga giogaia di pelle nuda maggiormente sviluppata nel maschio.
<b>Spalle:</b>	larghe e ben arrotondate.
<b>Dorso:</b>	lungo, largo convesso ed inclinato verso la groppa.
<b>Ali:</b>	ben aderenti portate chiuse.
<b>Coda:</b>	grande con attaccatura larga portata ben aperta a ventaglio quando il soggetto è eccitato.
<b>Petto:</b>	largo e profondo. Muscolatura ben evidente.
<b>Zampe:</b>	piuttosto corte, generalmente con quattro dita. I tarsi si presentano chiari e di un rosa acceso nel periodo riproduttivo.
<b>Ventre:</b>	Ventre: poco sviluppato.
<b>Pelle:</b>	morbida sottile giallo acceso, a volte giallo pallido paglierino. (la pigmentazione può essere influenzata dal regime alimentare ricco di carotenoidi)

**2 – PESI**

<b>Maschio:</b>	kg 7,0 9,0 massimo
<b>Femmina</b>	kg 4,0 6,0
<b>Difetti gravi</b>	Peso eccessivo, pelle non pigmentata

**3 – PIUMAGGIO****Conformazione:****IV – COLORAZIONI****Maschio e Femmina**

<b>Piumaggio in generale:</b>	<p>Sono ammesse diverse colorazioni che in parte potrebbero renderlo simile ad altre razze autoctone del nostro paese.</p> <p>Tuttavia la mole degli animali, particolarmente ridotta e la particolare pigmentazione della pelle, risultano i migliori parametri per una distinzione netta di questa popolazione.</p> <p>bianco picchiettato di nero (sotto forma di screziatura o di disegno classico “ermellinato” bianco picchiettato di rosso bronzato ad ali nere grigiastro(perciniato argento a maglie nere), variopinto(combinazione di toni neri, rossi e bianchi) il così detto calico screziato con aree del piumaggio simili a quelle del pavone( ossia con iridescenza cangianti), rosso paonazzo (colore rosso uniforme e sostenuto su tutto il corpo) nero sbiadito (colore nero inchiostro privo di particolare iridescenza)</p> <p>(Tortorelli N.,1926)</p>
	In ragione delle particolari livree presenti generalmente le remiganti primarie e secondarie delle ali sono prive del classico disegno a strisce alterne(barrature)
<b>Difetti gravi:</b>	Non essendo popolazione selezionata per colorazione spesso i colori possono mancare di uniformità che è tipica di razze fissate nello standard e nel fenotipo di colorazione. Barrature nelle ali non sono ammesse.

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI .** Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE..**  
Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL’UTILIZZO.** Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla

Riproduzione assistita

Allegato 19

Riproduzione naturale  
Semibrado confinato X  
Stabulazione fissa  
Stabulazione libera  
Stallino

Allegato 19

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA TACCHINO</b>			
<b>DIMENSIONI</b>		<b>COLORE PELLE</b>	
1 piccole	X	1 bianca	
2 medie	X	2 gialla	X
3 grandi		3 paglierina	X
4 molto grandi		<b>COLORE TARSI</b>	
<b>CIUFFO</b>		1 violacei	X
1 presente		2 neri	X
2 assente		3 corno	X
<b>COMPORAMENTO RIPRODUTTIVO</b>		4 rosei	X
1 con istinto alla cova	X	<b>COLORE PULCINO</b>	
2 senza istinto alla cova		1 uniforme	X
3 con riproduzione naturale	X	2 striato	X
4 con necessita'di fecondazione assistita		3 screziato	X
<b>LIVREA</b>		<b>CARUNCOLE</b>	
1 monocolore	X	1 molto sviluppate	
2 bicolore	X	2 mediamente sviluppate	X
3 con disegno complesso	X	3 poco sviluppate	
4 remiganti monocolore	X		
5 remiganti barrate			



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**TACCHINO LILLA DI CORTICELLA RER A 026 (Revisionata)**

<b>TACCHINO</b>		
<b>Famiglia:</b> <i>Phasianidae</i>	<b>Genere:</b> <i>Meleagris</i>	<b>Specie:</b> <i>gallopavo</i>
<b>Ordine:</b> Galliformi		
<b>Nome comune:</b> Tacchino Lilla di Corticella		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>
<b>Sinonimi accertati:</b> Lilla di Bologna, Lilla		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata.....Minacciata    Critica conservata...X.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 09-11-2023		
<b>Allevamenti</b>	<b>N. riproduttori</b>	<b>Anno d'insediamento</b>
Istituto Agrario Serpieri	20 circa	
Prof Alen Guizzardi	30	
Oasi dei Saperi (Corticella)	20	
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo)		
Allevamento produttivo (in vivo)		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		
<b>Incubatoi incaricati della moltiplicazione:</b>		

Allegato 20

**Femmina****Maschio****Gruppo di tacchini Lilla di Corticella****Gruppo di tacchini Lilla di Corticella**

**CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

Durante lo studio della trasmissione della colorazione blu (azzurro) negli avicoli, nella prima metà del 1900, da parte del prof. Ghigi, furono oggetto di allevamento presso la Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo numerose razze avicole dotate di questo carattere. Tra queste fu acquistato un gruppo di tacchini di razza Blu (Slate) che, nelle generazioni che seguirono, produssero improvvisamente una discendenza per metà di colorazione blu-ardesia uniforme, per un quarto di colorazione bronzata e per il restante quarto di un vago lilla pallido, “color del cielo all’aurora”. Le penne del groppone e del sopra coda mantenevano l’orlatura bianca e per i restanti caratteri di fertilità, peso e rusticità, gli animali erano perfettamente simili a quelli della razza pura progenitrice. Da questo iniziale gruppo di animali, Ghigi volle fissare stabilmente questo fenotipo e incrociando gli animali di colorazione lilla, fu ben presto in grado di stabilizzare definitivamente la nuova razza e colorazione. L’allevamento del tacchino Lilla fu poi affidato alle cure della dott.ssa Anita Vecchi, che operava presso l’allevamento nella Stazione Provinciale di Avicoltura di Bologna, a Corticella. In onore del suo impegno nel curare la selezione della nuova razza, il Ghigi volle infine battezzarla come Lilla di Corticella o di Bologna (Ghigi, 1936; Vecchi, 1944).

Con il sopraggiungere dei moderni ibridi a piumaggio bianco, l’allevamento del tacchino Lilla fu interrotto e sembra che questa razza andò completamente persa.

Una ricomparsa di tacchini di questa colorazione in Italia avvenne sul finire degli anni 90 del secolo scorso, quando alcuni soggetti reperiti dall’avicoltore Bruno Rossetto furono collocati presso il Parco avicolo dell’Istituto San Benedetto da Norcia, a Padova. Gli animali, sottoposti ad un intenso piano di riproduzione, segregarono sia il fenotipo lilla sia un piumaggio simile alla razza Narragansett. Di questo, dà ampia menzione il Prof. Carlo Lodovico Fracanzani, che descrisse le vicende di questo ceppo ritrovato.

Solo recentemente, l’allevatore ed appassionato Alen Guizzardi è riuscito a selezionare un bel gruppo di questi tacchini, unendo un ceppo proveniente dall’Emilia Romagna con altri soggetti reperiti in Veneto. La cosa più significativa e simbolica è stata però quella di collocare alcuni di questi animali nella vecchia sede del pollaio provinciale di Corticella, che negli anni si è trasformato in un parco pubblico curato da una fondazione. Tale operazione è molto meritoria anche dal punto di vista simbolico, per il valore che questo luogo rappresenta per l’Avicoltura italiana.

**ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

Emilia Romagna, Marche, Veneto, Friuli Venezia Giulia.

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

Ghigi A. (1936) Faraone e Tacchini. Hoepli, Milano.  
 Falaschini A. Vivarelli G. (1965) Zootecnica Speciale. Edagricole, Bologna  
 Tortorelli (1926) Il tacchino, suo allevamento familiare ed industriale.  
 Corbellini I. (1963) Tacchini Faraone Oche Anatre Piccioni. Vallardi A. Editore.  
 Vecchi A. (1929) Elementi scientifici di Avicoltura. Cappelli Editore. Bologna.  
 Vecchi A. (1944) Avicoltura. Cappelli Editore, Bologna

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA  
STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza**

**1 – FORMA**

<b>Tronco:</b>	Cilindrico, leggermente inclinato verso la groppa.
<b>Testa:</b>	Di media grandezza, completamente nuda nel maschio, leggermente impiumata nella femmina nella parte centrale del cranio.
<b>Becco:</b>	mediamente lungo, ricurvo di colore corno scuro.
<b>Occhi:</b>	grandi, iride scura.
<b>Faccia:</b>	Caruncole: sviluppate, sono presenti sulla testa e sulle parti non impiumate del collo; di colore rosso con tendenza al bianco-bluastro nei momenti di eccitazione (spesso si rilevano caruncole di colore arancio). Al di sopra del becco, alla base della fronte, si trova un'appendice di carne pendente in avanti che nei momenti di eccitazione si allunga maggiormente nel maschio rispetto alla femmina.
<b>Collo:</b>	di lunghezza media ed arcuato. Presenta caruncole nella parte craniale; nella parte ventro-craniale è presente una larga giogaia di pelle nuda maggiormente sviluppata nel maschio.
<b>Spalle:</b>	larghe e ben arrotondate.
<b>Dorso:</b>	lungo, largo convesso ed inclinato verso la groppa.
<b>Ali:</b>	ben aderenti portate chiuse.
<b>Coda:</b>	grande con attaccatura larga portata ben aperta a ventaglio quando il soggetto è eccitato.
<b>Petto:</b>	largo e profondo. Muscolatura ben evidente.
<b>Zampe:</b>	piuttosto corte, generalmente con quattro dita. I tarsi si presentano chiari.
<b>Ventre:</b>	poco sviluppato.
<b>Pelle:</b>	morbida sottile bianchiccia, a volte giallopallido.

**2 – PESI**

<b>Maschio:</b>	kg tra i 9 e i 10 kg
<b>Femmina:</b>	6-7 kg
<b>Difetti gravi:</b>	Peso fortemente diverso da quello indicato

**3 – PIUMAGGIO**

**Conformazione:**

**IV – COLORAZIONI**

<b>Maschio e Femmina</b>	
	Colore fondamentale lilla pallido fino a grigio acciaio con gradazione variabile. Collo blu chiarissimo puro. A partire dal petto e sul dorso ogni penna con colore blu chiarissimo. Nel maschio la parte alta del dorso è blu leggermente più scuro. Nel maschio il petto blu turchese sbiadito, nella femmina è meno

<p><b>Piumaggio in generale:</b></p>	<p>delineato. Il dorso, le spalle, i fianchi e le copritrici della coda hanno un disegno più pronunciato. Le grandi copritrici della coda hanno una banda trasversale blu seguita da una orlatura rosata, le timoniere sono simili ma leggermente più chiare. La fascia dell'ala blu chiaro o blu rosato non presenta una orlatura oppure ha una leggera orlatura bianca. Remiganti secondarie bianco blu uniforme. Remiganti primarie da blu chiarissimo a bianco con rachide bianca. Piumino bianco turchese.</p> <p>Ci sono state e ci sono ancora molte controversie su come dovrebbe essere un tacchino lilla perfetto nel disegno. Per l'azienda statunitense <i>Porter's Rare Heritage Turkeys</i>, che ha fatto alcune ricerche approfondite e anche alcuni test di allevamento, la conclusione è che un tacchino lilla è in realtà solo bronzo con base di due geni di ardesia. Genotipo di b + b + DD. Un corpo color ardesia chiaro con una coda marrone rossiccio chiaro e una fascia color ardesia, che termina con una punta color crema o bianca. Il gene rosso non è coinvolto in questa varietà, le tonalità marrone chiaro rossastro nella coda sono solo il gene bronzo che si esprime attraverso il colore ardesia.</p> <p>Tacchini di colorazione lilla vengono allevati comunemente negli Stati Uniti e sembra che questi animali godano di una certa popolarità in alcuni Stati.</p> <p>Ben serrato ed aderente al corpo</p> <p>Pulcini:</p> <p>Pulcini di colore azzurro sbiadito o giallastro</p>
<p><b>Difetti gravi:</b></p>	<p>Aspetto grossolano o eccessivamente pesante, mancanza totale dei riflessi rosei. Colore troppo sostenuto che vira al blu ardesia. Remiganti bianco puro senza soffusioni azzurre.</p>
<p><b>OSSERVAZIONI E RISCONTRI .</b> Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)</p>	
<p><b>OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE..</b> Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)</p>	
<p><b>OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO.</b> Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)</p>	
<p><b>Tecnica di allevamento gestione e riproduzione</b>          Brado          Mungitura manuale</p>	

Allegato 20

Mungitura meccanica
Pascolo e stalla
Riproduzione assistita
Riproduzione naturale
Semibrado confinato X
Stabulazione fissa
Stabulazione libera
Stallino X

Allegato 20

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA TACCHINO</b>			
<b>DIMENSIONI</b>		<b>COLORE PELLE</b>	
1 piccole		1 bianca	X
2 medie	X	2 gialla	
3 grandi		3 paglierina	X
4 molto grandi		<b>COLORE TARSI</b>	
<b>CIUFFO</b>		1 violacei	
1 presente		2 neri	
2 assente		3 corno	X
<b>COMPORAMENTO RIPRODUTTIVO</b>		4 rosei	X
1 con istinto alla cova	X	<b>COLORE PULCINO</b>	
2 senza istinto alla cova		1 uniforme	
3 con riproduzione naturale	X	2 striato	
4 con necessita' di fecondazione assistita		3 screziato	X
<b>LIVREA</b>		<b>CARUNCOLE</b>	
1 monocoloro		1 molto sviluppate	
2 bicolore		2 mediamente sviluppate	X
3 con disegno complesso	X	3 poco sviluppate	
4 remiganti monocoloro	X		
5 remiganti barrate			



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**OCA ROMAGNOLA RER A019 (Revisionato)**

<b>OCA</b>		
<b>Famiglia: Anatidi</b>	<b>Genere: <i>Anser</i></b>	<b>Specie: <i>anser</i></b>
<b>Ordine: Anseriformi</b>		
<b>Nome comune:</b> Oca Romagnola		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>
<b>Sinonimi accertati:</b> Oca di Roma (USA ed Inghilterra), Oca di Cotignola (Cotignola), Oca Italiana (Lombardia)		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata.....X....Minacciata    Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
<b>Allevamenti</b>	<b>N. riproduttori</b>	<b>Anno d'insediamento</b>
Az. Agr Istituto Serpieri Bologna	60 circa	
Az. Agr.Montanari Imola	60 circa	
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		
<b>Incubatoi incaricati della moltiplicazione:</b>		

Allegato 21

*Romagnola**Romagnola con ciuffo**Coppia riproduttori**Maschio Oca Romagnola**Oche ciuffate*

Allegato 21

	<p><b>Roman Geese</b></p> 
<b>CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE</b>	
<p>Animale piuttosto voluminoso, elegante e armonico nelle sue parti sembra sia originario dei dintorni del Ravennate che nel passato erano occupati da grandi lagune. L'oca Romagnola si allevava oltre la provincia di Ravenna pure in quella di Forlì, ma anche a Bologna e a Ferrara. Fu presentata ufficialmente dall'Italia come razza pura alla II Esposizione Mondiale di Avicoltura di Barcellona nel Maggio del 1924 e sembra fu in questa occasione che piacque per patriottismo chiamarla Oca di Roma (<i>Toschi A., 1971; Balasini D., 1995; A.A.V.V., 1996</i>). L'oca Romagnola, proprio a causa di questa nuova denominazione, fu molto apprezzata durante questa manifestazione, tanto che i vari visitatori domandavano con interesse se fosse della razza che salvò il Campidoglio. La questione probabilmente non avrà mai chiarimento, visto che scrittori dell'epoca romana quali Lucrezio parlano di questa oca descrivendola bianca, mentre Virgilio parla di oche dalle piume argentate (<i>Cipriani G., 1987; Savorelli G., 1927,1928; Zanoni G., 1950; Pozzi G., 1959</i>). L'oca Romagnola, sotto la denominazione di oca di Roma, superò le frontiere italiane per essere soggetta ad una attenta selezione, soprattutto da parte degli inglesi che parlano però di una sua introduzione in Gran Bretagnaprecedente alla presentazione come razza (1903). L'oca di Roma è attualmente presente nello Standard Inglese come fu importata all'epoca ed è quindi una piccola oca a livrea bianca piuttosto compatta nelle forme, del peso di 5-6 kg nel maschio, 4-5 kg nella femmina. L'oca di Roma viene pure allevata con un suo standard negli Stati Uniti, dove, intensificando la selezione sulla caratteristica ciuffo si sono ottenuti soggetti esteticamente molto belli; negli Stati Uniti si sono inoltre selezionate altre colorazioni oltre quella bianca. Purtroppo in Italia la selezione di questa pregiata razza che aveva come sua caratteristica principale una fecondità fuori dal comune è andata via via affievolendosi, tanto che attualmente è estremamente difficile imbattersi in animali di razza pura. Gli allevatori italiani hanno infatti preferito rinsanguare questa razza con oche tedesche di maggior mole (Emden), andando a rovinare le caratteristiche peculiari della stessa. L'attuale Standard Italiano Razze Avicole prevede la Romagnola con le caratteristiche originali.</p>	
<p>E' considerata la razza italiana con maggiore produzione di uova (circa un centinaio l'anno). La deposizione si concentra in due periodi ovvero tra gennaio e aprile e tra ottobre e dicembre. Ha una scarsa attitudine alla cova, tanto che le uova venivano affidate alle cure delle tacchine Romagnole. Razza utilizzata in passato anche per la produzione di piumino e di penna. La razza ha subito nel secolo scorso una selezione massale imponente, che ha determinato un rapido e crescente miglioramento nelle capacità di deposizione. Questa razza è considerata a livello globale fra le più precoci e produttive. Negli ultimi 30 anni il lavoro selettivo compiuto è stato via via depauperato, tuttavia la razza, se pura, mantiene ottime caratteristiche. L'abbandono della selezione è all'origine della graduale rarefazione delle buone e ottime ovaiole, che depongono regolarmente a partire da ottobre fino al sopraggiungere dei primi freddi.</p>	
<b>ZONA TIPICA DI PRODUZIONE</b>	
<p>Provincia di Ravenna pure in quella di Forlì, ma anche a Bologna e a Ferrara.</p>	
<b>BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO</b>	

Allegato 21

A.A.V.V. (2008) British Waterfowl standards.  
Balasini D. (1995) Zootecnica Speciale. Edagricole.  
Cortese M. (1945) Pollicoltura familiare e industriale. Hoepli, Milano.  
Cortese M. (1978) Enciclopedia Dell'Allevatore. Hoepli, Milano.  
Savorelli G. (1927) L'Oca Romagnola. In Bassa Corte, 77- 80, Genova.  
Savorelli G. (1927) L'Oca Romagnola. In Bassa Corte, 77- 80, Genova.  
Savorelli G. (1928) L'Oca Romagnola. In Bassa Corte, 112-118, Genova.  
Toschi A. (1971) Allevamento dell'oca. Edagricole, Bologna.  
Zanon A., Bigi D. (2022) Atlante delle razze avicunicole autoctone: Polli, Tacchini, Faraone, Anatre, Oche, Colombi, Quaglie, Conigli allevati in Italia. Edagricole, Bologna.

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA</b>	
<b>STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza</b>	
<b>1 - FORMA</b>	
<b>Tronco:</b>	largo, profondo, leggermente inclinato verso dietro.
<b>Testa:</b>	larga, arrotondata, ben proporzionata. Può presentare un piccolo o medio ciuffo.
<b>Becco:</b>	di media lunghezza, con la linea superiore quasi dritta, all'attaccatura più alto che largo e che continua la linea della testa. Colore da rosato ad arancio/rossastro con unghiate rosa/biancastra.
<b>Occhi:</b>	posizionati alti, rotondi, di colore grigio chiaro con caruncola oculare rosso/arancio.
<b>Faccia:</b>	guance poco sviluppate.
<b>Collo:</b>	forte e lungo, regolarmente cilindrico, più robusto verso l'attaccatura al tronco, portamento elegante.
<b>Spalle:</b>	larghe.
<b>Dorso:</b>	dritto, pieno e largo, nel maschio leggermente inclinato verso la coda.
<b>Ali:</b>	grandi e lunghe, portate alte, parallele e ben aderenti al corpo.
<b>Coda:</b>	segue la linea del dorso, corta ma non troppo, con estremità arrotondata.
<b>Petto:</b>	profondo, largo, ben arrotondato, piuttosto basso, senza chiglia.
<b>Zampe:</b>	gambe muscolose, ben sviluppate, posizionate larghe e ben in appiombo, ricoperte dal piumaggio dei fianchi; tarsi moderatamente corti, di ossatura piuttosto fine, colore da arancio ad arancio/rosato.
<b>Ventre:</b>	pieno e largo, senza fanone. Ammesso accenno di fanone unico, accettabile un po' più pronunciato nei soggetti di più anni.
<b>Pelle:</b>	biancastra o giallastra.

Allegato 21

**2 - PESI**

<b>Maschio:</b>	kg. 5,5 - 6,5
<b>Femmina</b>	kg. 4,5 - 5,3
<b>Difetti gravi</b>	Peso eccessivo, soggetti troppo grassi; presenza di giogaia o chiglia pronunciata; ali che si incrociano; ali rovesciate; doppio fanone.

**3 - PIUMAGGIO**

<b>Conformazione:</b>	Penne larghe, arrotondate, con abbondante piumino. Lucente , più rigido e serrato al corpo nella parte superiore e più fitto ed abbondante nella parte inferiore.
-----------------------	---

**IV – COLORAZIONI****bianca**

<b>Maschio e Femmina</b>	
<b>Piumaggio in generale:</b>	Bianco puro.
<b>Piumino:</b>	Bianco.
<b>Difetti gravi:</b>	qualsiasi macchia di colore; riflessi giallastri; piumino grigio.

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI .** Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE..**  
Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO.** Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado  
Mungitura manuale  
Mungitura meccanica  
Pascolo e stalla  
Riproduzione assistita  
Riproduzione naturale  
Semibrado confinato X  
Stabulazione fissa  
Stabulazione libera  
Stallino X

Allegato 21

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA OCA</b>			
<b>DIMENSIONI</b>		<b>FANONE</b>	
1 piccole		1 assente	X
2 medie	X	2 accennato	
3 grandi		3 presente singolo	
4 molto grandi		4 presente doppio	
		5 doppio molto accentuato	
<b>MUTAZIONI ANATOMICHE</b>		<b>ORIGINE ZOOLOGICA</b>	
1 ciuffo	X	1 oca comune	X
2 giogaia		2 oca cignoide	
3 tubercolo frontale		3 oca (Anser x Cignoides)	
4 tratto d'anguilla			
5 costolature del collo	X		
6 piumaggio arricciato			
<b>COLORE BECCO</b>		<b>COLORE TARSI</b>	
1 aranciato	X	1 aranciati	X
2 roseo		2 rosei	
3 nero			
4 unghiato nero			
5 unghiato chiaro	X		
<b>LIVREA</b>		<b>COLORE IRIDE</b>	
1 monocoloro	X	1 azzurra	X
2 bicolore		2 grigia	X
3 pezzata regolare		3 bruna	
4 pezzata irregolare		4 nera	
5 autosessata	X		
6 con disegno complesso			

Allegato 22



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI  
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO  
COLOMBO SOTTOBANCA RER A017 (Revisionato)**

<b>Famiglia:</b> Columbidae	<b>Genere:</b> <i>Columba</i>	<b>Specie:</b> <i>livia</i>
<b>Nome comune:</b> Sottobanca		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>
<b>Sinonimi accertati:</b> Bastardone, Grosso Emiliano		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata.....Minacciata    Critica conservata...X.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
<b>Allevamenti</b>		
Totale allevamenti		50 circa
Totale capi		500 coppie circa
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo)		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo		
Mantello bianco	Mantello giallo (caldano)	
		

Allegato 22

Mantello magnano



Mantello rosso (sauro)



Maschio magnano



Colombo nero da Magnano



**CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE**

22

I primi documenti che si riferiscono a questa razza risalgono ad alcuni secoli fa, infatti il Ghigi, all'inizio del secolo scorso, sosteneva come alcune figure e descrizioni di colombi ad opera di Ulisse Aldrovandi (XVI secolo), ricordino in modo chiaro e inequivocabile il Sottobanca. Questa tipologia di colombo era indicata da Aldrovandi col nome di "Tronfo". Sempre il Ghigi descrive brevemente questa razza in un trattato dell'inizio del secolo scorso, avanzando l'ipotesi che derivi dall'incrocio del Piacentino (Pitone) col Triganino (Barchetto). E' certo che nella seconda parte del XIX secolo, nelle campagne modenesi, attraverso opportuni incroci, furono ottenuti dei colombi simili agli attuali Sottobanca, che dovevano rispondere ad esigenze di produzione della carne. Il nome Sottobanca deriva dal fatto che questi colombi preferiscono covare le uova per terra, fra le casse e le panche che si trovano sotto i porticati delle cascine rurali. In passato questa razza veniva anche chiamata Grosso Emiliano e il Bonizzi, in un libro della prima metà del secolo scorso, la definisce come razza battagliaiera, che nidifica volentieri a terra e che non tollera altri uccelli nidificanti attorno al suo nido. Lo stesso Autore sostiene che la carne di questi animali sia fra le migliori e riporta come a Modena, ed anche nelle vicine province, tutti i colombi grossi, ossia i colombi da carne, fossero denominati "bastardoni". Il Giachetti, autore di un trattato di colombicoltura dell'inizio del Novecento, sostiene che il Sottobanca va considerato una razza a tutti gli effetti, da non confondere con gli incroci praticati nelle campagne. Il Pascal (1910), nello stesso periodo, riporta che il Sottobanca era stato presentato con ottimi soggetti alla mostra internazionale di Roma del 1888, soggetti tutti acquistati da compratori stranieri e come da allora il Sottobanca si sia diffuso con successo in Belgio, Francia e Germania. In Francia da soggetti italiani incrociati con altre razze è stato selezionato il Sottobanca francese con un proprio standard morfologico ed una serie più ricca di colorazioni.

**ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

Modena

**BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

Bonizzi Paolo (1999) I colombi domestici e la colombicoltura – Hoepli Editore, Milano.  
 Federazione Italiana Allevatori di Colombi (1999) Standards delle razze dei colombi – Grafica Artigiana Castel Bolognese (RA).  
 Ghigi Alessandro (1901) Appunti di colombicoltura razionale (Estratto dal Giornale il Pollicoltore), Stabilimento Grafico Velandini, Lugano.  
 Ghigi Alessandro (1907) Intorno ad alcune razze di uccelli domestici descritte e figurate da Ulisse Aldrovandi - Cooperativa Tipografica Editrice, Imola.  
 Giachetti Cesare (1914) Piccioni Domestici – Francesco Battiato Editore, Catania.  
 Pascal Teodoro (1910) Colombi commestibili e sportivi - – Francesco Battiato Editore, Catania.  
 Zanon A., Bigi D. (2023) Atlante delle razze avicunicole autoctone: Polli, Tacchini, Faraone, Anatre, Oche, Colombi, Quaglie, Conigli allevati in Italia. Edagricole, Bologna.  
 Zanoni Giuseppe (1969) Colombicoltura da reddito – Edagricole.

**DESCRIZIONE MORFOLOGICA**  
**STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza**

**1 – FORMA**

<b>Impressione complessiva:</b>	Secondo la descrizione morfologica della FIAC (1999), il Sottobanca è un colombo di grossa taglia, alto sulle gambe, con petto ampio, portamento fiero, corpo portato orizzontalmente, relativamente corto in rapporto all'altezza. La testa è ornata da un ciuffo a conchiglia, fornito di rosette laterali. Il suo peso minimo è di 850 grammi per le femmine e di 900 grammi per i maschi.
<b>Testa:</b>	Allungata, leggermente appiattita alla sommità, con fronte larga. La nuca è ornata da un ciuffo a conchiglia folto e spesso, ben compatto, che la cinge sporgendo ai lati, ove forma due rosette che hanno il centro all'altezza degli occhi e poi, abbassandosi sul collo, si conclude con una fluida criniera. Le rosette devono essere ben modellate, formate da diversi ordini di piume disposte concentricamente.
<b>Occhi:</b>	Grandi e vivaci, con iride di colore rosso arancio; soltanto nei soggetti a mantello bianco l'occhio è completamente scuro. Il contorno dell'occhio è largo ma non eccessivamente sporgente e di colore rosso vivo.
<b>Becco:</b>	Spesso, moderatamente corto, lievemente incurvato e robusto anche sulla punta, si unisce alla fronte senza restringimenti (pinzatura). La linea che unisce la fronte con il becco deve formare, vista di profilo, una curva continua, senza interruzioni o avvallamenti. Il colore del becco varia da bianco rosato nei soggetti bianchi a color corno chiaro nei gialli, nei rossi e nei neri, con la base del becco di color rosso vivo in tutti i mantelli. I soggetti con mantello di colore magnano possono avere il becco con la punta di colore nero.
<b>Collo:</b>	Robusto e slanciato, largo all'attaccatura con il petto, si assottiglia armoniosamente fino alla gola. Essa è ben intagliata e priva di giogaia.
<b>Petto:</b>	Ampio e prominente, lo sterno profondo.
<b>Dorso:</b>	Largo e moderatamente lungo, portato orizzontalmente.
<b>Ali:</b>	Robuste, con scudi alari ben aderenti al corpo e ricoprenti il dorso. Le remiganti primarie devono adagiarsi sopra la coda, la punta della penultima remigante deve arrestarsi a circa tre cm. dall'estremità.
<b>Coda:</b>	Chiusa e compatta, portata orizzontale o leggermente verso l'alto, è composta da un numero di timoniere variante tra dodici e quattordici.
<b>Gambe:</b>	Robuste, con tarsi grossi e nudi.

<b>Piumaggio:</b>	Lucido, morbido ben aderente al corpo.
<b>2 - PESI</b>	
<b>Maschio:</b>	kg 0,900
<b>Femmina</b>	kg 0,850
<b>Difetti gravi</b>	
Corpo troppo esile, leggero, petto stretto o appiattito. Dorso stretto, molto scoperto con portamento inclinato verso il basso. Posizione bassa sulle gambe. Fronte stretta. Becco sottile, lungo. Rosette basse, ciuffo di scarso spessore, portato aderente alla nuca, mancanza di una o di ambedue le rosette. Contorno dell'occhio troppo stretto o grossolano, di colore diverso dal rosso vivo. Iride cristallina o scura nei mantelli colorati. Becco e unghie scure nei soggetti neri (mori).	
<b>IV - COLORAZIONI</b>	
<b>I mantelli</b>	
I mantelli principali sono nero, rosso, giallo, magnano, bianco. Esistono inoltre altri mantelli importanti, perché utili ai fini dell'allevamento, che sono: pietra scura; sauro di moro (un soggetto rosso, figlio di neri, che presenta il sotto-penna e groppone grigio fumo); nero di magnano (un soggetto nero che deriva da magnani e può presentare alcune penne bianche sul corpo) e qualora il soggetto presenti sulla testa un gruppo di piumette bianche esso viene denominato "mascherino" se maschio, oppure "suora" se femmina. Il nero di magnano e il mascherino hanno la punta del becco macchiata di nero, poiché derivano da magnani. Tutti questi mantelli sono definiti e classificati come "mantelli portatori" e derivano dai mantelli di base ammessi all'esposizione.	
<b>Colore e disegno</b>	
Tutti gli unicolori devono avere colori uniformi, intensi e lucenti, senza chiazze opache. Nei soggetti rossi e nei gialli il sotto-penna deve essere bianco; il colore del mantello deve mantenersi uniforme anche al centro delle rosette. I soggetti neri vengono chiamati anche "mori". I soggetti gialli si possono presentare in due tonalità, giallo naturale e giallo caldo, quest'ultimo ha una pigmentazione più intensa. Il mantello del magnano ha il colore di fondo bianco ghiaccio, e presenta lievi soffusioni argentate alle estremità delle remiganti, con piume nere o parzialmente nere, distribuite il più possibile uniformemente su tutto il corpo. Inoltre il mantello del magnano è mutevole, cambiando con il progredire dell'età, le piume nere tendono ad aumentare di numero e anche l'intensità del colore aumenta ad ogni muta col passare degli anni, in particolare sulla testa, sul collo e sul petto.	
<b>OSSERVAZIONI E RICONTRI</b> . Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)	
<b>OSSERVAZIONI E RICONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE..</b> Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)	
<b>OSSERVAZIONI E RICONTRI SULL'UTILIZZO.</b> Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)	
<b>Tecnica di allevamento gestione e riproduzione</b> Brado Mungitura manuale Mungitura meccanica Pascolo e stalla Riproduzione assistita Riproduzione naturale	

Allegato 22

Semibrado confinato Stabulazione fissa Stabulazione libera Stallino X
--

Allegato 22

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA COLOMBO</b>			
<b>DIMENSIONI</b>		<b>BECCO</b>	
1 piccole		1 corto	
2 medie		2 mediamente corto	X
3 grandi	X	3 medio	
4 molto grandi		4 lungo	
		5 arcuato	
		6 rettilineo	
<b>CARUNCOLE OCULARI</b>		<b>CARUNCOLE NASALI</b>	
1 ad anello semplice	X	1 lisce	X
2 ad anello multiplo		2 rugose mediamente sviluppate	
3 pigmentate rosse	X	3 rugose molto sviluppate	
4 pigmentate rosate			
5 pigmentazione scura			
<b>PROFILO FRONTE</b>		<b>CIUFFO</b>	
1 rettilinea		1 appuntito	
2 arcuata	X	2 a cucchiaio	
3 sferica		3 a conchiglia	X
4 spigolosa	X	4 ciuffo frontale	
		5 visiera	
<b>TARSI</b>		<b>MUTAZIONI PIUMAGGIO</b>	
1 nudi	X	1 piumaggio arricciato	
2 leggermente calzati		2 setoso	
3 calzati		<b>OCCHI</b>	
4 pantofola		1 colorato	
		2 di gallo	X
		3 perlato	
		4 di vecchia	X
<b>COLLO</b>		<b>CODA</b>	
1 cravatta		7 coda ventaglio	
2 cappuccio		8 coda ad imbuto	
3 collarino		Coda biforcuta	
4 struttura C. Cinese		<b>ALI</b>	
5 giogaia presente		1 sopra la coda	X
6 collo nudo		2 sotto la coda	
7 gozzuto		3 lunghe	
8 gozzo pendente		4 corte	
<b>LIVREE</b>			
1 monocoloro	X		
2 colore composto	X		
<b>DISEGNI</b>			
1 senza verghe			
2 vergato			
3 martellato			
4 martellato intenso			
5 gazzo			
6 schietto			
7 civettato			
8 cicognetta			
9 ochetta			
10 pica			
11 scudato			
12 altri			

Allegato 23



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI  
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO  
COLOMBO ROMAGNOLO RER A016 (Revisionato)**

<b>Famiglia:</b> <i>Columbidae</i>	<b>Genere:</b> <i>Columba</i>	<b>Specie:</b> <i>livia</i>
<b>Nome comune:</b> Romagnolo		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>
<b>Sinonimi accertati:</b> Mondano Romagnolo		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata...X.....Minacciata    Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
<b>Allevamenti</b>		
Totale allevamenti		50 circa
Totale capi		500 coppie circa
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		

Allegato 23

Mantello blu vergato nero



Mantello bianco



Mantello nero



Mantello rosso dominante



Mantello rosso spread (lilla)



Mantello rosso vergato



### CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Il colombo Romagnolo, fu così chiamato dal Prof. Ghigi, alle fine del 1800, perché era maggiormente diffuso in Romagna. Il Ghigi lo inserisce nel gruppo dei colombi Grossi o Mondani e afferma che ha gli stessi caratteri del colombo Fattore, piccione da carne allevato comunemente dai contadini di tutti i paesi d'Europa, soltanto che è più grosso, potendo raggiungere un peso di 750–850 grammi nelle femmine, 800–900 grammi nei maschi (Ghigi, 1950). Una caratteristica inconfondibile di questa razza è la presenza di pantofole che ricoprono le zampe, formate da penne orientate lateralmente e in avanti. Il Pascal (1910) inserisce il Romagnolo nel gruppo dei colombi commestibili di tipo Torraiuolo, che comprende anche il Casalingo, l'Ascolano e il Gros Mondain francese. Indica come questo gruppo comprende soggetti che più di qualsiasi altro colombo si avvicinano al capostipite, al colombo Torraiuolo o Sassaiolo (*Columba Livia*) nella generale struttura del corpo: spicca in particolar modo la somiglianza nella struttura della testa e cioè nel becco sottile e generalmente lungo, nelle favette o caruncole nasali rudimentali o per lo meno di piccolo volume, nell'occhio di media grandezza o anche grande non circondato da cerchio di pelle nuda. Nel 1910, Pascal nel suo libro "Colombi commestibili e sportivi" scrive, "il colombo Romagnolo è stato lanciato nel commercio da poco tempo. Ordinariamente è calzato ed ha il manto bianco, ma vi sono tipi variopinti e di colore uniforme, calzati e scalzi. Comunque sia credo che finirà per prevalere definitivamente il primo tipo". Aggiunge poi, "E' una buona razza se rimane nel limite d'un regolare volume per quanto piuttosto grosso, ma vi è la tendenza di sempre selezionare soggetti molto voluminosi e questi sono allora cattivi riproduttori". Da quanto afferma il Ghigi, all'inizio del 900, erano presenti sia soggetti a tarso nudo che colombi calzati, anche se questi ultimi erano decisamente più numerosi. Gli allevatori diedero poi la preferenza all'allevamento dei soggetti abbondantemente calzati.

#### ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Romagna

#### BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Federazione Italiana Allevatori di Colombi - Standards delle razze dei colombi –Grafica Artigiana Castel Bolognese (RA), 1999.  
 Ghigi Alessandro – Piccioni domestici e colombicoltura. Ramo Editoriale degli Agricoltori – Roma, 1950.  
 Pascal Teodoro - Colombi commestibili e sportivi - – Francesco Battiato Editore, Catania, 1910.  
 Zanon A., Bigi D. (2023) Atlante delle razze avicunicole autoctone: Polli, Tacchini, Faraone, Anatre, Oche, Colombi, Quaglie, Conigli allevati in Italia. Edagricole, Bologna.

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA</b>	
<b>STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza</b>	
<b>1 - FORMA</b>	
<b>Impressione complessiva:</b>	Secondo quanto indicato dalla FIAC (1999), è un colombo di grossa taglia, compatto con petto largo, prominente e ben arrotondato. Ha portamento orizzontale e posizione mediamente alta sulle gambe, che presentano speroni e pantofole. Il peso minimo negli adulti è di 800 grammi per le femmine e di 900 grammi per i maschi. Dimensioni: altezza (dal suolo alla sommità alla testa) da 31 a 32 centimetri; lunghezza (dalla punta del becco alla estremità della coda) da 32 a 34 cm. Il colombo deve rispettare le proporzioni delle misure indicate, in rapporto alla taglia del soggetto.
<b>Testa:</b>	E' liscia, di media grandezza e ben arrotondata, in particolare nella sua parte frontale. La calotta cranica e la nuca formano una linea arrotondata continua, senza interruzioni o appiattimenti. Fronte arrotondata, formante con il becco un angolo ottuso.
<b>Occhi:</b>	Presentano iride scura nei soggetti bianchi, sono di colore rosso-arancio in tutti gli altri mantelli. I pezzati possono avere occhi sia scuri che rosso-arancio, purché entrambi gli occhi siano dello stesso colore. Il contorno dell'occhio è stretto e di tessitura fine, variabile nel colore, da bianco cera a grigio, in relazione al colore del mantello.
<b>Becco:</b>	E' di media lunghezza, piuttosto fine, portato quasi orizzontale. E' di colore nero nei soggetti a mantello nero, nei tigrati nero, nei blu a verghe nere, nei blu martellati di nero, nei blu martellati scuri e nei rosso cenere spread (lilla). E' di colore corno nei soggetti a mantello rosso vergato, rosso martellato e rosso dominante. E' di colore bianco carnicino nei bianchi. Nei farfallati e nei pezzati il colore del becco varia in relazione al mantello. Le caruncole nasali sono piccole, lisce, fini e di colore bianco. La gola è ben intagliata e senza accenni di giogaia.
<b>Collo:</b>	E' di media lunghezza, robusto alla base, si assottiglia salendo verso la gola.
<b>Petto:</b>	E' largo, prominente e arrotondato, visto di profilo è profondo e sporgente oltre la spalla dell'ala. Lo sterno è profondo.
<b>Dorso:</b>	E' largo tra le spalle, portato orizzontale, si restringe gradatamente verso la coda.
<b>Ali:</b>	Forti, con spalle larghe e scudo alare ampio, aderiscono al corpo e ricoprono il dorso. Le remiganti devono adagiarsi sulla coda senza incrociarsi, terminando a circa due o tre centimetri dall'estremità di essa.

Allegato 23

	<b>Coda:</b>	Stretta e portata leggermente rialzata.	
	<b>Gambe:</b>	Robuste, di media lunghezza, ben distanziate e parallele tra loro, con cosce ricoperte da lunghi speroni e zampe fornite di lunghe e folte pantofole. Le penne delle pantofole sono orientate lateralmente e in avanti.	
	<b>Piumaggio:</b>	Liscio, lucente, folto, non troppo morbido, ben aderente al corpo, formato da piume larghe.	

**2 - PESI**

<b>Maschio:</b>	kg 0,800
<b>Femmina</b>	kg 0,750

**Difetti gravi:**

Corpo troppo esile, petto stretto o appiattito. Dorso stretto, molto scoperto con portamento inclinato. Becco portato troppo inclinato verso il basso. Pantofole scarse, mancanza di speroni. Collo a tubo, presenza di giogaia. Iride di colore perlato o scuro nei mantelli colorati. Contorno dell'occhio troppo largo e/o di colore rosso.

**IV - COLORAZIONI**

Nero, bianco, lilla (grigio argento), rosso con verghe, blu con verghe nere, rosso martellato, blu martellato di nero, farfallato e pezzato.

**Colore e disegno**

I bianchi devono avere un piumaggio lucido e uniforme. I neri devono essere di colore intenso, lucido ed uniforme, il collo e la parte superiore del petto devono presentare riflessi metallici. I rosso cenere spread (lilla) hanno un colore grigio argento uniforme molto delicato con soffiatura di lavanda e/o frizzature nere più o meno diffuse. Nei soggetti blu vergati di nero le due verghe devono essere nitide e ben delineate, di media larghezza, senza altre macchie sullo scudo alare. Nei blu con verghe nere e nei blu martellati di nero sono da preferirsi quelli che presentano groppone pigmentato. Il blu martellato scuro presenta scudo alare nero, o una martellatura che deve ricoprire almeno il 90% dello stesso. Le pantofole e il colore del ventre sono blu scuri. La banda della coda deve essere sempre ben distinguibile. I rossi con verghe devono presentare scudo alare di tonalità chiara e uniforme, con verghe continue e ben delineate di colore rosso mattone intenso. Il petto e la parte inferiore del collo sono generalmente dello stesso colore delle verghe, mentre la testa, la parte superiore del collo, il ventre e le pantofole sono di colore più chiaro. I blu e i rossi martellati devono presentare il disegno della martellatura nitida e uniforme su tutto lo scudo alare. Il rosso dominante presenta lo scudo alare rosso mattone, uniforme o una martellatura rossa ricoprente almeno il 90% di esso, testa, collo e petto sono pure di tonalità rosso mattone, il ventre è più chiaro, mentre remiganti e coda sono chiare; il colore delle pantofole si presenta con sfumature di colore rosso più o meno intenso ed esteso. I farfallati devono evidenziare penne colorate singole, distribuite uniformemente su piumaggio a fondo bianco. Nei pezzati, il piumaggio è suddiviso il più possibile uniformemente in chiazze bianche e colorate. I tigrati neri hanno piume bianche distribuite su piumaggio a fondo nero, con remiganti primarie e coda interamente nere.

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI** . Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE..**  
Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO.** Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado  
Mungitura manuale  
Mungitura meccanica  
Pascolo e stalla  
Riproduzione assistita  
Riproduzione naturale  
Semibrado confinato  
Stabulazione fissa

Allegato 23

Stabulazione libera Stallino X
-----------------------------------

Allegato 23

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA COLOMBO</b>			
<b>DIMENSIONI</b>		<b>BECCO</b>	
1 piccole		1 corto	
2 medie		2 mediamente corto	
3 grandi	X	3 medio	X
4 molto grandi		4 lungo	
		5 arcuato	
		6 rettilineo	X
<b>CARUNCOLE OCULARI</b>		<b>CARUNCOLE NASALI</b>	
1 ad anello semplice	X	1 lisce	X
2 ad anello multiplo		2 rugose mediamente sviluppate	
3 pigmentate rosse	X	3 rugose molto sviluppate	
4 pigmentate rosate	X		
5 pigmentazione scura	X		
<b>PROFILO FRONTE</b>		<b>CIUFFO</b>	
1 rettilinea		1 appuntito	
2 arcuata	X	2 a cucchiaio	
3 sferica		3 a conchiglia	
4 spigolosa		4 ciuffo frontale	
		5 visiera	
<b>TARSI</b>		<b>MUTAZIONI PIUMAGGIO</b>	
1 nudi		1 piumaggio arricciato	
2 leggermente calzati		2 setoso	
3 calzati	X	<b>OCCHI</b>	
4 pantofola	X	1 colorato	
		2 di gallo	X
		3 perlato	
<b>COLLO</b>		4 di vecchia	X
1 cravatta			
2 cappuccio			
3 collarino		<b>CODA</b>	
4 struttuira C. Cinese		7 coda ventaglio	
5 giogaia presente		8 coda ad imbuto	
6 collo nudo		Coda biforcuta	
7 gozzuto		<b>ALI</b>	
8 gozzo pendente		1 sopra la coda	X
<b>LIVREE</b>		2 sotto la coda	
1 monocoloro	X	3 lunghe	
2 colore composto	X	4 corte	
<b>DISEGNI</b>			
1 senza verghe	X		
2 vergato	X		
3 martellato	X		
4 martellato intenso	X		
5 gazzo			
6 schietto			
7 civettato			
8 cicognetta			
9 ochetta			
10 pica			
11 scudato			
12 altri	X		

Allegato 24

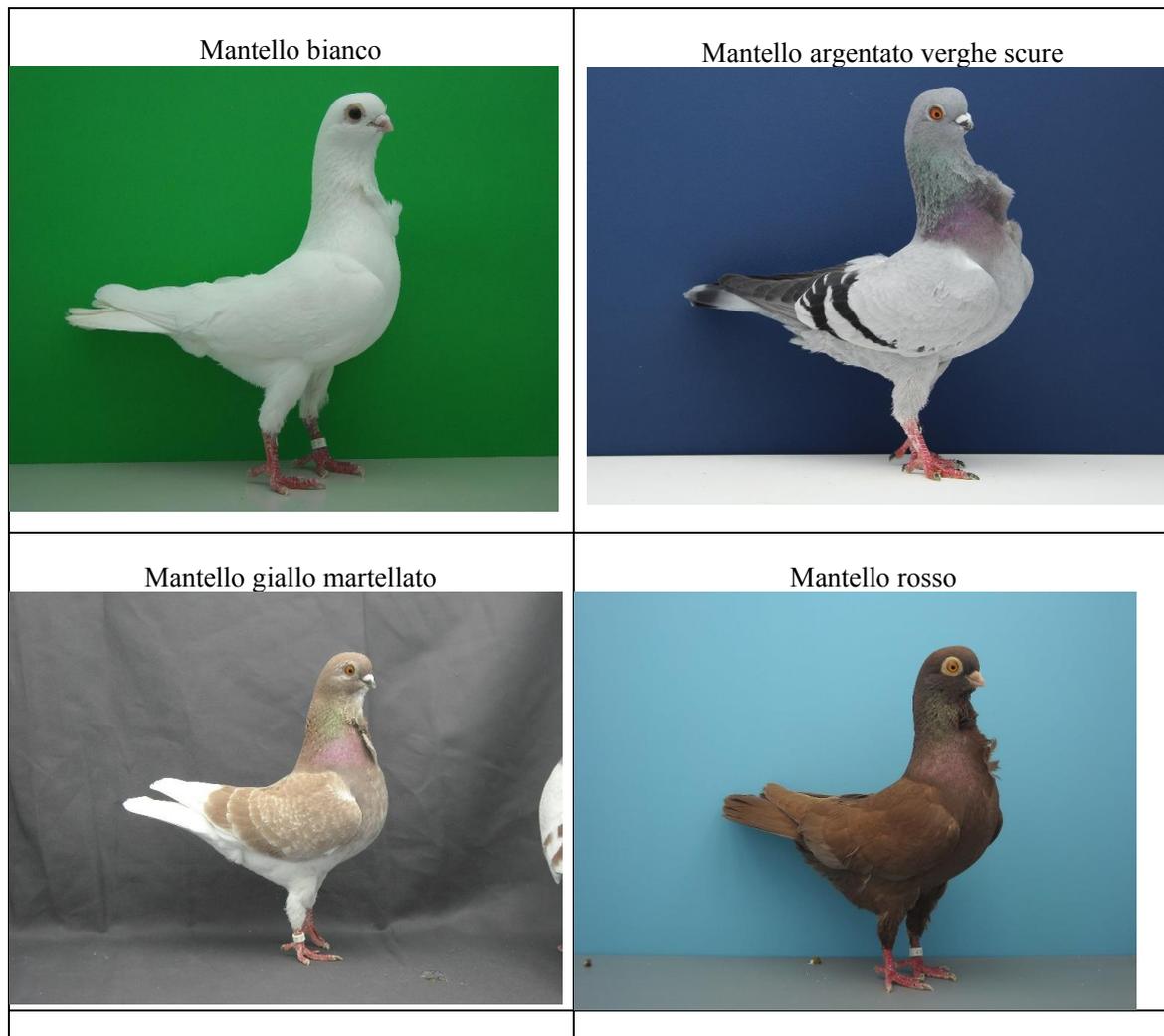


L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI  
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO  
COLOMBO REGGIANINO RER A015 (Revisionato)**

<b>Famiglia:</b> <i>Columbidae</i>	<b>Genere:</b> <i>Columba</i>	<b>Specie:</b> <i>livia</i>
<b>Nome comune:</b> Reggianino		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>
<b>Sinonimi accertati:</b> Cravattato Italiano		
<b>Sinonimie errate:</b>		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata.....X...Minacciata    Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
<b>Allevamenti</b>		
Totale allevamenti		140 circa
Capi complessivi		1000 coppie circa
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo)		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo		

Allegato 24





### CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Antica razza creata nella città di Reggio Emilia e ivi da secoli allevata; dalla sua patria di origine questo colombo trae anche il nome con cui viene comunemente definito "Reggianino", diminutivo di Reggiano, in riferimento alla sua piccolezza e leggiadra.

E' una razza antica, la collezione di "colombi nostrani" di Lazzaro Spallanzani, tuttora presente presso il Museo Civico di Storia Naturale di Reggio Emilia e risalente al 1750, mostra alcuni Cravattati Italiani. Si ipotizza che la razza sia allevata a Reggio Emilia da epoca precedente al XVI secolo, tuttavia sulla sua origine si possono fare solo delle ipotesi. Si sa che la grande famiglia dei Colombi Cravattati ha avuto origine in due aree geografiche, l'Asia Minore e il Nord Africa, dalla prima si sono originati i così detti "Cravattati Orientali", dalla seconda i cravattati di origine africana. Secondo alcuni autori questa razza sarebbe nata dall'incrocio di colombi cravattati, di origine africana, con colombi locali, forse del tipo dei Triganini di Modena. Sembra poi certo che i soggetti della varietà "Rondone" siano stati selezionati attraverso incroci con colombi Damasceni, con i quali hanno straordinaria somiglianza.

Il Sappa ne parla diffusamente nella sua breve opera "I colombi Reggianini e le Piche Danesi" del 1889. Ne descrive con accuratezza le caratteristiche morfologiche esaltandone la bellezza delle forme: "è vinto dai Tunisini e dai Chinesi nella piccolezza, dagli Orientali nella molteplice variabilità delle livree, e da tutte le razze di Cravattati nell'abbondanza e regolarità della frappa, gareggia non di meno colle più pure per la forma tipica della testa e del becco, non teme il confronto di alcuna per l'elegante curvatura del collo, e tutte le vince nella grazia e nella sveltezza della forme". Lo descrive come un colombo molto vivace e allegro, dotato di volo forte e veloce "benchè si scosti poco dalla colombaia, adattandosi anche a vivervi rinchiuso", dotato di indole mite ed affettuosa, seppure timido e facile a spaventarsi. Secondo lo stesso autore, le varietà del Reggianino erano quattro: il Rondone, che adesso è considerato razza a se stante (con le sotto-varietà Rondone Fagianino, Rondone Caprato, Rondone Azzurro), il Petto d'Oro, il Pastellino, il Lattato. Ne anche parla il Pascal (1910): "Questo bellissimo colombo è vanto della città di Reggio, ove viene allevato da tempo con intelligenza e passione e per questo è chiamato semplicemente Reggianino". Il Ghigi, nel suo trattato del 1950, elenca le diverse varietà di Reggianino: il Rondone Lattato; il Fagianino Rondone, il Petto d'Oro, il Pastellino, a cui si aggiungevano Reggianini con colori comuni, "bianco, nero, berettino (bigio a verghe nere), munaro verghe rosse, sanguigno, fumo (bruno scuro)".

La seconda guerra mondiale portò questa razza sull'orlo dell'estinzione e fu solo grazie alla perseveranza di pochi allevatori che la razza non scomparì dalla zona d'origine. A partire dall'inizio

Allegato 24

degli anni cinquanta si stabilì una proficua collaborazione con alcuni allevatori svizzeri, che partendo da alcuni soggetti acquistati a Reggio Emilia diffusero la razza in territorio elvetico. Una proficua collaborazione reggiana e svizzeri proseguì poi per diversi anni e nel 1988 Alfonso Schlee, pubblicò un libro sul colombo Reggiano, "Italienische Moevchen – Reggianini", in lingua tedesca, che approfondisce molti aspetti relativi a questa razza. Secondo quanto riportato da Voltolini (2013), il Cravattato Italiano conta attualmente circa 140 allevatori, presenti in diversi paesi europei, ufficialmente associati ai due club di razza presenti in Italia e Germania, il primo fondato nel 1985.

#### **ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

Reggio Emilia

#### **BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

Federazione Italiana Allevatori di Colombi (1999) Standards delle razze dei colombi – Grafica Artigiana Castel Bolognese (RA).  
 Ghigi Alessandro (1950) Piccioni domestici e colombicoltura. Ramo Editoriale degli Agricoltori – Roma.  
 Pascal Teodoro (1919) Colombi commestibili e sportivi - – Francesco Battiato Editore, Catania.  
 Sappa Mercurino (1889) I colombi Reggiani e le Piche Danesi – Mondovì, Tipografia e Libreria Ghiotti.  
 Voltolini Federico (2013) Origine e diffusione del cravattato italiano in Italia e in Europa – Notiziario della Federazione Italiana Allevatori Colombi, Anno III, N° 12: pag. 5-21, Dicembre.  
 Zanon A., Bigi D. (2023) Atlante delle razze avicunicole autoctone: Polli, Tacchini, Faraone, Anatre, Oche, Colombi, Quaglie, Conigli allevati in Italia. Edagricole, Bologna

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA</b>	
<b>STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza</b>	
<b>1 - FORMA</b>	
<b>Impressione complessiva</b>	Lo standard della FIAC (1999) lo definisce come cravattato corto, di piccola taglia, relativamente alto sui tarsi rispetto alle altre razze di cravattati, ha tendenza a stare sulle punte dei piedi, portamento orizzontale e testa spigolosa; colombo aggraziato e gentile, vivace ma di indole domestica.
<b>Testa:</b>	Piuttosto corta e larga, spigolosa, vista di profilo risulta di forma squadrata, poiché è appiattita nella sua parte superiore; la fronte piuttosto larga, ascendente, forma con la linea mediana del becco un angolo retto.
<b>Occhi:</b>	Sporgenti, piuttosto grandi e vivaci; iride di colore arancio più o meno intenso, scura nei soggetti bianchi; nei pezzati l'iride può essere sia arancio che scura, in relazione al colore del piumaggio. Contorno occhi marcato, moderatamente largo, di tessitura fine e di colore possibilmente chiaro in tutti i mantelli.
<b>Becco:</b>	E' quasi corto, ampio alla base, lungo quanto largo, diritto, portato leggermente verso il basso, si stacca dalla fronte formando con essa un angolo evidente; è di colore vario in relazione al colore del piumaggio; l'attaccatura delle piume della gola sotto il becco deve essere il più possibile vicina all'estremità inferiore di questo. Le caruncole nasali sono lisce, di colore bianco. La gola deve presentare una giogaia ben pronunciata.
<b>Collo:</b>	E' di media lunghezza, portato leggermente incurvato nella sua parte superiore, largo all'attaccatura con il petto, si restringe salendo verso la testa. La cravatta, formata da piume folte ed intrecciate, parte dall'inizio del petto e arriva alla fine della giogaia. Il petto è ampio e ben arrotondato, prominente rispetto alla spalla. Il dorso appare largo e piano, portato orizzontalmente, corto e ben coperto dalle ali. La spalla è tenuta staccata dal corpo, senza essere mai coperta dalle piume del petto. Le ali devono ricoprire bene il dorso, sono corte, aderenti al corpo, ben chiuse, con remiganti corte e sottili, bene appoggiate sopra la coda, sempre più corte di questa. La coda è corta, stretta, portata orizzontalmente.

Allegato 24

<b>Petto:</b>	E' ampio e ben arrotondato, prominente rispetto alla spalla.
<b>Dorso:</b>	Largo e piano, portato orizzontalmente, corto e ben coperto dalle ali.
<b>Ali:</b>	La spalla è tenuta staccata dal corpo, senza essere mai coperta dalle piume del petto. Le ali devono ricoprire bene il dorso, sono corte, aderenti al corpo, ben chiuse, con remiganti corte e sottili, bene appoggiate sopra la coda, sempre più corte di questa.
<b>Coda:</b>	Stretta, corta, portata orizzontale
<b>Gambe:</b>	Sono relativamente lunghe rispetto alle altre razze di cravattati, portate leggermente angolate; i tarsi sono implumi, sottili, di colore rosso; i piedi piccoli, ben proporzionati, unghie dello stesso colore del becco.
<b>Piumaggio:</b>	Atillato, ben aderente al corpo e compatto.

**2 – PESI**

<b>Maschio:</b>	kg 0,300-0,350
<b>Femmina</b>	kg 0,300-0,350
<b>Difetti gravi</b>	Corpo lungo; petto stretto, appiattito; dorso stretto, inclinato verso il basso; portamento non orizzontale; posizione bassa sulle gambe; ali poco aderenti al corpo; dorso scoperto; testa con profilo non squadrato, arrotondato, fronte stretta, sfuggente, sulla stessa linea del becco; collo da cavallo; contorno occhi di colore rosso vivo, iride cristallina; becco lungo, fine; becco troppo corto; mancanza di giogaia, cravatta scarsa; gravi difetti concernenti il colore ed il disegno.

**IV – COLORAZIONI**

I mantelli sono: unicolore bianco, nero, pietra scura, rosso, giallo; blu senza verghe, blu con verghe nere, blu martellato di nero, blu martellato scuro, blu argento con verghe scure (“lattato”) con o senza petto d’oro, blu argento martellato di scuro (“caprato”) con o senza petto d’oro, rosso con verghe, rosso martellato, rosso dominante, giallo con verghe (“pastellino”), giallo martellato, giallo dominante, rosso cenere spread (“argentino”); zarzano nei colori: blu argento a verghe scure, blu, rosso, giallo; magnano; blu andaluso; ghiaccio con verghe, ghiaccio martellato; pezzato.

Colore e disegno: tutti i soggetti unicolori devono presentare piumaggio di tonalità il più possibile intensa ed uniforme; nei vergati le verghe devono essere regolari, continue e ben staccate tra loro, i martellati devono mostrare sullo scudo alare una martellatura più o meno fitta, ma sempre distribuita in modo uniforme, il blu martellato scuro presenta scudo alare nero, o una martellatura che deve ricoprire almeno il 90% dello stesso, mentre il colore del ventre e delle cosce è blu scuro, la banda della coda è sempre distinguibile; i rossi vergati ed i gialli vergati hanno scudo alare di tonalità delicata ed uniforme, su cui

## Allegato 24

risaltano le verghe più intense, dello stesso colore del collo e del petto; nei rossi martellati e nei gialli martellati il disegno della martellatura deve essere nitido ed uniforme su tutto lo scudo alare; nelle varietà rosse e nelle gialle la testa è da preferirsi più chiara del collo in tutti i vergati, dello stesso colore del collo nei martellati; i rossi dominanti ed i gialli dominanti presentano testa, collo e petto, come pure una martellatura che deve ricoprire le copritrici delle ali per almeno il 90% di esse, di tonalità più intensa, mentre il ventre, le remiganti e la coda sono generalmente più chiare; i soggetti blu argento con verghe scure (“lattati”) o con martellatura scura (“caprati”) con petto d’oro presentano una soffiatura di colore giallo oca estesa uniformemente su tutto il petto; il rosso cenere spread (“argentino”) possiede becco e unghie di tonalità più o meno scura; negli zarzani la brinatura deve essere il più possibile uniforme su tutto il piumaggio, con verghe sempre visibili; i magnani non devono possedere penne completamente bianche.

Allegato 24

<b>OSSERVAZIONI E RISCONTRI .</b> Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)
<b>OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE..</b> Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)
<b>OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO.</b> Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

Allegato 24

**Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado

Mungitura manuale

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla

Riproduzione assistita

Riproduzione naturale

Semibrado confinato

Stabulazione fissa

Stabulazione libera

Stallino X

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA COLOMBO</b>			
<b>DIMENSIONI</b>		<b>BECCO</b>	
1 piccole	X	1 corto	X
2 medie		2 mediamente corto	
3 grandi		3 medio	
4 molto grandi		4 lungo	
		5 arcuato	
		6 rettilineo	
<b>CARUNCOLE OCULARI</b>		<b>CARUNCOLE NASALI</b>	
1 ad anello semplice	X	1 lisce	X
2 ad anello multiplo		2 rugose mediamente sviluppate	
3 pigmentate rosse	X	3 rugose molto sviluppate	
4 pigmentate rosate	X		
5 pigmentazione scura	X		
<b>PROFILO FRONTE</b>		<b>CIUFFO</b>	
1 rettilinea		1 appuntito	
2 arcuata	X	2 a cucchiaio	
3 sferica		3 a conchiglia	
4 spigolosa		4 ciuffo frontale	
		5 visiera	
<b>TARSI</b>		<b>MUTAZIONI PIUMAGGIO</b>	
1 nudi	X	1 piumaggio arricciato	
2 leggermente calzati		2 setoso	
3 calzati		<b>OCCHI</b>	
4 pantofola		1 colorato	X
		2 di gallo	X
		3 perlato	
		4 di vecchia	
<b>COLLO</b>		<b>CODA</b>	
1 cravatta	X	7 coda ventaglio	
2 cappuccio		8 coda ad imbuto	
3 collarino		Coda biforcuta	
4 struttura C. Cinese		<b>ALI</b>	
5 giogaia presente		1 sopra la coda	
6 collo nudo		2 sotto la coda	
7 gozzuto		3 lunghe	
8 gozzo pendente		4 corte	X
<b>LIVREE</b>			
1 monocoloro	X		
2 colore composto	X		
<b>DISEGNI</b>			
1 senza verghe	X		
2 vergato	X		
3 martellato	X		
4 martellato intenso	XX		

Allegato 24

5 gazzo			
6 schietto			
7 civettato			
8 cicognetta			
9 ochetta			
10 pica			
11 scudato			
12 altri	X		



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI  
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO**

**COLOMBO TRIGANINO MODENESE RER A018 (Revisionato)**

<b>Famiglia:</b> <i>Columbidae</i>	<b>Genere:</b> <i>Columba</i>	<b>Specie:</b> <i>livia</i>
<b>Nome comune:</b> Triganino Modenese		<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>
<b>Sinonimi accertati:</b> Barchetto (Modena)		
<b>Sinonimie errate:</b> Modena		
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>		
Stato sconosciuto    Minacciata conservata...X.....Minacciata    Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b>		
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009		
<b>Allevamenti</b>		
Allevatori del Club FIAC		50 circa
Numero di soggetti:		500 coppie circa
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>		
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>		
Conservativo (in vivo) X		
Allevamento produttivo (in vivo) X		
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)		
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>		
Allevamento conservativo amatoriale X		
Allevamento produttivo X		

Allegato 25

<p>Mantello bigio quadrinato bianco</p> 	<p>Mantello giuggiola verghe rosse</p> 
<p>Mantello magnano pietramarmo</p> 	<p>Mantello nero spallarossa</p> 
<p>Mantello covro</p> 	<p>Matello magnano di giuggiola</p> 
<p>Mantello giallo (caldano)</p> 	<p>Mantello rosso (sauro)</p> 

### CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Il Triganino Modenese è un'antichissima razza di colombi, la cui origine si suppone risalga al XV secolo, allevata da molti secoli nella città di Modena e diffusasi anche nella vicina Reggio Emilia. Fino all'inizio del 1900 era usata come messaggera su piccole e medie distanze, ma, soprattutto era impiegata per un caratteristico "gioco di volo", che consisteva nell'addestrare un gruppo di colombi ad eseguire voli acrobatici dirigendoli mediante l'utilizzo di banderuole e fischietti. Il Triganiere (nome assegnato agli allevatori di Triganini Modenesi) saliva sul tetto delle casa, allo scoperto, dove era predisposta una apposita piattaforma, in prossimità della colombaia. Lo stormo di veniva invitato ad allontanarsi progressivamente dalla colombaia fino ad unirsi allo stormo di un altro Triganiere. In questo modo avveniva la cosiddetta "mischia" in cui i due branchi di colombi venivano fatti volare assieme per poi tornare indietro al fischio del triganiere. Questa fase veniva detta "strappata" poiché i colombi, al richiamo, dovevano immediatamente far ritorno alla propria colombaia senza che nessuno si fosse disperso nel gruppo del Triganiere avversario. Lo scopo del gioco era proprio quello di rubare colombi all'avversario. Tornati alla colombaia, avveniva la "gustata" o "guastata" ossia il premio in granaglie per il lavoro compiuto (Zambon e Vaccari, 2014). Uno dei documenti più antichi e famosi che riportano notizia dei triganieri è il poema "La secchia rapita" di Alessandro Tassoni (1565-1635), che nel canto VI recita: "Nulla risponde, e contra i Ravennati Tomasin a quel dir, strigne gli sproni con una compagnia di scapigliati, dediti al gioco e a far volar piccioni, che triganieri fur cognominati, nemici natural de' bacchettoni, gente che 'l ciel avea posto in oblio, e l'appetito sol tenea per Dio". A quel tempo Triganieri e Bacchettoni costituivano fazioni contrapposte; i primi erano gente d'armi, una sorta di mercenari (alcuni di questi si dedicavano alla colombicoltura e all'addestramento di colombi, utilizzati anche per il trasporto di messaggi fino a 50-60 km di distanza) mentre i Bacchettoni, al contrario, erano persone estremamente religiose, che si opponevano ai comportamenti mondani e anarchici dei Triganieri (Zambon e Vaccari, 2014). Il gioco di volo coi colombi scomparve a metà del secolo scorso e riguardo a ciò il Polacci (1978) scrive: "L'ultima guerra ha fatto sparire il giuoco, che, del resto, ora sarebbe praticamente impossibile, nelle sue forme tradizionali, perché le antenne televisive di cui è coperta la città, coi loro tiranti impedirebbero i velocissimi voli radenti sui tetti, e costituirebbero un pericolo mortale per i piccioni". Che i Triganini Modenesi fossero utilizzati anche come messaggeri è testimoniato anche da documenti più recenti, Giachetti riporta che prima dell'introduzione del telegrafo (1851), l'estrazione dell'otto veniva portata a Modena, a Reggio Emilia e a Massa, dai colombi Triganini. Inoltre, prima dell'annessione dei Ducati all'Italia, gli esiliati emiliani, che abitavano in Toscana o in Piemonte, si servivano di colombi del loro paese per corrispondere con le famiglie o con le associazioni liberali.

Riguardo all'origine del nome della razza, il termine "Triganieros" compare per la prima volta nello statuto della città di Modena del 1547, e il nome Triganino, secondo l'ipotesi più accreditata, deriverebbe dalla sveltezza e dalla grazia delle sue forme che lo fanno rassomigliare ad una tortora, il cui nome greco è, appunto, Trigon (Bonizzi, 1876). Esistono però anche altre ipotesi: il Malmusi (1851) riportava che il nome potesse derivare dall'antico vocabolo italiano "triga" o "trica", che significava lite o contesa, in relazione alle continue dispute nel gioco del far volar i colombi. Poi indicava anche il verbo francese "trigauder" che significava agire astutamente, che si può associare alle astuzie dei triganieri. Anche il termine "traigner" (guidare, condurre) poteva essere considerato, vista l'abilità necessaria a guidare i Triganini in volo. Non si escludeva neppure il termine spagnolo "trigo" che significa granaglie, utilizzate per l'addestramento dei colombi. La parola latina "trigonale" indicava un gioco che consisteva nel mandare e rimandare una palla e potrebbe essere correlato all'abitudine di mandare e rimandare i branchi di colombi da colombaia a colombaia. Infine, il Canevazzi (1902) riporta che Sigonio narrasse, che nel 217 A.C., a Modena, visse un signore di nome Triganio, divenuto popolare dopo che i suoi colombi vennero utilizzati come messaggeri durante l'assedio di Annibale, da cui il nome Triganino.

Altra caratteristica peculiare di questa razza è la eccezionale varietà dei mantelli e delle colorazioni. Il Polacci nel suo trattato sul Triganino descrive più di 200 colorazioni. Non è possibile stabilire con precisione quali siano stati i progenitori di questa razza ma, con buona probabilità si può dire che il Triganino sia stato selezionato attraverso incroci tra colombi indigeni e colombi di provenienza orientale, del tipo degli attuali colombi gallina. Al Triganino è stato anche attribuito, sempre dal Giachetti, il nome di "Barchetto", in riferimento alla sua particolare forma, che ricorda quella di una barca.

Allegato 25

Il Triganino Modenese trovò interesse anche all'estero, così si diffuse in Germania a partire dal 1876, mentre in Inghilterra fu importato per la prima volta tra il 1876 e il 1878 (Levi, 1963). Da tali introduzioni presero poi origine due razze di chiara derivazione dal Triganino Modenese, il Modena Tedesco e il Modena Inglese; entrambe le razze presentano dimensioni maggiori rispetto al Triganino.

#### **ZONA TIPICA DI PRODUZIONE**

Modena

#### **BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

Bonizzi Paolo (1876) I colombi di Modena – Palo Toschi e C. Tipografi Editori.  
 Bonizzi Paolo (1942) I colombi domestici e la colombicoltura – Hoepli Editore, Milano.  
 Canevazzi Eugenio (1902) Estratto da Agricoltura Modenese.  
 Federazione Italiana Allevatori di Colombi (1999) Standards delle razze dei colombi –Grafica Artigiana Castel Bolognese (RA).  
 Ghigi Alessandro (1950) Piccioni domestici e colombicoltura. Ramo Editoriale degli Agricoltori – Roma.  
 Giachetti Cesare (1914) Piccioni Domestici – Francesco Battiato Editore, Catania.  
 Levi Wendell Mitchell (1963) The Pigeon – Levi Publishing CO.  
 Malmusi Carlo (1851) Dei Triganieri, cenni storici. Estratto dall'Indicatore Modenese.  
 Polacci Clemente (1978) Il colombo Triganino – Banco S. Geminiano e S. Prospero, Modena.  
 Vaccari A., Zambon F. (2014) Storia del Triganino Modenese – Notiziario della Federazione Italiana Allevatori Colombi, 14: pag. 5-11, giugno.  
 Zanon A., Bigi D. (2023) Atlante delle razze avicunicole autoctone: Polli, Tacchini, Faraone, Anatre, Oche, Colombi, Quaglie, Conigli allevati in Italia. Edagricole, Bologna.

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA</b>	
<b>STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza</b>	
<b>1 - FORMA</b>	
<b>Impressione complessiva:</b>	Secondo quanto indicato dalla FIAC, La razza ha due sole marcature, gazzo e schietto, che devono essere uguali nelle dimensioni corporee. Ha forma elegante e temperamento vivace, è di taglia ridotta con forma del corpo arrotondata, è snello su tarsi mediamente alti e ha le gambe leggermente flesse all'altezza del calcagno. La sua lunghezza totale, dall'estremità del petto a quella della coda, è di circa 21-22 cm. Ha portamento del corpo orizzontale; la sua altezza è uguale o di poco superiore alla lunghezza complessiva. La coda è portata leggermente rialzata per creare la cosiddetta forma a "barchetta". Il dimorfismo sessuale tra maschio e femmina deve essere evidente.
<b>Testa:</b>	Liscia, arrotondata con fronte leggermente inclinata che si collega al becco formando un angolo ottuso.
<b>Occhi:</b>	Vivaci, abbastanza grandi, con iride di un brillante color rosso-arancio. Nei soggetti con mantelli a base bruna e nei diluiti, l'iride può avere una colorazione meno intensa. Nei gazzi magnani una colatura minima dell'iride viene considerata un punto migliorabile e non un grave difetto. Il contorno degli occhi è liscio, ben visibile e di colore carnicino chiaro.
<b>Becco:</b>	robusto e di media lunghezza. Può essere di colore carnicino, corno, grigio corno, nero, striato in relazione al colore del mantello. Le caruncole nasali sono piatte, lisce, poco sviluppate e di colore bianco incipriato. La gola è ben intagliata e priva di gioaia.
<b>Collo:</b>	Pieno, slanciato, portato verticalmente; il suo profilo posteriore è convesso nella parte superiore per poi farsi leggermente concavo ed affondare largo nel dorso nella parte inferiore. Anteriormente si fonde con pienezza nel petto. Il petto è largo, privo di spaccatura, visto di profilo forma una linea ben arrotondata senza interruzioni con l'addome.
<b>Petto:</b>	Non è orizzontale, largo e corto.
<b>Dorso:</b>	Non inclinato verso il basso, largo, corto ed affusolato.
<b>Ali:</b>	portate ben aderenti al corpo, ricoprono il dorso e presentano scudi alari ampi. Le punte delle remiganti sono portate sopra la coda senza mai raggiungerne l'estremità (1cm circa dall'estremità della coda) e senza mai incrociarsi tra loro.

Allegato 25

<b>Coda</b>	Corta e compatta (larga massimo due penne), portata leggermente verso l'alto.
<b>Gambe:</b>	Di media lunghezza, leggermente flesse all'altezza dell'articolazione del calcagno. Le cosce sono ben visibili, i tarsi perfettamente nudi hanno colore rosso vivo. Le unghie sono del colore del becco, soltanto nei magnani possono essere di colore diverso. La pianta del piede deve essere completamente appoggiata al suolo
<b>Piumaggio:</b>	Aderente, compatto e liscio.

## 2 - PESI

<b>Maschio:</b>	kg
<b>Femmina</b>	kg

### Difetti gravi

Corpo troppo grosso, troppo lungo o troppo piccolo. Difetti di marcatura: presenza di aggregati di penne colorate nelle parti bianche dei gazzi o aggregati di penne bianche negli schietti e nelle parti pigmentate dei gazzi; è sufficiente che una remigante e/o una timoniera sia completamente bianca per costituire un grave difetto. Gravi difetti di colorazione del mantello e del disegno. Posizione troppo bassa. Testa piatta e nuca allungata, fronte sfuggente o troppo prominente. Occhio perlato, color vecchia, colato; caruncola perioculare poco evidente, rossa o grigio-scura. Becco lungo, troppo sottile, scuro o color corno nel caldano e nel sauro; becco striato nei mantelli diversi dai brodoceci, dai magnani e dagli zarzani. Gambe troppo lunghe, troppo corte, dritte, troppo flesse. Ali cadenti, incrociate, non aderenti al corpo. Coda larga, lunga o portata verso il basso. Piumaggio ruvido e increspato, spaccatura del petto.

## IV - COLORAZIONI

Marcature (varietà): tutti i mantelli di questa razza esistono in due sole varietà: schietto e gazzo. Gazzo: è così detto per la somiglianza del suo disegno con quello della Gazza Ladra (*Pica pica*). Schietto: "sciét", in dialetto modenese, significa non mischiato, puro, in riferimento al colore del mantello. Lo Schietto ha corpo totalmente colorato. Nel gazzo le parti colorate sono la testa, le ali, la coda, il sopraccoda e il sottocoda mentre il resto è bianco. La parte colorata della testa è composta dalla calotta che parte dalla nuca e arriva all'altezza del contorno inferiore dell'occhio e dal bavaglio, che si estende sotto la gola. Poggiando il becco sul collo la maschera deve formare un cerchio regolare colorato attorno alla testa. I gazzi devono avere disegno ben delineato, con contorni netti e senza sbavature.

Disegni dello scudo alare: lo scudo alare è sempre caratterizzato da un disegno base al quale si possono sommare i disegni secondari. I disegni base ammessi sono tre: le verghe, la quadrinatura (magliatura), la spalla (scudo). Il colore del disegno base può essere solo rosso, giallo o bianco. Solamente nel mantello semplice bigio è ammesso il vergato e quadrinato nero. Nei mantelli unicolore e loro derivati non sono visibili i disegni rosso, giallo o bianco. La bordatura, nei soggetti vergati e quadrinati in cui è prevista, deve essere sottile.

- Verghe: larghe, ben disegnate e senza accenni di terza verga.

- Quadrinatura (magliatura): i triangoli colorati devono alternarsi omogeneamente al colore di fondo su tutto lo scudo alare.

- Spalla (scudo): lo scudo alare deve essere completamente colorato in rosso, giallo o bianco in modo uniforme. Nelle spalle bianche si deve intravedere la venatura del rachide delle copritrici. Qualora le spalle presentino piccoli triangolini scuri vengono dette "spalle trigane": "trigano di covro, trigano di dorato, trigano di bigio a spalla bianca ecc.". Questi ultimi mantelli sono apprezzati ai fini espositivi solo nella versione magnana. Gli occhietti e la brinatura sulla testa negli uccelli sono una caratteristica distintiva, negli altri mantelli sono un punto migliorabile.

Disegni secondari, si aggiungono al disegno base presente sullo scudo alare contribuendo alla formazione di nuovi mantelli; essi sono:

- Bissonatura: segnetti scuri del colore della banda caudale posti nel centro delle coprित्रici della spalla. Nei monari possono essere di altra tonalità del colore di fondo. Alle volte il centro della bissonatura può colorarsi dello stesso colore della verga.

- Rospatura: le punte delle penne coprित्रici dello scudo alare presentano delle orlature ben definite e regolarmente distribuite di colore rosso, giallo o bianco. La rospatura non deve interessare la sede della verga, che deve rimanere del colore di fondo. Quando le orlature colorate sono molto piccole da sembrare tratteggi o puntini, allora si parla di puntatura.

- Fiocatura: disegno simile alla rospatura dove però le orlature colorate sono sostituite da screziature più irregolari ed allungate che in questo caso interessano anche la sede delle verghe. Tra i fioccati ricordiamo il nero ed il pietra scura fioccati di bianco denominati marmorizzati.

- Rospato del prete: disegno accessorio, unico di questa razza, trattasi di una particolare rospatura nella quale non ci sono orlature, bensì dei triangolini colorati sull'estremità delle coprित्रici dello scudo alare; devono essere ben evidenti le due verghe del colore di fondo.

- Triganatura gialla, rossa, bianca: disegno accessorio molto raro, si presenta come un vergato con l'aggiunta di triangolini colorati simili a quelli del rospato del prete.

Rospati, fioccati (marmorizzati), puntati, rospati del prete e le triganature rosse, gialle o bianche sono presenti solo nei mantelli uniformi (compresi i loro derivati) e in particolar modo nei neri ed nei pietra scura.

- Uccello: soggetti a spalla bianca con ventatura striata di bianco e occhietti bianchi. Sono caratterizzati anche da una tenue brinatura rossastra o giallastra sulla testa.

Disegni accessori, vengono definiti con questo termine gli elementi di pregio che abbelliscono mantelli già esistenti:

- Frizzatura: tipica dei monari maschi e dei qualmond; le frizzature più ricercate e pregiate sono quelle sottili, che assomigliano a segni di matita e che devono essere distribuite su tutto il corpo. Col passare del tempo, le frizzature incrementano di dimensione fino a diventare macchie simili a quelle presenti nei mantelli magnani; questi soggetti vengono denominati magnanati.

- Pezza: macchia di varie forme e dimensioni tipica dei mantelli magnani e qualmond. Per essere considerata un valore aggiuntivo, deve essere situata sullo scudo alare, risultare appariscente, di colore contrastante con quello del fondo ed avere grandi dimensioni. Non è considerata un "pregio" quando è su altre parti del corpo o quando è presente un'altra pezza dello stesso colore sull'altro scudo alare. Se interessa la sede delle verghe, queste possono essere di colore diverso. Due pezze di colore differente poste sui due scudi alari sono molto pregiate. Quando la pezza copre gran parte di una metà del corpo si parla di "scherzo".

Classificazione dei mantelli e dei colori:

Tutte le colorazioni riguardano sia i Gazzi che gli Schietti.

Tutti i colori devono essere brillanti e appariscenti. Di ogni mantello si predilige una certa tonalità. I mantelli si possono suddividere nelle seguenti categorie:

- Mantelli semplici: includono i tre colori base ovvero bigio (blu), pietra chiara a disegno rosso (pietra chiara a base bruna o bruno), monaro (rosso dominante) e le loro diluizioni: pietra chiara a disegno giallo (blu argento), pietra gialla (cachi) e monaro di giallo (giallo dominante), sui quali si sovrappongono i tre disegni base. Le peculiarità dei mantelli semplici sono la nitidezza del disegno base, la presenza di una banda caudale (i monari possono fare eccezione) e la presenza di focature del colore del disegno in ventatura. Si preferiscono soggetti con scudo alare chiaro e brillante, che contrasti in modo netto con il colore della banda caudale.

*Bigio (blu) a verghe rosse, gialle, bianche o nere; bigio quadrinato in rosso, giallo, bianco o nero; covro (blu a scudo rosso); bigio a spalla gialla o bianca.*

*Pietra chiara (blu argento) a verghe gialle o bianche; pietra chiara quadrinato in giallo o bianco; dorato (blu argento a scudo giallo), pietra chiara a spalla bianca. Pietra chiara a base bruna (bruno) a verghe rosse o bianche; pietra chiara a base bruna quadrinato in rosso o bianco; pietra rossa (bruno a scudo rosso); pietra chiara a base bruna a spalla bianca. Pietra gialla (cachi) a verghe gialle o bianche; pietra gialla quadrinato in giallo o bianco; pietra gialla a spalla gialla o bianca.*

*Monaro del grano (rosso cenere o dominante) a verghe rosse o bianche; monaro del grano quadrinato in rosso o in bianco; monaro sanguigno (rosso dominante a scudo rosso); monaro del grano a spalla bianca. Monaro di giallo (giallo dominante) a verghe gialle o bianche; monaro di giallo quadrinato in giallo o in bianco; monaro di giallo a spalla gialla o bianca.*

**Mantelli complessi:** sono mantelli semplici su cui agiscono diversi geni modificatori. Alcuni di essi, come la bissonatura (pseudo-martellatura/sooty) e l'uccellatura sono responsabili della formazione di disegni accessori che si aggiungono al disegno base. Tra i bissonati si preferiscono quelli che, su fondo chiaro, manifestino bissonature nette ed evidenti; inoltre è importante che il colore delle verghe si estenda in ventatura in maniera evidente. Alcuni di questi hanno un nome specifico: il pietra chiara a base bigia bissonato è detto "smagliato", il bigio bissonato è detto "biscione". Altri modificatori, come l'ember (gene presente nel mantello brodoceci) e come i fattori di inscurimento tipo il "dirty", agiscono in modo più o meno marcato anche sul colore di fondo. La caratteristica dei mantelli complessi è quella avere elementi nuovi rispetto al mantello semplice da cui derivano, mantenendo però sempre una certa analogia con esso.

*Biscione a verghe rosse, gialle o bianche. Smagliato a verghe gialle o bianche. Pietra chiara a base bruna bissonato a verghe rosse o bianche; pietra gialla bissonato a verghe gialle o bianche. Monaro del grano bissonato a verghe rosse o bianche; monaro di giallo bissonato a verghe gialle o bianche. Monaro di fegato a verghe rosse o bianche; monaro di fegato quadrinato di rosso o bianco; monaro di fegato a spalla rossa o bianca. Monaro di fegato bissonato a verghe rosse o bianche. Brodoceci a verghe rosse, gialle o bianche (blu ember a verghe rosse o bianche, blu argento ember a verghe gialle o bianche); brodoceci quadrinato in rosso, giallo o bianco, brodoceci a spalla rossa, gialla o bianca. Uccello di bigio (fringuello blu); uccello di pietra chiara (fringuello blu argento).*

**Mantelli uniformi:** corrispondono ai mantelli fin qui elencati influenzati dal gene estensione (spread, S) e/o dal rosso recessivo (e). Sono caratterizzati e accomunati dal possedere una colorazione uniforme e omogenea in ogni parte del loro corpo a eccezione della sede dei disegni, nel caso in cui essi siano previsti. Di essi si predilige la versione più scura, intensa e omogenea possibile. Fanno eccezione i mantelli uniformi del colore base monaro che possono risultare più chiari dei mantelli semplici da cui derivano. Tutti i mantelli uniformi sotto elencati non hanno focature gialle, rosse o bianche su venti e coda. Qualora presenti, sono da considerarsi un punto migliorabile. Quando non è visibile il disegno rosso, giallo o bianco si parla di mantelli unicolore. Nei mantelli uniformi ed in particolar modo negli unicolori gli specchietti sulle timoniere sono considerati un punto migliorabile.

*Nero unicolore; nero a verghe rosse, gialle o bianche; nero quadrinato in rosso, giallo o bianco; nero a spalla rossa, gialla o bianca; nero trigano di rosso; nero rospato di rosso, giallo o bianco, nero fioccato di rosso o giallo, nero fioccato di bianco (marmorizzato); nero puntato di rosso, giallo o bianco; nero rospato del prete; uccello (fringuello) di nero. Pietra scura unicolore; pietra scura a verghe gialle o bianche; pietra scura quadrinato in giallo o bianco; pietra scura a spalla gialla o bianca; pietra scura trigano di giallo; pietra scura rospato di giallo o bianco; pietra scura fioccato di giallo, pietra scura fioccato di bianco (marmorizzato su base pietra scura); pietra scura puntato di giallo o bianco; pietra scura rospato del prete; uccello di pietra scura. Giuggiola (bruno spread) unicolore; giuggiola a verghe rosse o bianche; giuggiola quadrinato in rosso o bianco; giuggiola a spalla rossa o bianca; giuggiola rospato di rosso, giuggiola fioccato di rosso; giuggiola puntato di rosso. Paglierino (cachi spread) unicolore; paglierino a verghe gialle o bianche; paglierino quadrinato in giallo o bianco; paglierino a spalla gialla o bianca. Monaro cenerino (rosso dominante spread) a verghe rosse o bianche; monaro cenerino quadrinato di rosso o di bianco; monaro cenerino a spalla rossa o bianca. Monaro di magone (rosso dominante scuro spread) a verghe rosse o bianche; monaro di magone quadrinato di rosso o di bianco; monaro di magone a spalla rossa o bianca. Pietra bianca (giallo dominante spread) a verghe gialle o bianche; pietra bianca quadrinato di giallo o di bianco; pietra bianca a spalla gialla o bianca. Sauro (rosso recessivo) unicolore; sauro a verghe bianche; sauro a spalla bianca; caldano (giallo recessivo) unicolore; caldano a verghe bianche; caldano a spalla bianca. Bianco unicolore (mantello fenotipicamente solo schietto. Con occhio rosso-arancio, becco ed unghie color carnicino).*

**Mantelli magnani e qualmond,** (famiglia degli sgurafosso, penna furba, solfanino, pietra marmo, ecc.): categoria che comprende tutti i mantelli precedenti (esclusi il bigio vergato e quadrinato di nero ed il bianco) sui quali agisce il gene del magnano o del qualmond.

1) **Magnani:** il loro nome viene ricavato dal mantello da cui derivano, preceduto dal prefisso "magnano di": ad esempio nel caso il mantello di partenza sia un bigio a verghe rosse, la sua versione magnana è: "magnano di bigio a verghe rosse (magnano di blu a verghe rosse)". I magnani che mostrano nel piumaggio due colori base vengono definiti "**magnani multicolore**" (incluse le versioni diluite e/o uniformi). Per denominarli correttamente è necessario riportare dopo il prefisso "magnano" i due colori presenti; per esempio, se in un soggetto si vedessero il nero ed il giuggiola e il giuggiola fosse il colore prevalente, si chiamerebbe "magnano di giuggiolanero". I magnani multicolore sono solo maschi. Tra

i magnani si prediligono soggetti con screziature irregolari in forma e tonalità uniformemente distribuite. A parità di magnanatura, un colombo che presenta una pezza su uno scudo alare, sarà preferito rispetto ad uno che ne sia privo. I fondi: i magnani hanno sempre un colore che fa da sfondo alle macchie colorate. Il fondo biancastro viene chiamato fondo chiaro (in gergo "fondo pietra bianca"); è il più comune e ricercato e, se presente, viene sottinteso nella nomenclatura. Gli altri fondi possibili sono: persicino (rosa-arancio), solfanino (grigio scuro sfumato), sgurafosso (grigio chiaro sfumato) e pietra marmo (beige sfumato). Esempi: magnano di nero a fondo solfanino, magnano di nero a fondo persicino, magnano di bigio a fondo sgurafosso. Per indicare tali mantelli fenotipicamente intermedi tra un magnano tipico ed un qualmond (vedi sotto) si utilizzano anche i seguenti nomi: magnano di solfanino, magnano di sgurafosso, magnano di pietra marmo.

2) Qualmond : per la nomenclatura dei qualmond si seguono le stesse regole dei magnani ma, al posto di magnano, si utilizza il prefisso "qualmond". Molti qualmond hanno ricevuto dai triganieri un nome specifico: qualmond di bigio detto "sgurafosso", qualmond di pietra chiara (a base bigia) detto "penna furba", qualmond di nero detto "solfanino", qualmond di pietra scura detto "pietra marmo". Quest'ultimo, quando particolarmente scuro, acquisisce l'aggettivo di "antico". Tra i qualmond si preferiscono i soggetti che su testa e collo (mantellina) abbiano meno tracce o sfumature possibili di colore rossastro o giallastro. Le frizzature o magnanature (anche nelle femmine) ne valorizzano il mantello, che deve essere uniformemente schiarito da una finissima filettatura biancastra che caratterizza questo gruppo.

Mantelli zarzani: categoria che comprende tutti i mantelli precedenti su cui agisce il gene dello zarzano o grizzle (ad esclusione dei magnani, del bigio vergato e quadrinato di nero). Il nome dipende dal mantello da cui lo zarzano deriva. Ad esempio se il gene zarzano (grizzle) agisce su un bigio a verghe rosse, si chiamerà zarzano di bigio a verghe rosse. Lo zarzano di nero rospato di rosso o lo zarzano del nero rospato del prete

prendono il nome di "zarzano di rospo". Se la zarzanatura è meno accentuata viene chiamato "rospo" (in ogni copritrice della spalla si alternano filettature nere, rosse e bianche mentre la sede della verga rimane di colore nero). Lo zarzano di nero a spalla biancastra viene detto "zarzano di rospo argentino" e come per lo zarzano di rospo, quando la zarzanatura è meno accentuata, viene chiamato "rospo argentino" (l'intero scudo alare ha fondo bianco con filettature nere). In questi ultimi due mantelli una lieve sfumatura giallo-rossastra su tutta la spalla rappresenta un pregio. Le versioni diluite dei rospi e rospi argentini vengono dette rospo e rospo argentino su base pietra scura. In generale si predilige una zarzanatura ben visibile e omogeneamente distribuita in tutte le parti del corpo (fanno eccezione il rospo ed il rospo argentino in cui per definizione la zarzanatura è meno accentuata su coda e ventatura).

Mantelli indaco: gruppo di mantelli su cui agisce il gene indaco (indigo). Andaluso, andaluso a verghe rosse, gialle o bianche, andaluso quadrinato di rosso, giallo o bianco, andaluso a spalla rossa, gialla o bianca.

Allegato 25

<b>OSSERVAZIONI E RISCONTRI .</b> Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)
<b>OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE..</b> Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)
<b>OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO.</b> Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)
<b>Tecnica di allevamento gestione e riproduzione</b> Brado Mungitura manuale Mungitura meccanica Pascolo e stalla Riproduzione assistita Riproduzione naturale Semibrado confinato Stabulazione fissa Stabulazione libera Stallino X

Allegato 25

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA COLOMBO</b>			
<b>DIMENSIONI</b>		<b>BECCO</b>	
1 piccole	X	1 corto	
2 medie		2 mediamente corto	X
3 grandi		3 medio	
4 molto grandi		4 lungo	
		5 arcuato	
		6 rettilineo	
<b>CARUNCOLE OCULARI</b>		<b>CARUNCOLE NASALI</b>	
1 ad anello semplice	X	1 lisce	X
2 ad anello multiplo		2 rugose mediamente sviluppate	
3 pigmentate rosse	X	3 rugose molto sviluppate	
4 pigmentate rosate	X		
5 pigmentazione scura	X		
<b>PROFILO FRONTE</b>		<b>CIUFFO</b>	
1 rettilinea	X	1 appuntito	
2 arcuata	X	2 a cucchiaino	
3 sferica		3 a conchiglia	
4 spigolosa		4 ciuffo frontale	
		5 visiera	
<b>TARSI</b>		<b>MUTAZIONI PIUMAGGIO</b>	
1 nudi	X	1 piumaggio arricciato	
2 leggermente calzati		2 setoso	
3 calzati		<b>OCCHI</b>	
4 pantofola		1 colorato	X
		2 di gallo	
		3 perlato	
<b>COLLO</b>		4 di vecchia	
1 cravatta			
2 cappuccio			
3 collarino		<b>CODA</b>	
4 struttura C. Cinese		7 coda ventaglio	
5 giogaia presente		8 coda ad imbuto	
6 collo nudo		Coda biforcuta	
7 gozzuto		<b>ALI</b>	
8 gozzo pendente		1 sopra la coda	X
<b>LIVREE</b>		2 sotto la coda	
1 monocolore	X	3 lunghe	
2 colore composto	X	4 corte	X
<b>DISEGNI</b>			
1 senza verghe	X		
2 vergato	X		
3 martellato	X		
4 martellato intenso	X		
5 gazzo	X		
6 schietto	X		
7 civettato			
8 cicognetta			
9 ochetta			
10 pica			
11 scudato			
12 altri			

Allegato 26



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI  
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO  
COLOMBO PIACENTINO RER A014 (Revisionato)**

<b>Famiglia:</b> <i>Columbidae</i>			<b>Genere:</b> <i>Columba</i>			<b>Specie:</b> <i>livia</i>		
<b>Nome comune:</b> Piacentino				<b>Codice iscrizione Registro nazionale:</b>				
<b>Sinonimi accertati:</b> Pitone piacentino, Piton, Mondano piacentino (Piacenza)								
<b>Sinonimie errate:</b>								
<b>Rischio di erosione genetica o di estinzione</b>								
Stato sconosciuto			Minacciata conservata.....X....Minacciata			Critica conservata.....Critica		
<b>Denominazioni dialettali locali</b> Pitton								
Data inserimento nel repertorio: 31-12-2009								
<b>Allevamenti</b>								
Totale allevamenti						50 circa		
Capi complessivi						200 coppie circa		
<b>Luoghi di conservazione ex situ:</b>								
<b>Modalità di conservazione ex situ</b>								
Conservativo (in vivo) X								
Allevamento produttivo (in vivo)								
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)								
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro)								
<b>Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione</b>								
Allevamento conservativo amatoriale X								
Allevamento produttivo								

Allegato 26

Mantello bianco



Mantello nero



Piacentino con mantello bianco



Piacentino con mantello nero



Piacentino con mantello rosso



Mantello rosso



<b>CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE</b>
<p><i>E' una razza italiana risalente all'800 molto diffusa in provincia di Piacenza (Emilia). Localmente viene denominata "Pitone Piacentino" (dal termine dialettale "pitton" che significa colombo di grossa taglia).</i></p> <p>Il Pascal, nel suo libro "Colombi commestibili e sportivi" (1910) lo classifica nel gruppo dei "Colombi commestibili di tipo intermedio" e lo definisce come il prodotto risultante forse dall'incrocio tra il Romano e il Casalingo oppure dall'incrocio del primo col Bagadese, questa seconda ipotesi sostenuta anche da un noto allevatore di questa razza, il conte Sanvitale di Piacenza.</p> <p>Il Giachetti (1914) lo definisce come derivante dall'incrocio tra incrocio tra Romano e Reale (con Reale l'autore definisce i colombi "Grossi" da carne) e riporta che in tutte le mostre avicole che si fecero in Italia dopo il 1888 apparvero più coppie di questi piccioni.</p> <p>Il Bonizzi, nel trattato "I colombi domestici e la colombicoltura" (1921) lo classifica come razza di dimensioni intermedie tra i cosiddetti "Bastardoni" e i "Mondani grossi".</p> <p>Ghigi, nel suo libro "Piccioni domestici e colombicoltura" (1950) afferma che il Piacentino può essere considerato come un piccolo Romano, il cui peso oscilla tra i 700 e i 900 grammi a seconda del sesso e considera il conte Sanvitale di Piacenza il creatore della razza "mediante incrocio tra Bagadesi bianchi con Romani o, forse, con Sottobanca e con Romagnoli a tarso nudo. Sottolinea inoltre che per quanto nulla vieti che il Piacentino possa essere di tutti i colori, i soggetti che si trovano sono sempre bianchi a becco carnicino e iride nera.</p> <p>Riccardo Rubboli in una dettagliata analisi sulle origini del Colombo Piacentino, apparsa nel 2013 sul Notiziario FIAC, testimonia l'impiego di diverse razze nella formazione di questo colombo, che solo successivamente fu selezionato per l'attuale forma ed esclusivamente per il colore bianco. Nello stesso articolo si fa riferimento all'introduzione di altri colori nel Piacentino, a partire dagli anni '80, tuttora previsti dallo standard di razza. Rubboli sottolinea che i risultati raggiunti sono stati ottimi, in termini di omogeneità ed aderenza allo standard di razza, perché, per introdurre le nuove colorazioni probabilmente sono state utilizzate le stesse razze che originarono il Piacentino o comunque razze da queste derivate.</p> <p>Discreto riproduttore e mediocre allevatore della prole. Colombo poco vivace consigliato per l'allevamento all'aperto. Discreto volatore. Appartiene alla categoria dei "Colombi da reddito".</p>
<b>ZONA TIPICA DI PRODUZIONE</b>
Piacenza
<b>BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO</b>
<p>Bonizzi P. (1942) I colombi domestici e la colombicoltura. Hoepli Editore, Milano.</p> <p>Ghigi A. (1950) - Piccioni domestici e colombicoltura. Ramo Editoriale degli Agricoltori, Roma.</p> <p>Giachetti C. (1914) - Piccioni Domestici. Francesco Battiato Editore, Catania.</p> <p>Federazione Italiana Allevatori di Colombi (1999) Standards delle razze dei colombi –Grafica Artigiana Castel Bolognese (RA).</p> <p>Pascal T. (1910) Colombi commestibili e sportivi. Francesco Battiato Editore, Catania.</p> <p>Rubboli R. (2013) - Storia delle razze italiane: le origini del Piacentino. Notiziario della Federazione Italiana Allevatori Colombi, 11.</p> <p>Zanon A., Bigi D. (2023) Atlante delle razze avicunicole autoctone: Polli, Tacchini, Faraone, Anatre, Oche, Colombi, Quaglie, Conigli allevati in Italia. Edagricole, Bologna</p>

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA</b>	
<b>STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza</b>	
<b>1 - FORMA</b>	
<b>Impressione complessiva:</b>	Colombo di robusta costituzione, di taglia grande, largo di petto con portamento orizzontale ed espressione fiera. Il peso minimo degli adulti a sviluppo completo è di 850 grammi per le femmine e di 900 grammi per i maschi. La lunghezza dalla punta del petto alla estremità della coda varia da 34 a 36 centimetri, mentre l'altezza dalla base del piede alla sommità della testa è compresa tra 31 e 33 centimetri. Il colombo deve rispettare le proporzioni delle misure indicate in rapporto alla taglia del soggetto.
<b>Testa:</b>	La testa è grande, liscia, convessa e in tutte le sue parti ben arrotondata, vista di profilo, deve formare una linea continua e arrotondata che parte dalla punta del becco per arrivare armoniosamente all'attaccatura della nuca con il collo.
<b>Occhi:</b>	Gli occhi sono grandi, con iride scura nel mantello bianco (occhio di vecchia); in tutti gli altri mantelli l'iride è di colore rosso arancio (occhio di gallo), a forma di mandorla e di un bel colore rosso vivo (rosso cardinale). Il contorno dell'occhio è largo ma non eccessivamente sporgente né troppo carnoso, leggermente a forma di mandorla e di un bel colore rosso vivo (rosso cardinale).
<b>Becco:</b>	Il becco è di media lunghezza, spesso, si unisce alla fronte senza restringimenti (pinzatura) ed è di color rosa carnicino nei bianchi, corno chiaro nei gialli e nei rossi, corno leggermente più scuro nei neri e nei pietra scura, inoltre ha la base di colore rosso vivo in tutti i mantelli. Le caruncole nasali sono bianche, larghe e ben estese, lisce e non troppo pronunciate, inoltre non devono interrompere la linea continua del profilo tra fronte e becco.
<b>Collo:</b>	Il collo è robusto, di media lunghezza, largo alla attaccatura con il petto si assottiglia armoniosamente fino alla gola. La gola è ben intagliata senza accenno di giogaia.
<b>Petto:</b>	Il petto è largo, prominente, arrotondato, lo sterno profondo, ma non visibile.
<b>Dorso:</b>	Il dorso è largo, di media lunghezza, portato orizzontale.

Allegato 26

	<b>Ali:</b>	Gli scudi alari sono ampi, ben aderenti e ricoprenti il dorso, le remiganti ben chiuse, adagiate sopra la coda e leggermente più corte di questa.	
	<b>Coda:</b>	La coda è di media lunghezza, compatta, leggermente rialzata, oltrepassa di 2 o 3 cm l'estremità delle remiganti.	
	<b>Gambe</b>	Le gambe sono robuste, di media lunghezza, ben distanziate tra loro, con profilo leggermente angolato. Le cosce ben visibili, le dita con unghie dello stesso colore del becco.	
	<b>Piumaggio</b>	Il piumaggio è folto, aderente e liscio.	
	2 – PESI MINIMI		
	<b>Maschio</b>	Kg 0,90	
	<b>Femmina</b>	Kg 0,85	

#### DIFETTI GRAVI

Corpo troppo esile, petto stretto o appiattito. Dorso stretto, molto scoperto con portamento inclinato. Gravi interruzioni nella linea del profilo arrotondato della testa. Contorno dell'occhio troppo stretto o grossolano, di colore diverso dal rosso vivo. Iride cristallina o scura nei mantelli colorati.

#### IV - COLORAZIONI

Bianco, nero, rosso, giallo, pietra scura

#### Colore e disegno

Il bianco ha un colore uniforme. Nero, Rosso, Giallo e Pietra scura hanno un colore uniforme, intenso e lucido. In tutti i mantelli colorati, il collo e la parte superiore del petto devono presentare riflessi metallici.

**OSSERVAZIONI E RISCONTRI.** Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

#### **Tecnica di allevamento gestione e riproduzione**

Brado  
Mungitura manuale  
Mungitura meccanica  
Pascolo e stalla  
Riproduzione assistita  
Riproduzione naturale  
Semibrado confinato  
Stabulazione fissa  
Stabulazione libera  
Stallino X

Allegato 26

<b>DESCRIZIONE MORFOLOGICA COLOMBO</b>			
<b>DIMENSIONI</b>		<b>BECCO</b>	
1 piccole		1 corto	
2 medie		2 mediamente corto	
3 grandi	X	3 medio	X
4 molto grandi		4 lungo	
		5 arcuato	
		6 rettilineo	
<b>CARUNCOLE OCULARI</b>		<b>CARUNCOLE NASALI</b>	
1 ad anello semplice	X	1 lisce	X
2 ad anello multiplo		2 rugose mediamente sviluppate	
3 pigmentate rosse	X	3 rugose molto sviluppate	
4 pigmentate rosate			
5 pigmentazione scura			
<b>PROFILO FRONTE</b>		<b>CIUFFO</b>	
1 rettilinea	X	1 appuntito	
2 arcuata	X	2 a cucchiaio	
3 sferica		3 a conchiglia	
4 spigolosa		4 ciuffo frontale	
		5 visiera	
<b>TARSI</b>		<b>MUTAZIONI PIUMAGGIO</b>	
1 nudi	X	1 piumaggio arricciato	
2 leggermente calzati		2 setoso	
3 calzati		<b>OCCHI</b>	
4 pantofola		1 colorato	
		2 di gallo	X
		3 perlato	
<b>COLLO</b>		4 di vecchia	X
1 cravatta			
2 cappuccio			
3 collarino		<b>CODA</b>	
4 struttura C. Cinese		7 coda ventaglio	
5 giogaia presente		8 coda ad imbuto	
6 collo nudo		Coda biforcuta	
7 gozzuto		<b>ALI</b>	
8 gozzo pendente		1 sopra la coda	X
<b>LIVREE</b>		2 sotto la coda	
1 monocoloro	X	3 lunghe	
2 colore composto		4 corte	
<b>DISEGNI</b>			
1 senza verghe			
2 vergato			
3 martellato			
4 martellato intenso			
5 gazzo			
6 schietto			
7 civettato			
8 cicognetta			
9 ochetta			
10 pica			
11 scudato			
12 altri			

